Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 20 Dicembre 1932 - Anno XI

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edic. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 90 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 2
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": Direzione - Redazione - Cronaca - Centralino Amministrazione

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.

# Il Consiglio dei Ministri

# Economie nei bilanci militari per 578 milioni

## Il riordinamento della Corte dei Conti - La casa dove nacque D'Annunzio - Banche e Borse - Provvedimenti a favore dei contribuenti di buona volontà

Roma, 19 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane, alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i ministri e del segretario del Partito, Segretario l'on. Rossoni.

### La Corte dei Conti

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, il Consiglio dei ministri ha approvato:

1) *Un disegno di legge per il riordinamento della Corte dei Conti. Il provvedimento è diretto a rafforzare le funzioni della Corte e a semplificare i servizi, consentendo in tale modo un controllo rapido e completo.*

Al riscontro degli atti di ogni ministero viene delegato un consigliere coadiuvato da appositi funzionari e al quale viene data la facoltà di respingere i provvedimenti da lui ritenuti non regolari, senza quindi provocare al riguardo una deliberazione collegiale, come invece si verifica al presente. Nel solo caso che l'Amministrazione insista, il Presidente deve sottoporre il provvedimento all'esame della sezione di controllo, presieduta da lui e composta dei consiglieri delegati al riscontro, con facoltà all'Amministrazione interessata di intervenire alla discussione a mezzo dei propri rappresentanti.

In linea eccezionale, e sempre che la Corte a Sezioni riunite lo giudichi opportuno per conseguire una maggiore rapidità nel suo controllo, possono essere istituiti uffici di riscontro presso le Amministrazioni centrali dello Stato.

Alla Corte poi viene riconosciuta la facoltà di applicare direttamente sanzioni nei confronti degli agenti dello Stato aventi maneggio di denaro o di materie, che non abbiano, o abbiano con ritardo compilato e presentato nei modi di legge i loro rendiconti, a carico altresì di quei funzionari che non abbiano trasmesso i rendiconti alla Corte dopo l'esame di propria competenza. Per quanto attiene alla funzione giurisdizionale, si istituisce l'appello alle Sezioni riunite avverso le decisioni della competente Sezione sui conti resi dai gestori di denaro o di materie dello Stato e nei giudizi di responsabilità per danni arrecati all'Erario.

Per le controversie, in dipendenza di addebiti di lieve entità, le relative decisioni possono essere adottate con procedura sommaria al fine di addivenire a una soluzione più sollecita di quella che consente il giudizio normale.

### Liquidazione delle pensioni

La liquidazione delle pensioni, atteso al suo carattere eminentemente amministrativo, è trasferita al potere esecutivo, rimanendo fermo il controllo preventivo della Corte sui provvedimenti di liquidazione e la giurisdizione della Corte medesima in sede di ricorso. Si crea inoltre una apposita sezione di stralcio, con personale proprio, per esaurire l'arretrato esistente.

2) Uno schema di provvedimento con il quale viene demandato alla Corte dei Conti l'esame delle contabilità relative alla gestione degli ex-Commissariati civili di Trieste, Trento e Zara.

3) *Un disegno di legge col quale viene autorizzata l'espropriazione della casa ove nacque il comandante Gabriele d'Annunzio, Principe di Montenevoso e dove morì la di lui madre.*

Poi il Consiglio dei ministri, su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, ha approvato, tra l'altro, uno schema di provvedimento che dà esecuzione all'accordo italo-francese del 21 novembre u. s. per la proroga al 1.o giugno 1933 del *modus vivendi* di stabilimento provvisorio; uno schema di provvedimento per esecuzione agli accordi finanziari italo-ungheresi del 12 novembre scorso; uno schema di provvedimento per la esecuzione del protocollo stipulato a Ginevra il 15 luglio 1932 tra l'Italia e gli altri Stati per un prestito internazionale con la nostra partecipazione a favore dell'Austria; un disegno di legge che approva l'accordo stipulato tra l'Italia e il Giappone il 1.o dicembre 1932 per l'esenzione, a titolo di reciprocità, dal pagamento di tasse consolari; un disegno di legge per l'approvazione di alcune convenzioni in materia di circolazione stradale, stipulate a Ginevra tra l'Italia e altri Stati; un disegno di legge per l'esecuzione del protocollo stipulato tra l'Italia e la Romania per l'applicazione della proposta Hoover sui pagamenti dovuti dalla Romania all'Italia.

### Modifiche alla legge elettorale

Successivamente, su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Interni, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

Uno schema di provvedimento legislativo recante modifiche all'articolo 31 e all'articolo 34 del Testo unico della legge elettorale politica. Con tale schema, accogliendosi i voti manifestati da alcuni Podestà dei comuni più importanti, si stabilisce di portare da 500 a mille il numero degli elettori assegnabili a ciascuna sezione, da quattro a sei il numero delle sezioni da riunirsi in uno stesso fabbricato, e infine da due a tre il numero delle sezioni che possono avere l'accesso dalla medesima strada. Le innovazioni suddette, che si ispirano a ragioni di carattere pratico, importeranno una sensibile economia al bilancio dello Stato cui in virtù dell'articolo due del Testo unico delle leggi sulla finanza locale, sono state trasferite le spese per il funzionamento dei seggi elettorali.

In proseguo, sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle Colonie, alcuni provvedimenti interessanti i traffici e i rapporti commerciali con le colonie italiane.

In seguito il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia, ha approvato:

Uno schema di provvedimento che apporta modificazioni alle disposizioni regolamentari relative al conferimento dei posti di notaio. Con tale schema, tra l'altro si stabilisce che ogni sede notarile deve essere messa in concorso tra i notai in esercizio, entro quindici giorni da quello in cui il Ministero viene a conoscenza della vacanza. Circa il concorso per esami si dispone poi che esso debba essere bandito avuto riguardo non soltanto al numero dei posti vacanti al momento in cui è indetto, ma anche al numero dei posti che presumibilmente si renderanno vacanti fino alla approvazione della graduatoria; uno schema di provvedimento relativo alla proroga del termine per la destinazione degli uditori alla reggenza delle Preture; e uno schema di provvedimento relativo agli orari di servizio del personale di educazione e sorveglianza dei riformatori governativi.

### Per i contribuenti

Poi il Ministro delle Finanze ha sottoposto al Consiglio, che li ha approvati, i seguenti provvedimenti:

1) *Uno schema di provvedimento inteso a rendere sempre più agevole ai cittadini l'adempimento dei loro doveri di contribuenti. Così il Governo fascista ribadisce ancora una volta il concetto di recuperare i contribuenti non solo con sanzioni punitive, ma anche con atti di sana clemenza. Il recente decreto di amnistia contenesse già provvedimenti in questo senso, che ora vengono sviluppati. In forza della nuova concessione, tutti i contribuenti i quali non abbiano adempiuto all'obbligo di presentare la dichiarazione ai fini dell'applicazione delle imposte dirette o che l'abbiano presentata inesatta, vanno esenti da ogni pena di ammenda o sopratassa se entro il termine perentorio di sessanta giorni dalla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno del citato decreto-legge presentano la dichiarazione stessa o completano quella inesatta già presentata.*

### Le riserve bancarie

2) Uno schema di provvedimento col quale il beneficio della riduzione a metà dell'aliquota di ricchezza mobile, di cui all'art. 3 del R. D. L. 7 settembre 1926, viene estesa alle quote eccedenti il ventesimo di utile che le Società e le ditte bancarie, autorizzate a raccogliere depositi, porteranno alla riserva, anche in aggiunta all'accantonamento obbligatorio pari al 40 per cento del capitale. La concessione di tale agevolazione tributaria tende a stimolare gli Istituti bancari, alla costituzione di maggiori riserve prudenziali, aumentando così le garanzie dei depositanti e dei creditori.

Il Consiglio approva inoltre uno schema di provvedimento con il quale viene abolito il termine perentorio di cinque anni dal verificarsi dell'evento stabilito per la riscossione delle polizze di assicurazione emesse a favore dei Combattenti dal decreto legge 10 maggio 1927 numero 764, e vari provvedimenti circa le licenze di pesca, le dogane per il carbone di legna, le denunce di fabbricazione di surrogati di caffè, il pagamento dell'imposta sull'energia elettrica. Approva ancora uno schema di provvedimento contenente disposizioni per la tutela delle negoziazioni di titoli e valute. Con questo provvedimento viene mantenuto agli agenti di cambio la esclusività delle negoziazioni alle grida e si regola la materia rimasta in sospeso in occasione dell'emanazione del decreto-legge 20 giugno 1932, riguardo all'esecutorietà dei contratti di riporto e a quella dei titoli conclusi fuori Borsa. Con opportune norme e garanzie si dà esecutorietà a tali contratti quando una delle parti sia iscritta in apposito albo presso la Banca d'Italia.

### Il bilancio 1933-34

Il Consiglio dei Ministri ha infine proceduto all'esame del bilancio di previsione per il prossimo esercizio finanziario 1933-34. Le assegnazioni degli stati di previsione sono state sottoposte ad una rigorosa revisione, rinviando quelle non assolutamente indorogabili od urgenti.

Le spese effettive per i vari Ministeri risultano così stabilite:

*Finanze*: 9.884.376.675,10.
*Giustizia*: 484.487.400.
*Affari Esteri*: 203.134.600.
*Colonie*: 457.588.297,73.
*Educazione naz.*: 1.724.273.323,80.
*Interni*: 764.780.000.
*Lavori pubblici*: 1.149.860.500.
*Comunicazioni*: 661.336.577,17.
*Guerra*: 2.620.557.748,88.
*Marina*: 1.359.232.277.
*Aeronautica*: 696.858.000.
*Agricoltura e foreste*: 550.340.574.
*Corporazioni*: 58.701.244,80.
Totale: 20.614.056.216,53.

In confronto alle spese previste nel bilancio iniziale dell'esercizio in corso, si hanno le seguenti differenze: *Finanze*: 1932-33: 8.976 milioni; 1933-34: 9.884 milioni; differenza in più 908 milioni. *Giustizia*: 500 e 485, differenza in meno 15 milioni. *Affari Esteri*: 205 e 203, differenza in meno 2 milioni. *Colonie*: 458 e 458, differenza zero. *Educazione nazionale*: 1.654 e 1.724, differenza in più 70 milioni. *Interni*: 761 e 765, differenza in più 4 milioni. *Lavori pubblici*: 991 e 1.149, differenza in più 158 milioni. *Comunicazioni*: 723 e 661, differenza in meno 62 milioni. *Guerra*: 2.961 e 2.621, differenza in meno 340 milioni. *Marina*: 1.558 e 1.359, differenza in meno 199 milioni. *Aeronautica*: 754 e 696, differenza in meno 58 milioni. *Agricoltura*: 477 e 550, differenza in più 73. *Corporazioni*: 66 e 59, differenza in meno 7. - Totale 1932-33: 20.060.000.000; 1933-34: 20.614.000.000, differenza in più 554 milioni.

Si verificano quindi aumenti soltanto per le Finanze, a causa del disavanzo ferroviario e dei maggiori oneri di interessi sul debito pubblico, per l'Educazione Nazionale in dipendenza dell'apertura di nuove scuole e del passaggio di oneri dei comuni allo Stato, secondo le disposizioni sulle finanze locali; per i Lavori Pubblici in corrispondenza agli impegni dell'opera di bonifica e delle provvidenze adottate a sollievo delle difficoltà determinate dalla crisi. Il bilancio delle Colonie rimane invariato; quelli della Giustizia e dell'Interno comprendono variazioni dipendenti da passaggi di servizi e nell'insieme offrono una spesa ridotta. Sono in diminuzione tutti gli altri bilanci; e cioè quelli degli Esteri, delle Comunicazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica e delle Corporazioni.

Le previsioni delle entrate effettive sono state determinate in scrupolosa relazione con le possibilità offerte dalle condizioni attuali. In definitiva, di fronte ad entrate previste in lire 17 miliardi 713.574.975,61 si hanno spese per lire 20.614.056.216,53 con un disavanzo presunto di parte effettiva di lire 2.900.481.240,92. Rispetto al disavanzo effettivo di lire 1.412.715.603,22, che in sede di previsione iniziale veniva valutato per il 1932-33, si ha un maggior *deficit* di lire 1.487.775.637,60. A questo maggiore *deficit* concorrono, in quanto a lire 933.600.363,40, le contrazioni previste nelle entrate in confronto al 1932-33, ed in quanto a lire 675 milioni il disavanzo ferroviario che nella previsione 1932-33 non era incluso.

La categoria del movimento di capitali chiude con un saldo passivo di lire 287.460.679,81, dimodochè il bilancio di previsione per il 1933-34 presenta un disavanzo complessivo di lire 3 miliardi 87.941.920,73.

### Le maschere antigas

Successivamente il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Ministro della Guerra, un disegno di legge riguardante la distribuzione di maschere antigas. Esso prescrive che nelle località che saranno stabilite dai regolamenti, tutto il personale civile e militare il quale debba continuare a svolgere la propria opera anche durante gli attacchi aerei nemici, sia provvisto di maschere antigas.

In seguito il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Ministro dell'Aeronautica, tra gli altri, uno schema di provvedimento inteso ad autorizzare il Ministro dell'Aeronautica a indire un reclutamento straordinario di ufficiali in servizio permanente effettivo nel ruolo servizi dell'Arma aeronautica.

Il Ministro per l'Educazione Nazionale ha poi sottoposto al Consiglio dei Ministri, che lo ha approvato, i seguenti provvedimenti:

Uno schema di provvedimento concernente il passaggio allo Stato delle scuole e dei corsi di avviamento professionale dipendenti dai Comuni autonomi; uno schema concernente il riordinamento dei Corpi consultivi del Ministero dell'Educazione Nazionale; uno schema concernente il conferimento per concorso di premi annuali ai presidi, direttori e professori di Istituti e Scuole di istruzione classica, scientifica, magistrale o tecnica e aiuti ed assistenti di Università e di Istituti superiori; uno schema di regio decreto concernente la sistemazione degli insegnanti medi supplenti e incaricati.

Successivamente sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici:

1) Un disegno di legge che approva il piano regolatore edilizio della zona centrale della città di Varese, nelle adiacenze delle piazze Monte Grappa e San Vittore.

2) Uno schema di provvedimento che autorizza la spesa di un milione e ottocentomila lire per la costruzione del tratto in comune di Forte dei Marmi del viale Litoraneo: Marina di Massa-Forte dei Marmi-Viareggio.

### Agricoltura e Comunicazioni

In proseguo il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri:

1) Un disegno di legge per la proroga della durata del primo concorso nazionale per l'incremento del patrimonio zootecnico; le vicende economiche dell'allevamento del bestiame hanno fatto coincidere i primi anni del concorso con un periodo assai critico per la produzione zootecnica, poichè dal 1° settembre sono entrati in vigore i nuovi dazi doganali sul bestiame e sulle carni macellate fresche e refrigerate e su altri prodotti zootecnici. Lo schema di disegno di legge oggi approvato dal Consiglio dei Ministri provvede a fare decorrere da quest'epoca l'importantissima gara.

2) Uno schema di decreto concernente la partecipazione di alcuni Enti di carattere nazionale alla mobilitazione delle istituzioni e dei tecnici per la propaganda granaria.

3) Uno schema di provvedimento concernente la concessione di agevolazioni alle industrie accessorie della pesca nelle provincie di Trieste, Pola, Fiume e Zara.

Poi, su proposta del Ministro delle Comunicazioni, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

Uno schema di decreto riguardante la concessione di agenzie postali e telegrafiche; uno schema di provvedimento portante proroga nella concessione del premio di navigazione per un altro anno; uno schema di provvedimento concernente nuove norme sulla radiotelegrafia a bordo delle navi mercantili, in applicazione della convenzione di Londra del 1929 sulla salvaguardia della vita umana in mare; uno schema di decreto concernente modifiche nell'articolo 20 del regolamento per le case economiche dei ferrovieri, approvato con decreto 25 febbraio 1915 (fondo di garanzia degli affittuari).

### Le invenzioni alla Fiera Campionaria

Infine il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, ha approvato un disegno di legge per il coordinamento degli organi amministrativi della Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali;

uno schema di decreto contenente le norme di attuazione dell'articolo 1 del decreto legge 28 gennaio 1932 sulla iscrizione dei contributi per le assicurazioni sociali obbligatorie degli agricoltori;

uno schema di decreto relativo alla protezione temporanea delle invenzioni industriali, modelli e disegni di fabbrica che figureranno alla 14.a Fiera campionaria di Milano. Per dare modo di fare partecipare alla 14.a Fiera campionaria di Milano anche le nuove invenzioni industriali e i nuovi disegni e modelli di fabbrica, per i quali non si siano potute compiere in precedenza le formalità occorrenti per la concessione dei relativi brevetti, si era ravvisata l'opportunità di accordare alle dette invenzioni, disegni e modelli di fabbrica che figureranno alla prossima Fiera di Milano, la protezione temporanea prevista dalla legge sulla tutela della proprietà intellettuale.

La seduta, con cui si è chiusa la sessione di dicembre del Consiglio dei Ministri, ha avuto termine alle ore 13.

## Il valore di una riforma

Roma, 19 notte.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato, nella riunione di stamane, il disegno di legge di riforma della Corte dei Conti già sottoposto al Gran Consiglio nel corso della recente sessione. Si tratta di un provvedimento della più alta importanza che corona una attività legislativa e pratica tutta intesa a rinvigorire la costituzione e l'azione degli organi di controllo sulla pubblica amministrazione. E' a tutti noto infatti che — superato il primo periodo in cui l'attività del Regime dovette essere diretta alle più gravi e immediate necessità della vita della Nazione — il Capo del Governo prese in esame il problema del controllo costituzionale; garanzia esteriore della legittimità degli atti delle pubbliche amministrazioni.

Il primo caposaldo della riforma è l'inquadramento della Corte dei Conti nel nuovo sistema politico costituzionale ed amministrativo dello Stato fascista. Vengono specificati gli effetti della norma dell'articolo 1 del regio decreto 5 febbraio 1930, numero 21, in virtù della quale la Corte è posta in stretto rapporto con il Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, affinchè — nei limiti della propria competenza — possa essergli di pregevole ausilio nella sua alta funzione di coordinamento dell'attività amministrativa dello Stato affidatagli dalla legge 24 dicembre 1925, numero 2263. Analogamente la Corte, attraverso la sua relazione annuale, dovrà fornire al Gran Consiglio, oltrechè al Parlamento, gli elementi che le possano essere utili per una conoscenza completa della gestione finanziaria. Inoltre la riforma provvede al rafforzamento delle funzioni della Corte. Per quanto riguarda infatti il controllo è stabilito che al riscontro degli atti di ogni singolo Ministero sia delegato un Consigliere coadiuvato da primi referendari e referendari preposti ad Uffici costituiti da un congruo numero di funzionari ed impiegati. Al Consigliere stesso è data la facoltà, che prima non aveva, di respingere i provvedimenti che ritenga non regolari, senza l'obbligo di provocare una deliberazione collegiale come avveniva per il passato.

Solo quando l'amministrazione insista — e ciò non potrà avvenire che raramente — nei casi di maggiore rilievo, il Presidente sottoporrà il provvedimento all'esame della Sezione del controllo da lui presieduta e composta dei consiglieri delegati al riscontro. Alla discussione potranno intervenire i rappresentanti delle amministrazioni interessate.

Correlativamente al miglioramento dell'esercizio della funzione di controllo, si rende effettivo l'obbligo per tutti gli agenti dello Stato, che abbiano comunque maneggio di denaro o di materie, di compilare e presentare nei modi e termini di legge i loro rendiconti, dandosi facoltà alla Corte di applicare direttamente sanzioni a carico degli inadempienti. Tali sanzioni potranno essere anche disposte contro i funzionari che, nei termini di legge, non abbiano trasmesso i rendiconti alla Corte dopo l'esame di propria competenza. Allo stesso intento è stata data facoltà alla Corte di disporre accertamenti diretti all'integrazione del proprio sindacato, e le sono stati dati i mezzi per poter eseguire con maggiore efficacia il riscontro sulle spese fisse ammontanti a vari miliardi e sui magazzini dello Stato. Infine, in via di eccezione e solo quando la Corte a Sezioni riunite lo giudichi conveniente per la maggiore rapidità del suo controllo, potranno essere istituiti Uffici di riscontro presso le amministrazioni centrali dello Stato.

Nel campo giurisdizionale, per soddisfare ad un voto più volte manifestato dalla Corte e da cultori di discipline giuridiche, amministrative e da professionisti, si è istituito l'appello alle Sezioni riunite, contro le decisioni della competente Sezione, sui conti resi dai gestori di denaro e di materie dello Stato, e nei giudizi di responsabilità per danni arrecati all'Erario. Si è infatti stabilito che, quando le controversie abbiano per oggetto addebiti di lieve entità, le relative decisioni possano prendersi con procedura sommaria per giungere ad una soluzione più rapidamente di quello che non sia possibile con il giudizio normale. Anche al Procuratore Generale è data facoltà di compiere accertamenti diretti per rendere più sollecite e precise le istruttorie giudiziarie.

Allo scopo poi di rendere più efficace e completo l'espletamento delle funzioni dell'Istituto se ne migliora quantitativamente e qualitativamente il personale.

Un terzo caposaldo della riforma è la semplificazione dei servizi. Aderendosi ad un principio sempre affermato dalla Corte, viene trasferita al potere esecutivo la liquidazione delle pensioni, dato che tale funzione di carattere prettamente amministrativo le fu affidata solo per ragioni di opportunità che non si connettono nè alle sue origini nè alle sue finalità. La Corte eserciterà sui provvedimenti di liquidazione il suo normale controllo preventivo e conserverà la propria giurisdizione in sede di ricorso. Un'altra importante innovazione stabilisce una netta separazione di servizi di carattere normale da servizi di carattere eccezionale e transitorio, creandosi un'apposita Sezione di stralcio per la revisione completa fino ad esaurimento di tutto l'arretrato costituitosi nel lungo svolgersi degli anni e per la particolare situazione formatasi durante la guerra e nel periodo susseguente. Tale Sezione avrà un personale suo proprio, e il lavoro di essa non interferirà in alcun modo sullo svolgimento dell'attività normale dell'Istituto.

Il riordinamento della Corte dei Conti dà la dimostrazione che il Capo del Governo, parallelamente alla rigida azione di economia che svolge nel momento presente e come mezzo alla stessa, vuole rafforzato il supremo magistrato del controllo di legittimità, perchè Governo e Paese abbiano la certezza e la prova che la gestione finanziaria è e sarà sempre contenuta nei più rigorosi limiti della legge.

IL CONVEGNO DELLA PICCOLA INTESA

# L'istituzione di un Consiglio permanente

## Dimostrazioni antiitaliane a Belgrado

Vienna, 19 notte.

Il comunicato ufficiale pubblicato questa sera a Belgrado alla fine del Convegno della Piccola Intesa non apporta nessun contributo alla discussione suscitata da questo avvenimento politico. Tradizionalisti, i tre Ministri degli Esteri si attengono alle vecchie formule anodine e lasciano invece parlare certi episodi più che sintomatici e gli organi ufficiosi. Un episodio sintomatico è il seguente.

Ieri sera a tarda ora, per le vie di Belgrado, è sfilato un corteo di dimostranti che marciavano preceduti dalla bandiera jugoslava. Ogni tanto partivano dal corteo grida contro Mussolini e contro l'Italia. La polizia ha dovuto prendere misure per impedire che i facinorosi raggiungessero la Legazione d'Italia. Ugualmente la premurosa polizia non ha permesso agli studenti di andare a rendere omaggio a Re Alessandro (fatto che non ci sorprende, giacchè la studentesca universitaria belgradese è tutt'altro che benevola verso il Sovrano) e di raggiungere l'albergo abitato dal dottor Benes. Così il Ministro degli Esteri cecoslovacco ha perduto lo spettacolo di una dimostrazione antirevisionista e favorevole alla Piccola Intesa.

I signori Titulescu, Benes e Jeftic possono rilasciare tutte le dichiarazioni che vogliono: la verità è che nel Convegno terminato oggi essi hanno voluto fare una manifestazione contro l'Italia. Dividiamo in questo l'opinione della *Wiener Neueste Nachrichten*, il cui corrispondente belgradese scrisse che la Piccola Intesa soffre del nuovo vento che spira in Europa e che l'Eolo politico di Roma tiene in ansia perenne gli uomini politici di Praga, Belgrado e Bucarest.

Si diventa nervosi perchè si capisce che la vecchia formula della difesa della pace e dell'ordine ha perduto il suo fascino.

« Quelli che un tempo misero a subbuglio l'Europa con le parole facili del progresso, della libertà e del diritto dei popoli a decidere della propria sorte, oggi sono costretti a sostenere la parte dei reazionari. La posizione non è promettente ».

### Benes ha ispirato Steed

Il corrispondente fa poi degli interessanti rilievi sul famoso articolo di Wickham Steed nel *Sunday Times*, articolo di cui a Belgrado si racconta che sia stato scritto dietro ispirazione del dottor Benes, il quale è stato a Londra or non è molto.

« Sia o no la voce esatta — egli aggiunge — si può in ogni caso ritenere che Wickham Steed ha descritto in modo fedelissimo per lo meno la paura della Piccola Intesa. Infatti la favola dell'accordo segreto italo-tedesco non può essere stata immaginata che per spiriti ingenui ».

Ancora più energica sulla portata politica del Convegno di Belgrado è una Nota ufficiosa di Praga che, riferendosi al disonesto articolo dello Steed ispirato da Benes, dice che « a dispetto di tutte le smentite, sembra confermato il progetto di Mussolini di una specie di soluzione radicale del problema danubiano ».

La nota impostata sull'articolo provocatorio prosegue:

« Se le intenzioni dell'Italia sono proprio queste, se davvero l'Italia crede che sia nel suo interesse « balcanizzare » l'Europa centrale e riprendere la politica absburgica del *divide et impera*, allora essa va incontro a delusioni sicure. Sarebbe pazzesco credere che la Cecoslovacchia possa mai prestarsi ad una soluzione come quella che in questo momento sembra venga prospettata a Roma. E l'errore sarebbe più grave nel credere che la Francia possa o voglia sacrificare la Piccola Intesa sull'altare di un accordo e magari di una alleanza con l'Italia ».

Queste ultime parole dovrebbero riconfortare coloro che in Jugoslavia hanno tramato dopo il tentativo di Herriot di fare un giro di valzer con l'Italia e gli altri che in Rumania non si dànno pace della firma di un Patto franco-russo di non aggressione. Ma in Rumania si sa bene che anche a Parigi le cose possono mutare e non ha significato che l'*Universul*, il giornale al quale si debbono le recenti manifestazioni antiungheresi, polemizza con la tesi della rivedibilità dei Trattati sostenuta da Emil Roche nella *Republique* e nell'*Information*. Contrariamente alle sue abitudini, l'*Universul* ha polemizzato con Emile Roche in termini parlamentari e, trattandosi di uno scrittore parigino, è evidente che l'organo della industria pesante francese in Rumania non possa comportarsi in modo diverso.

La Conferenza di Belgrado si è chiusa questa sera dopo una riunione durata tre ore. Altrettanto lungamente avevan discusso nella mattinata i Ministri. Benes lascia la capitale jugoslava oggi stesso, Titulescu parte domani. Il comunicato ufficiale dice che i tre ministri degli Esteri, nei loro colloqui, hanno studiato la situazione ed esaminato in quale senso si siano svolti gli avvenimenti. L'accordo perfetto è stato da essi raggiunto non solo attraverso l'identità del punto di vista, quanto anche in merito all'attitudine che i tre Paesi dovranno assumere rispetto ai vari problemi.

### Le deliberazioni prese

Nella questione del disarmo è stata fissata la linea di condotta che la Piccola Intesa dovrà osservare alla Conferenza internazionale convocata per la fine di gennaio. Anche in avvenire si praticherà verso tutti gli Stati una politica di pace e di amicizia, come del resto la Piccola Intesa va facendo da 12 anni con sì grande successo (se lo dicono loro...).

Benes, Jeftic e Titulescu — prosegue il comunicato — sono venuti alla conclusione che la situazione internazionale esige più stretti legami fra i tre Paesi, e ciò non solo nell'interesse reciproco, ma anche nell'interesse della pace europea (*sic*): a tale scopo si è deliberato che i tre ministri formeranno, per tutelare gli interessi dei rispettivi Stati, un Consiglio permanente della Piccola Intesa. Questo Consiglio si riunirà almeno tre volte all'anno per esaminare i problemi politici di attualità e le questioni particolari riguardanti i tre Paesi. Verrà inoltre istituito a Ginevra un Segretariato della Piccola Intesa, anch'esso di carattere permanente.

Eliminati i soliti luoghi comuni, di sostanziale non c'è nel comunicato che la decisione dei Ministri di incontrarsi tre volte all'anno, anzichè due; ma nel passato le stesse Conferenze semestrali non potevano essere tenute con regolarità. Il « Consiglio permanente della Piccola Intesa » è una frase altisonante e nulla più. Quanto al Segretariato ginevrino della Piccola Intesa, la sua istituzione significa che lo spirito informatore della Società delle Nazioni viene ignorato da Praga, Belgrado e Bucarest, al punto che là dove avrebbero dovuto parlare i popoli, si progetta di far parlare delle alleanze.

I. Z.

## Gömbös per la revisione dei Trattati

Budapest, 19 notte.

A Steinemanger, città che ospitò il defunto Re Carlo all'epoca dell'infelice tentativo di restaurazione, Gömbös ha parlato su questioni di politica interna ed estera. Tutti hanno notato come il capo del governo, il quale è protestante ed è ritenuto un antilegittimista, abbia accettato l'ospitalità del vescovo cattolico legittimista conte Mikes, nel cui palazzo 11 anni addietro soggiornò Carlo. Gömbös nel suo discorso ha annunziato un nuovo ribasso del tasso di sconto e una riforma del sistema dei fidecommessi. Ha detto che non vuole concepire il sistema corporativo con la riforma elettorale e col Parlamento, nonchè coi problemi della produzione e della disoccupazione. Passando alla politica estera ha dichiarato:

« Ho proclamato apertamente e ufficialmente che noi aspiriamo alla revisione dei Trattati. Non c'è nulla che giovi alla pace d'Europa più della revisione dei Trattati. E' ammirevole che si cominci a riconoscere gli errori. Lo spirito della Conferenza di Losanna mostra per lo meno che le principali Potenze europee mirano a stabilire la pace duratura eliminando le ingiustizie. Di recente la Conferenza dei cinque ha proclamato il principio della eguaglianza dei diritti e della sicurezza. Questo significa che la revisione è in corso anche in tale materia, e che non vi sono più nè vincitori nè vinti. La storia d'Europa insegna che la pace può essere assicurata solo mediante l'assoluta uguaglianza di diritti ».

## L'on. Starace a Forlì e a Milano

### In rappresentanza del Direttorio del Partito

Roma, 19 notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

« Il 21 dicembre, il Direttorio nazionale del P. N. F. sarà rappresentato, a Forlì ed a Milano, dall'onorevole Achille Starace ».

# Un Impero arabo sotto l'ex-Kedivè Abbas Hilmi?

## Congetture su un prossimo viaggio

Cairo, 19 notte.

*L'ex-Kédive d'Egitto, Abbas Hilmi Pascià, avrebbe annunciato di fare un viaggio, fra qualche mese, in Siria, in Palestina e Transgiordania. La notizia, che può apparire senza significato ai più, ha destato particolare attenzione e ha provocato varie congetture negli ambienti arabi. Secondo notizie dalla Palestina, tale visita sarebbe preceduta da una missione politico-finanziaria di cui farebbero parte alcuni capitalisti europei. Compito immediato di questa missione sarebbe di procedere a degli studi preliminari in vista della creazione d'una grande Banca in rapporti con i maggiori istituti di credito europei. Verrebbe fondato inoltre un istituto di credito fondiario allo scopo, soprattutto, di riscattare le terre di Palestina affinchè non abbiano a cadere tutte nelle mani dei Sionisti. Si tratterebbe, in fondo, di formare un fronte unico arabo contro questi.*

*Ma tali informazioni, non confermate, rimettono in circolazione tutta una serie di voci che sempre ritornano in scena quando l'ex-Kédive Abbas Hilmi muove il piede verso le vicine terre mediterranee del continente asiatico, e valgono a far rinascere speranze mai sopite degli ambienti nazionalisti arabi. Infatti si vorrebbe vedere nel prossimo viaggio dell'ex-Kédive d'Egitto un passo verso la creazione di un Impero Arabo del quale egli dovrebbe porsi a capo. Va notato che i partigiani di Abbas Hilmi dimostrano una certa attività in proposito, e non nascondono affatto di annettere grande importanza al prossimo viaggio. E' un fatto d'altra parte che gli ambienti politici turchi seguono con viva attenzione e col massimo interesse queste voci.*

*Dobbiamo ricordare che già l'anno scorso l'ex-Kédive ha fatto una rapida escursione in Palestina e in Transgiordania. Egli ha avuto allora abboccamenti con delle personalità del mondo arabo e con l'Emiro Abdallah di Transgiordania, al quale ha fatto visita ad Amman, destando non pochi allarmi in taluni ambienti. Con tale viaggio è stata messa in relazione la repentina e breve visita che Ismail Sidki Pascià, Presidente del Consiglio egiziano, ha fatto subito dopo a Gerusalemme e a Beyrut, dove è stato successivamente a colloquio con gli Alti Commissari d'Inghilterra e di Francia.*

*In seguito l'ex-Kédive si recava a Ginevra dove fondava un « Ufficio musulmano » e quindi a Londra dove, come si ricorda, il Daily Telegraph gli dedicava, per ben due volte, articoli elogiativi che han prodotto grande impressione negli ambienti egiziani. Infine poco tempo fa egli si è lasciato andare ad alcune dichiarazioni riguardo all'avvenire della Palestina, secondo le quali egli ha invitato gli Arabi ad unirsi agli Ebrei sotto l'egida del Mandato britannico.*

*Per quanto si riferisce alla Siria, va notato che da qualche mese si parla seriamente dell'abolizione del Mandato francese il quale verrebbe sostituito da un regime d'accordo simile a quello che oggi esiste fra l'Inghilterra e l'Irak. Questo progetto del resto è stato confermato recentemente dalle notizie da Ginevra dove l'on. Ponsot ha avuto modo di spiegarsi alla Commissione dei Mandati della S. d. N.*

*Quantunque tutti questi sintomi siano a favore delle congetture che corrono riguardo alla possibile realizzazione del progetto che ha sempre costituito il sogno di Abbas Hilmi, pure la considerazione dell'atteggiamento delle Potenze principalmente interessate nel vicino Oriente ci porta a pensare decisamente all'opposto.*

*E' noto che la creazione di un grande Stato arabo comprendente la Palestina, la Siria, la Transgiordania, ed eventualmente anche l'Irak, forma tuttora l'oggetto delle appassionate rivendicazioni di buona parte dell'opinione pubblica di questi territori, ma è altrettanto certo che nè la politica britannica, nè quella francese vorranno appoggiare la realizzazione di un tale progetto, specialmente allo stato attuale delle relazioni internazionali. Troppi ed evidenti sono gli ostacoli.*

*Inoltre anche se, per ipotesi, venissero meno le opposizioni dell'Inghilterra e della Francia e da queste venisse pure accordato all'ex-Kédive il permesso di portare a compimento il gigantesco piano suscettibile di recare non lievi conseguenze in tutta la situazione politica orientale, una difficoltà pressochè insormontabile è da vedersi nella situazione interna dei vicini Paesi e nel necessario consenso delle rispettive popolazioni all'unione statale prospettata. Ma ancora: potrebbe l'Egitto rimanere indifferente di fronte ad un tale fatto? E' da credere di no, in quanto, fra l'altro, la realizzazione del progetto dell'ex-Kédive potrebbe avere ripercussioni sugli interessi dell'attuale Dinastia regnante egiziana. D'altra parte non si può supporre che Ibn Saud, la cui ambizione di riunire tutta la penisola arabica sotto il suo scettro a tutti è nota, possa vedere di buon occhio il sorgere di un Impero arabo a nord del suo Regno.*

*Forse la vecchiaia dà ad Abbas Hilmi l'ebbrezza di sogni che la sua gioventù ha perseguiti, ma non ha saputo realizzare.*

A. L.

## Il « Sita » si trova a Marajo?

(Per Italcable)

Rio de Janeiro, 19 notte.

*Secondo informazioni giunte da Parà, il yacht Sita è ivi arrivato l'8 corrente. E' ripartito il 12 per Arary (isola Marajo) ed è atteso di ritorno in questi giorni.*

*Impossibile comunicare con il Sita, sprovvisto di radio.*

IL COLPO CONTRO L'ARAZZO DI CAMAIORE

# La confessione di Rocambole gigante e ingenuo

**L'antiquario e la donna che avevano ordito la trama dell'impresa -- L'assalto notturno e le orme inconfondibili -- La brillante operazione di due funzionari**

Viareggio, 19 notte.

Il prezioso arazzo di Camaiore — stupenda opera d'arte fiamminga che nel 1416 si finì di tessere, dopo 20 anni di lavoro certosino di innumeri mani; capolavoro di proprietà dello Stato, catalogato per il valore di ben 3 milioni di lire, ma di inestimabile valore commerciale perchè unico al mondo — ha lasciato oggi la caserma dei carabinieri di Viareggio per essere trasportato, sotto la scorta dell'ispettore dottor Ugo Procacci, alla sede della Sovrintendenza alle Belle Arti di Lucca. E' certo, tuttavia, che il tenente dei carabinieri Aldo Pucciani e il commissario di pubblica sicurezza cav. De Gattis, sul punto di vedere allontanarsi l'oggetto di tante emozioni e gioie e pene, durate sei indimenticabili giorni, hanno dato un gran sospiro di sollievo.

Tornerà a Camaiore l'arazzo rubato e ritrovato? Probabilmente sì: se la Confraternita di Camaiore sarà in grado di garentire maggior sicurezza ai tesori che essa custodisce da forse più di trecento anni. Si vuole perseguire l'intento, e giustamente, di concedere che ogni cantuccio d'Italia serbi nel suo seno le inestimabili ricchezze di cui è adorno, a patto però che codeste ricchezze siano salvaguardate appieno dalla ingordigia che non conosce scrupoli di profittatori di ogni paese. Infatti si commetterebbe un grave errore se si circoscrivesse quello che è accaduto la notte del 12 scorso nei limiti di un comune fatto di cronaca. I criminali stessi, i principali autori materiali del fatto, come coloro che prudentemente si sono saputi celare nell'ombra più fonda, non sono, anche se rotti ad ogni astuzia, anche se pronti ad ogni audacia, delinquenti nel comune senso del vocabolo. E l'ambiente in cui essi si sono mossi, che essi stessi hanno creato attorno a sè è lì, appunto, ad indicarlo. Romanzo giallo? No, ma un romanzo più appassionante del libro della vita. Ecco qua:

### Tre personaggi

I protagonisti sono molti e di diverso piano. C'è tanta miseria e bassezza e tristezza che non tutti possono essere imputati secondo uno stesso criterio di colpevolezza. Tre emergono fra tutti; e sono i tessitori della vicenda. Una donna. Chi l'ha vista, o le è passato a fianco, l'ha detta la creatura più insignificante, una creatura della folla anonima. Il suo sorriso è freddo; il suo sguardo troppo spesso fisso, inebetito — ma c'è la cocaina dietro quegli occhi — la figura è bassa, sgraziata, fra l'altro sbpppica. Nemmeno brutta si può dire, tanto è insignificante. Eppure ella possiede una mente che sa congegnare gli intrighi più avviluppati; e il genio maligno che è in lei sa tradurre in atto i piani più inattuabili. Non fu sempre così: nacque di ottima famiglia, andò sposa a un distinto professionista, capitò da queste parti attraverso chissà quali avventure, cadde tanto in basso chissà come. Non ha più casa, non ha più famiglia. Si trascina dietro, con la sua miseria, una vecchia, la madre ottantenne. Che importa il suo nome? E' un relitto.

Poi c'è un uomo. Elegante, dal tratto aristocratico, conoscitore di cinque lingue, intenditore e amatore di cose d'arte; un uomo d'affari, egli si definisce. I suoi affari sono i più varî; quelli che il caso gli pone sotto mano. Ama di presentarsi come l'antiquario livornese Erminio Bartalena; ma, nonostante le apparenze di persona molto per bene, a Livorno si sussurra che egli, tra una compra-vendita e un mutuo, dia la mano alla più bassa delinquenza. Un tipo internazionale, coltiva preziose relazioni in più Stati, nel Canadà come in Francia, e in Olanda e anche là dove nel 400 si tessevano gli arazzi poi famosi. Temerario ed autoritario, dà ordini e formula piani. Almeno sedici sono i piani che si ha buona ragione di credere egli abbia architettato per altrettante operazioni simili a quella di Camaiore, sebbene meno rischiose, le quali dovevano avere per teatro quasi tutte le provincie dell'Italia centrale. Camaiore era la prima e la più lucrosa tappa.

La preparazione del colpo è stata lunga e paziente. La donna studia le ubicazioni, vaglia le opportunità, sceglie gli elementi che dovranno agire e dirigere le operazioni. Nessuno sa immaginare che quella donnetta che alloggia in una pensioncina di Camaiore non sia una zitellona ritiratasi a vivere sola con la madre! Non riceve, ha scarse comunicazioni con il mondo, ama fare lunghe e solitarie passeggiate, ha una predilezione per l'Oratorio della Confraternita. La pare un po' triste aleggia attorno a lei. Frattanto, sotto sotto, compromette questo con quello e avvicina a sè cinque, sei quanti gliene occorrono di compari, per la bisogna. E mette anche le mani sopra uno spilungone di 2 metri. La donna, la femmina quarantenne, deve essere stata affascinata dalla forza bruta di questo gigante idiota e fannullone. E' un violento, ma in fondo ha un cuore dolce anche se l'intelligenza è tarda. E a lui affida — ahi debolezza femminile — una parte di primo piano.

Tutto è pronto: il colpo viene tentato. Ma non riesce. In principio del mese una spedizione inviata sul posto ritorna con le pive nel sacco. Nessuno tuttavia si è accorto del tentativo. Nuovi rilievi e una più intensa ed accurata preparazione s'impongono.

### Il tesoro conquistato e perduto

Poi si ritenta; la strada scelta è la più lunga e la più difficile. Bisogna scalare due alti muri, forzare tre porte serrate, sfondare un tetto, perforare un soffitto. Il gigante fa meraviglie. In una automobile, nella strada, la donna attende, impassibile; non aveva il cuore in tumulto: sa troppo bene come vanno dominati i nervi al momento buono. I compagni tornano; portano l'arazzo. Via. Fuga precipitosa con il tesoro e corsa pazza nella notte, per 50 chilometri filati. Sa fuori di Livorno, fino al canneto dove l'arazzo viene sepolto.

Ma il gigante ha lasciato le sue pachidermiche impronte nella chiesa della Confraternita; e, quel che è peggio, da quel balordo che è, ha lasciato penzoloni da una finestra una lunga corda da marinaio.

Sei ore dopo che il rocambolesco furto era stato consumato, il tenente Pucciani ed il cav. De Gattis accorrevano sul posto per le indagini; la corda, penzoloni, rivelava il furto. Giocando di intuito, mossi dall'alta coscienza del dovere da compiere e, prima ancora, dalla responsabilità che in quel momento si stavano per assumere davanti all'intera Nazione, i due funzionari non si sono dati un momento di requie. La loro fatica è stata felice e fortunata: mettono dapprima le mani sulla donna e, nella notte successiva, sul gigante, e subito dopo sugli altri; ma tutti negano ogni addebito e narrano storie incredibili per fare divergere le indagini.

E' quasi impossibile orientarsi in tanto arruffìo; tuttavia la corsa dell'automobile affiora da alcune contraddizioni dei fermati e, nella notte che segue, rifacendo il percorso e studiando palmo a palmo il terreno, i funzionari giungono al canneto. Le ricerche vengono compiute con lanterne cieche; si ha ragione di credere che, a difendere il bottino, sia stata lasciata la scorta. Infine ecco la buca ove è sotterrato l'arazzo.

Ma i criminali non mollano; gli interrogatori si succedono agli interrogatori, di notte, di giorno, senza interruzione. La donna mentisce con una sfrontatezza incredibile; l'antiquario gioca a schermaglia; il gigante, alla vista dell'arazzo viene colto da una crisi di pianto ed accenna a capitolare: il testardo cinismo che sfoggiava non era che apparente. I funzionari comprendono e cercano di conquistare la via del cuore del gigante, che è massiccio, ma è ingenuo. Egli, fra i singhiozzi, comincia a narrare, come a degli amici, confidandosi, il malfatto, ed impreca alle cattive speranze concepite: ma gli volevano dare tanti soldi... sicchè egli è rimasto abbagliato.

Trecentomila lire si dovevano dividere fra tutti quelli di bassa forza; la tentazione era stata troppo grande...

### Esplosione di odio femminile

Pure la donna cede: l'umanissimo metodo degli inquisitori è anche un metodo squisitamente scientifico, fondato sullo studio immediato, attento, profondo del criminale; cosicchè la donna viene conquistata e tutto l'odio che avvelena il cuore di lei esplode, travolgente, contro il sordido antiquario, sfruttatore elegante. Ma questi non si scompone: il suo no si è fatto più mellifluo, più canzonatorio, più vile, ma è sempre rimasto tale.

Romanzo? Sì: eccone le battute finali: se l'intuizione del tenente Pucciani e del cav. De Gattis non fosse stata così pronta e se la loro azione avesse subìto l'indugio anche di poche ore, l'arazzo, diviso in tre parti, nel doppio fondo del sedile di una automobile velocissima, già preparata per il transito, avrebbe varcato la frontiera. Diviso in tre parti, poichè, a fianco di una scena centrale che rappresenta l'« Ultima cena », sono come due pannelli rappresentanti altre scene della passione di Cristo. I due pannelli sarebbero stati ceduti ai finanziatori, ai misteriosi acquirenti di oltre frontiera. In un secondo tempo, quando un ben condotto ricatto fosse giunto a buon termine...

MARIO STRADELLA.

## Grandiosi lavori a Roma per la nuova città universitaria

Roma, 19 notte.

Questa mattina i rappresentanti della stampa sono stati ammessi a visitare l'immenso cantiere della nuova città universitaria che, dopo tanti anni di incertezze ed ostacoli, il Capo del Governo ha voluto che sorgesse in modo degno di Roma. Forse nessun'altra Capitale avrà un insieme di edifici così grandioso dedicato agli studi, specialmente se si considera che questo è completato, per quanto riguarda la Facoltà di Medicina, con altri palazzi già esistenti nell'attiguo Policlinico.

L'area su cui saranno costruiti gli edifici, confinante con il viale del Policlinico, il viale dell'Università e la nuova via dei Ramni, è prossima al Policlinico ed agli altri Istituti universitari recentemente costruiti. L'area, di circa 220 mila mq., completamente recintati per garantire la tranquillità all'ambiente, sarà coperta solo per circa un quinto e la superficie libera sarà sistemata a parco, con rete stradale provvista di fogne, illuminazione ed impianti vari. Gli edifici da seguire saranno 12: l'Istituto d'Igiene, la Clinica ortopedica, gli Istituti di Fisica, Chimica farmaceutica, Mineralogia, la Scuola di matematica, la Facoltà di Giurisprudenza, la Facoltà di Lettere, il Rettorato con uffici, l'aula magna e la Biblioteca, l'Istituto di biologia e quello di botanica. Alla parte esecutiva provvede l'Ufficio tecnico consorziale, diretto dall'architetto Piacentini.

Nel prossimo mese di gennaio saranno iniziati senz'altro, e su vasta scala, i lavori di fondazione. Il numero degli operai impiegati giornalmente, fino ad oggi, è stato di circa 300, e verranno man mano aumentati fino a che, nel periodo di più intenso sviluppo, gli operai che troveranno lavoro per la città universitaria, o nelle lavorazioni accessorie, saliranno ad oltre duemila.

## L'assistenza invernale a Tortona

Tortona, 19 notte.

Il Sottocomitato locale dell'Ente Opere assistenziali, al quale col Fascio locale dedicano la loro attività le donne fasciste, è entrato in piena attività e tutti i disoccupati e le famiglie maggiormente bisognose, hanno cominciato ad usufruire, in notevole misura, dei « buoni » che vengono distribuiti e mediante la presentazione dei quali si ottiene latte, carbone e commestibili.

Il Podestà Borgogno ha, da parte sua, disposto un piano di lavori da eseguirsi durante l'inverno, nei quali saranno occupati un buon numero di disoccupati.

## L'invenzione di un sacerdote per l'abolizione degli organisti

Tortona, 19 notte.

Nella chiesa parrocchiale di Santa Maria, nel vicino Comune di Sale, presenti personalità e competenti, è stato collaudato e applicato all'organo originale un auto-organo che, grazie all'applicazione di una tastiera che comanda, elettricamente a distanza, tutti i registri, permette di accompagnare il canto delle voci e di eseguire qualsiasi brano musicale, senza bisogno dell'organista.

L'invenzione, dovuta ad un sacerdote, servirà a meraviglia per le chiese di montagna e dove appunto, sono rari o mancano del tutto gli organisti.

## Il valico del Moncenisio ostruito dalla neve

Susa, 19 notte.

Da qualche giorno il transito del Valico del Moncenisio, è bloccato a causa dell'abbondante neve caduta.



## La signora che lasciò morire due dei suoi bambini per non farli visitare dai medici

Milano, 19 notte.

Il caso di quella signora americana, moglie di un musicista e che, fervidissima credente nella Christian Science, ha lasciato morire due suoi figliuoletti, colpiti da difterite, ricusando qualsiasi intervento medico, occupa tuttora le cronache. Vivissima poi è l'impressione nei numerosi coinquilini del caseggiato di via Grossich, ove la signora abita, anche perchè il morbo infettivo poteva essere assai pericoloso per tutti i bambini del caseggiamento. La signora aveva seco quattro figliuoli, tre maschi, uno di 5, uno di 6 e il terzo di 10 anni, e una bambina di 11. Il più giovane dei bimbi si ammalò di difterite circa due settimane or sono e poco dopo si ammalava anche il maggiore di 10. Accanto al capezzale dei due piccoli degenti, la madre non volle medici nè medicine, e solamente allorchè il piccolo cominciò a rantolare e nel caseggiamento, sparsasi la singolare notizia, si protestava energicamente, fu chiamato un sanitario, che giunse ormai troppo tardi. Il bambino era morto. Ventiquattro ore dopo all'ospedale moriva anche il fratellino di 10 anni, per il quale le cure erano state troppo tardive. La signora ne restò angosciatissima; ma non per questo smentì la sua fede, quella fede nella « Mind Cure », nella guarigione, cioè, per via della suggestione religiosa, che negli Stati Uniti, specie alla fine del secolo scorso, ebbe milioni di seguaci e che ne ha tuttora non soltanto in America ma anche in Inghilterra e perfino in Germania. Creatrice e fondatrice di quella eccezionale scienza è stata quella Mary Baker Eddy che, guarita a 42 anni di una paralisi in seguito agli esorcismi del famoso Quimby, perfezionando e ampliando quelle dottrine, diede vita alla Christian Science, trovando proseliti in ogni angolo d'America, finchè a 80 anni fu proclamata santa e, lei vivente e in suo onore, fu innalzato a Boston il più grandioso tempio moderno, per il quale si spese la bella cifra di 3 milioni di dollari. Il tragico episodio avvenuto in questi giorni a Milano è uno dei tanti che, con una certa frequenza, si ripetono al di là dell'Atlantico. La povera madre, per quanto sia grande il suo strazio per la fine dei due bambini, ha ripetuto alle nostre autorità di Pubblica Sicurezza, con fermezza e fervore, il singolare credo di questa religione: poichè l'uomo è divino e Iddio non vuole il male, le malattie non esistono; ogni medicina fisica e farmacologica è vana e assurda. Qualsiasi malattia è una maligna parvenza di autosuggestione che si fa scomparire con altrettanta suggestione. E perciò, secondo i dettami della profetessa di Boston, la signora accanto al letto dei due moribondi non faceva che pregare, affinchè i piccoli fossero illuminati dalla grazia ultra-terrena di non ritenersi malati e quindi di guarire.

## Bimbo quattrenne a Roma investito e ucciso da un tram

Roma, 19 notte.

Una mortale disgrazia tranviaria è avvenuta in piazza Re di Roma. Il bimbo Antonio Peredda, d'anni 4, mentre attraversava il binario della linea tranviaria, veniva investito in pieno da una delle vetture elettriche. Il piccolo, mentre il tram si arrestava, veniva soccorso e trasportato all'ospedale ove veniva sottoposto all'amputazione della gamba destra; poco dopo, però, malgrado tutte le più assidue cure della scienza, esalava l'ultimo respiro.

## Ragazzo ridotto in fin di vita dal « Flobert » di un compagno

Roma, 19 notte.

Stamane, approfittando della meravigliosa giornata, i giovanetti Andrea Pardi, d'anni 17, e Livio Ramini, d'anni 11, avevano stabilito di recarsi a caccia muniti di fucile Flobert. In piena campagna il Pardi faceva partire un colpo di fucile che disgraziatamente raggiungeva all'addome il Ramini il quale, mandando un urlo, stramazzava al suolo. Accorsa gente, il povero Ramini veniva portato di tutta urgenza all'Ospedale e da quei sanitari amorevolmente curato; le sue condizioni sono però gravissime.

La figura e i delitti del Serviatti

# L'arresto della moglie e di una ex-amante

Roma, 19 notte.

Dopo l'ultima confessione del criminale Cesare Serviatti, le indagini della Polizia sono continuate attivissime e ne emergono sempre nuovi particolari i quali servono ad illuminare ancor meglio il fosco passato di Cesare Serviatti, la premeditazione e l'efferatezza che hanno caratterizzato i delitti del barbaro sezionatore di donne.

Egli agiva, come è ormai assodato, a scopo di furto. Il fatto di essere riuscito a sfuggire alle ricerche dell'autorità giudiziaria dopo aver compiuto il primo omicidio, gli avevano dato — come egli stesso ha dichiarato — una specie di sicurezza di azione e sangue freddo.

— Non ho mai dubitato — egli ha soggiunto — della mia buona stella; le mie vere preoccupazioni non sono durate mai più di due giorni; il tempo necessario cioè a far sparire le tracce di quello che avevo compiuto; dopo pensavo all'avvenire. E se questa volta sono stato scoperto non è stata colpa mia ma della contravvenzione in treno, altrimenti a quest'ora non sarei qui!

« Quando scesi a Pisa nel secondo viaggio, rimasi indeciso se ripartire per Roma o tornare alla Spezia allo scopo di raccogliere il coltello e farmi restituire gli indumenti della vittima; ma ebbi timore che fosse troppo tardi e che mi si potesse arrestare. Preferii perciò venire a Roma ».

Le indagini minuziose, esplicate nei riguardi dell'Angela Taborri, moglie dell'assassino, hanno condotto a conclusioni abbastanza gravi; pare che ella ignorasse la vera attività del marito o che almeno non ne conoscesse i dettagli in tutta la losca criminalità; ma è assodato incontrovertibilmente che ella sapeva essere il denaro che affluiva in casa di provenienza illecita.

Nel corso degli interrogatori ella ha fatto, fra le altre, due confessioni: ha ammesso di sapere che il Serviatti si era recato alla Spezia invece che a Subiaco, ed ha negato, contrariamente alle prime affermazioni, essere suo il libretto di risparmio, risultato invece appartenente alla povera Margarucci. Altre risultanze sono emerse a suo carico, tanto che nel pomeriggio di ieri il « fermo » è stato tramutato in arresto.

La Taborri in serata è stata accompagnata alle carceri delle Mantellate. Apprendiamo che anche il « fermo » della dattilografa Barbarina Baldelli, alla quale fu intestata la casa dell'assassino, è stato tramutato ieri sera in arresto. Le colpe che le si addebiterebbero sarebbero quelle di favoreggiamento reale.

### Un carrettino macabro

Il criminale Serviatti è stato questa mattina interrogato dal Sostituto Procuratore del Re avv. Masci. Egli ha confermato cinicamente di essere anche autore dell'assassinio della Margarucci alla quale tolse il libretto postale al portatore contenente 8500 lire. Ha aggiunto altri particolari sul delitto precisando che non in tre notti fu fatto il trasporto dei resti della vittima dalla casa di via Ricasoli al Tevere, ma che nella stessa notte furono fatti tre viaggi con un carrettino a mano.

Ha aggiunto che, mentre lanciava dall'alto del ponte Sublicio l'ultimo dei tre macabri sacchi, fu visto da un individuo; questi anzi gli si avvicinò e, come sospettando, lo interrogò. Il Serviatti rispose: « Ho gettato vecchi stracci ». Erano le tre del mattino. L'assassino ha ricordato che quella notte pioveva. Beatrice Margarucci Riccini era figlia di un Cancelliere di Pretura il quale si trovava a Gallipoli.

Rispondendo all'inserzionista di un avviso economico, ella conobbe il Serviatti col quale qualche mese dopo andò ad abitare in un appartamentino mobiliato in via Ricasoli, 10, non senza aver prima ritirato dalla Banca Commerciale il libretto dei propri risparmi e messi questi alla Cassa postale intestati a « N. N. ». Questo avveniva il 10 settembre 1930; il 30 ottobre la Margarucci fu uccisa e la notte stessa, fu sezionata, involtata in vecchi giornali chiusa in tre sacchi che furono gettati nel fiume. Tutti gli oggetti appartenenti alla vittima furono spediti a Subiaco e qui qualche giorno dopo vennero bruciati in aperta campagna dal criminale.

A dimostrare che l'assassino usava tutte le più oculate precauzioni per non lasciare alcuna traccia di sè, basta accennare che la famiglia Nebiolo, presso cui la Margarucci viveva, richiesta del perchè non aveva denunciato la scomparsa della donna, ha spiegato che la Margarucci aveva loro detto di aver conosciuto un uomo che l'avrebbe sposata, ma non aveva fornito precise spiegazioni su costui.

« — Presentatecelo — avevano insistito.

« — No — aveva risposto la Margarucci. — E' lui che non vuole. Mi ha fatto capire che non ama conoscere nessuno. Anzi mi ha imposto di troncare tutte le mie amicizie. Mi sposerà senza che nessuno sappia niente ».

Così quando la disgraziata scomparve, i Nebiolo non se ne preoccuparono. Poi una sera la Margarucci non fece più ritorno a casa. L'attesero invano, ed infine pensarono che ella si era sposata.

### Nuovi interrogatori

Ma l'ultima parola su questa sanguinosa vicenda non è stata ancora detta. Non è da escludere che il Serviatti abbia altri delitti sulla coscienza.

La polizia sta seguendo, a tale proposito, un'altra traccia alla Spezia. Il vecchio Bassi, il facchino fermato per favoreggiamento quando il Serviatti nel 28-29 lasciò la Spezia, diffuse la voce — poco dopo — che egli era morto in seguito ad infezione della mano sinistra. Questa circostanza viene messa in relazione con un delitto scoperto in quell'epoca e rimasto avvolto nel più fitto mistero. Fu trovata infatti sulla cosidetta « spiaggia dei morti », nei pressi di Pertusola, il cadavere di una giovane donna con una corda al collo e con le gambe legate. Che il Serviatti non sia estraneo anche a quest'altro raccapricciante delitto? E' un interrogativo che le autorità non trascurano.

Intanto l'avv. Giuseppe Caradonna, che è Parte Civile nel processo a carico del Serviatti, ha detto che non vi può esser alcun dubbio sulla figura di autentico criminale del Serviatti. Lo scopo per cui ha consumato i due delitti è chiarissimo: occultare con la morte delle due domestiche il furto e la truffa di denaro che a danno delle stesse aveva consumato.

« Il nuovo Codice penale — ha aggiunto l'avv. Caradonna — parla molto chiaro in proposito. Se un individuo consuma un omicidio allo scopo di occultare un altro reato commesso in precedenza (e qui il caso è chiarissimo) la condanna può arrivare alla pena di morte. E sarà la pena che io chiederò in nome delle vittime della furia sanguinaria e criminale dell'assassino ».

### Una vittima mancata

Spezia, 19 notte.

La figura di Cesare Serviatti si va completando nella cornice del criminale d'eccezione, della bestia umana che adocchia, ghermisce ed abbatte con inaudita ferocia le vittime designate.

Si apprende ora che un'altra mancata vittima dello squartatore fu certa Elena Esposito, da Porto Venere: una disgraziata donna, caduta nel vizio sin da tenera età.

Nell'autunno del 1925, la Esposito aveva recapito in via Genova, a pochi passi dalla pensione di Cesare Serviatti. Una sera, dopo essere sfuggita ai carabinieri che l'avevano sorpresa nell'atto di adescare i passanti, la donna — allora venticinquenne — si imbattè in lui: nel « romano », come veniva chiamato per antonomasia in quel popoloso quartiere.

Serviatti si prendeva subito cura della perseguitata e le offriva una delle sue camere. La poveretta accettò; e quella sera fu ospite accarezzata e lusingata del bieco albergatore. E non perdette tempo, costui: le propose subito di unirsi a lui nascostamente — perchè allora la Morelani, l'ex-sua amante, invigilava e sospettava. Si sarebbero divisi i guadagni ed in breve avrebbero ingrandita la pensione.

La Esposito aveva un gruzzoletto di 2800 lire; e, attratta dal miraggio di moltiplicare subito la somma e di avere nel « romano » un influente difensore, gliele consegnò felice e contenta. Ma un tale, venditore ambulante, che conosceva i trascorsi del Serviatti ed aveva relazione con la donna, la consigliò di riprendersi subito il suo denaro, cosa che essa decise di fare la sera stessa.

— Voglio tornarmene a Porto Venere — disse al Serviatti — perciò vorrei le mie 2800 lire.

— Ritorna a prenderle domattina, all'alba — le rispose secco secco l'altro.

Ma la notte, verso l'una, Elena Esposito, mentre sostava nei pressi della stazione, veniva fermata per misure di moralità e quindi inviata all'ospedale.

Dopo una ventina di giorni, ritornata in via Genova, adirata contro il Serviatti che non si era interessato alla salute di lei, e non aveva nemmeno risposto ad una sua lettera, incontrava il vecchio e acreione Sante Bassi, con il quale si sfogò.

— Va là che ti è andata bene — sembra le rispondesse. — Se non ti arrestavano, tu adesso non saresti qui...

## TEATRI e CONCERTI

**ALL'ALFIERI**, la Compagnia della Commedia rappresenterà domani sera « Rozzi », nuova commedia in tre atti di Barry Conera.

**AL CHIARELLA**, Ettore Petrolini darà questa sera, in serata d'onore, l'ultima rappresentazione con « Il Castiga matti », commedia in tre atti di Svetoni. Il brillante attore eseguirà poi alcune sue interessanti interpretazioni. Giovedì, come è stato annunziato, debutterà la Compagnia inglese « The English Players » diretta da N. N. Edward Stirpling e Frank Reynolds. Detta Compagnia rappresenterà: giovedì sera « L'asso di picche » di Edgar Wallace e venerdì « Pigmalione » di Bernard Shaw.

**AL VITTORIO**, la Compagnia di Lamberto Picasso rappresenta questa sera, in serata d'addio, « Champagne » di Franz Kirtec con musiche di Max Dietrich.

« **DONNE PROFESSIONISTE E ARTISTE** ». — Cronaca festosissima, quella del quinto concerto della Sezione musicale delle « Donne professioniste e artiste ». La pianista signorina Mary Francone diede saggio d'una tecnica varia ed efficace in pezzi di Grieg, Pick Mangiagalli, Martucci e Chopin e concesse un bis. La signorina Maddalena Sansevero e la signorina Franca Brosio si presentarono come cantanti molto promettenti; l'una in Lieder di Schumann e Schubert, ed ebbe molti applausi e richieste di bis; l'altra in arie di Caldara, di Marcello, di Villa Lobos e De Falla, e fu pure apprezzata; raccolsero insieme con le signorine Bona Sansevero e Andreina Rissone, pianista, cordiali rallegramenti e auguri per l'esordio. Così l'Associazione procede nella presentazione di giovani musiciste, in un ambiente adeguato e propizio.

### La Tabaccheria della generalessa al Quirino

Roma, 19 notte.

Clara, carina ed ingenua figliola della generalessa Zimany, che, ridotta in condizioni disagiate, è costretta a gestire una tabaccheria, apprende che la sorella Lola, amantissima di lusso, sta per lasciare la povera casa e la squallida compagnia del marito per seguire il miraggio di un viaggio a Biarritz offertole da un conte Corrado Ferrini. Ed ecco, formula un piano. Clara: stornare da Lola questo conte mettendosi nella strada di lui e perfino immettendosi nella casa di lui — beninteso con ogni prudenza — allo scopo di impedire la partenza la notte in cui questa partenza dovrebbe effettuarsi. E il piano sarebbe riuscito se Clara non fosse incorsa in un equivoco: ha, sì, messo sotto chiave il giovane conte, ma il ganimede è invece il padre di lui, che si chiama precisamente come lui, e parte puntualmente con la Lola. Allora l'ingegnosa trovata di Clara andrà sprecata e il pubblico se ne uscirà di teatro così edificato? No. Un autore come Ladislao Bus Fekete, ungherese e quindi molnariano, darà alla rappresentazione della vita il suo, ma il suo anche alla poesia e al pubblico. E così accade che la generalessa non spargerà troppe lagrime in tabaccheria sulla riuscita delle figliole. Lola tornerà subito delusa, dopo i primi chilometri di viaggio, dal senile squallore del conte padre e Clara passerà a nozze con l'innamoratissimo conte figlio. Ma la vicenda, trattata con garbo e scioltezza dall'autore, ha avuto nei comici della « Za Bum 8 », e particolarmente in Giuditta Rissone e in Vittorio De Sica, interpreti così appropriati e affiatati che gli applausi con cui ogni atto si è chiuso non sono apparsi più schietti e cordiali.

### La stagione sinfonica a Firenze

Firenze, 19 notte.

Si è iniziata al teatro comunale Vittorio Emanuele la stagione sinfonica, sotto la direzione del maestro Vittorio Gui, con la celebrazione del centenario di Brahms. E' stata eseguita la celebre prima sinfonia « in do minore » del grande compositore amburghese.

Sono state poi eseguite musiche di Scarlatti, Mozart, Falla e Ciaikowski. Il pubblico che affollava il teatro ha applaudito, alla fine di ogni pezzo, il direttore d'orchestra e gli esecutori.

### Le tasse per la vendita alcoolici

Roma, 19 notte.

Si comunica agli esercenti interessati che il pagamento delle tasse sulle licenze di vendita alcoolici e superalcoolici deve effettuarsi improrogabilmente entro il 31 dicembre corrente, e si ricorda altresì che in caso di ritardo saranno applicate le relative penalità.

**Per comodità di quanti desiderano sottoscrivere l'associazione al nostro giornale, informiamo che i nostri Uffici d'amministrazione resteranno aperti ininterrottamente dalle ore 9 alle 19.**

# Notte di Francia

Di ritorno da un'escursione in Normandia arrivammo a Nevers ch'erano le nove di sera ed affamati com'eravamo ci sedemmo al primo *restaurant* poco fuori della città ed ordinammo da cena. La notte era bella, stellata, il vino buono (un « Anjou » del '93, a dir del trattore), bellina la cameriera e pessimo, come al solito, il caffè. Ma sì che avevam voglia di badarci! Già da quindici giorni eravamo attorno a scorrazzare per la Francia del Nord, e alla sera della dimane scadeva imprescindibilmente il tempo delle nostre vacanze.

— Giacchè siamo a Nevers, — cominciai io alle frutta, — ti dirò, Donatello, che alla fine del secolo XVI i Gonzaga di Mantova, padroni della città, vi fondarono una scuola di ceramica i cui prodotti erano molto apprezzati dagli intenditori, e che tale è in Nevers l'origine dell'industria delle majoliche, delle porcellane e degli smalti.

— Piacere tanto! — ribattè Donatello, cupo.

— Che hai?

— Qui bisogna pensare piuttosto al modo di trovarci in Milano nella mattinata del nove. Ci ho un impegno imprescindibile, lo sai.

— E anch'io, perbacco.

— Dunque mi chiedo come faremo a trovarcisi se siamo stasera ancora qui nel bel mezzo della Francia. Antico mio, ci siamo trattenuti troppo nel Calvados... Quanti chilometri ci restano da fare?

Trassi il fascicolo dell'« Europa Touring » e guardai il tragitto. Si trattava di una bagatella di circa mille chilometri. Bisognava raggiungere Digoin, Macon, attraversare tutta la Borgogna, penetrare in Svizzera per Ginevra, percorrere il lago e il Vallese e scendere a Milano per il Sempione, Domodossola e il Maggiore.

— Ti par materialmente possibile fare tutto quel cammino in una giornata, con la stanchezza che ci hanno lasciati in corpo i quattrocento chilometri di oggi?

Io meditai un poco sulla faccenda, poi conclusi:

— Sai che ci resta a fare, Donatello? Viaggiare tutta notte, per guadagnar tempo, e dormire in automobile.

L'amico strizzò le labbra; quella prospettiva evidentemente gli sorrideva poco. Ma che fare? Bisognava pur adattarcisi se si voleva essere a Milano nella mattina del nove, di buon'ora. Per cui, dopo breve discutere, finimmo per risolverci ad affrontare serenamente quella soluzione.

Erano le dieci. Pagammo il conto, rimontammo in macchina e ripartimmo di volata.

A quell'ora Nevers era già deserta, poichè si sa che la Francia provinciale va a letto con le galline. Ad un bar fuoriporta scesi e domandai la strada al garzone che stava chiudendo. Poi infilammo la strada alberata del Sud.

Ora il ricordo di quella notte d'Agosto passata mezza in corsa, all'aperto, s'una strada di Francia e con tanta ansia di rivedere l'Italia in cuore non lo dimenticherò tanto facilmente. Notte d'Agosto, pura e senza luna, ma così grande e triste in quel paese sconosciuto! Caduta l'afosa canicola che ci aveva dato tanto pena in quella giornata di corsa e di trambusto, la frescura notturna aveva penetrato e invaso tutta l'aria. Cominciavamo davvero a respirare. Mentre correvamo, gli odori della campagna, dei coltivi, dei boschi passava su di noi, a tratti, come una carezza balsamica che ci dava infinito ristoro, ci allargava il petto oppresso da tanta calura. I fari rischiaravano davanti, per lunghissimo tratto, la strada asfaltata, rettilinea, deserta, sulla quale ormai ogni segno di vita pareva spento. Soltanto qualche camion ritardatario si affrettava verso Bourges traendosi dietro il pesante rimorchio. Ai nostri lati si svolgeva una di quelle profonde selve che in Turenna, nel Nivernese crescono in piena libertà, veri reami di millenaria verzura; a volte ci pareva proprio di passare tra due alte rupi di verde che salivano a ricongiungersi sui nostri capi, separate lassù unicamente da un'esile via di stellato... Nulla era più bello, in quelle prime ore della notte, che quel correre rapido e lieve nel [illegible] della selva, ascoltar passando la [illegible] vita misteriosa e densa, che arrivava a me come a lunghi soffi, a stormeggiamenti... Di tanto in tanto la luce dei nostri fanali coglieva qualche leprotto che attraversava la strada, a salti buffi, oppure qualche civetta che abbacinata dal chiarore restava là immobile in mezzo alla strada a fissarci coi suoi occhi fosforescenti. La nostra macchina vi arrivava sopra fulminea e mentre era lì lì per schiacciarla, quella improvvisamente destata, spiccava il volo e fuggiva bruscamente per la selva.

Ogni tanto, però, s'usciva all'aperto e allora a destra e a sinistra intravedevamo un ondulato piano di stoppiari che si perdeva nel buio della notte, o udendo stormire sui nostri capi le fronde di un viale comprendevamo che un borgo si avvicinava. La macchina sobbalzava su di un *pavé*, entrava fra due fila di basse case, grigie, tutte eguali, accidiose e sbarrate: rivelava con la sua luce delle insegne pendule davanti a negozi chiusi, dei marciapiedi deserti, attraversava una piazza, e per un'altra strada si gittava all'aperto. L'occhio fosforico di un gatto errante nella notte si rivelava all'improvviso presso una siepe e appariva così grande e demoniaco che l'animale pareva portarlo ritto in bilico sul muso come un disco luminoso!

Accesi un fiammifero, guardai lo spiderometro, poi l'orologio. Avevamo fatti un'altra sessantina di chilometri ed erano le undici e mezzo. Dove ci trovavamo? Non era possibile saperlo e del resto aveva il suo bello anche quel viaggiare alla ventura senza saper dove, nella notte senza fondo... Ma ecco che all'improvviso, quasi a tradimento, la stanchezza ci assalì e versò nelle nostre membra un lene e disperato sopore. Gli occhi ci si abbambolavano.

— Dormiamo un poco? — dissi alla fine.

Donatello portò la macchina su un lato della strada, poi spense i lumi e senz'altro dire ciascuno di noi si accomodò alla meglio lì, nel proprio cantuccio.

Quanto tempo abbiamo dormito?... Ma, appena desti, sempre per quel tal proposito di guadagnar tempo, mi misi io al volante e rincamminai la macchina.

Altre campagne, altri boschi, altri paesi attraversati rapidamente. Ancora un'altra cinquantina di chilometri. Poi, poi, come di colpo, verso le due di notte, improvvisa come una mazzata al capo il sonno ci abbattè giù, di nuovo. Io ebbi allora appena il tempo d'infilare una strada di bosco, e raggiunto un denso frascato, fermare e bloccare il freno. Il sonno ci riprese fulmineo, terribile. Non vedemmo, non udimmo più nulla. Appena il tempo di lasciarci andare nei nostri cantucci e di abbandonar la testa contro i nostri impermeabili infagottati.

Quando ci svegliammo era l'alba. Qualche uccello pigolava sui lecci e una lieve chiarìa rivelava intorno a noi un mondo di cose non sospettate prima. Mi pareva di essermi improvvisamente destato nella scena di un racconto del Perrault. Davanti a noi la strada saliva cosparsa di foglie e protetta dal largo frascame dei lecci che si projettava a lunghe falde brillanti ed orizzontali alla luce. Ma a destra c'era una siepe e al di là un bel prato e là in cima un palazzetto a torricelle, tutto chiuso. Un uomo in blusa e *sabot* scendeva giù per la strada, con la vanga in spalla.

La giornata ricominciava.

— Sai quante ora hai dormito?... Quattro. Son le sei.

— Le sei!

— Suvvia, non perdiamo tempo.

Riprendemmo a correre, rinfrescati, rifatti. E' incredibile come il sonno ti rifaccia uomo da quel povero e logoro automa ch'eri poche ore prima. Ho pensato al mistero del sonno. C'è nel [illegible] un vero rifucinamento della tua personalità.

I nostri visi erano ancora tutti giallastri di notte, ma la brezza del mattino richiamò a poco a poco il colore sulle nostre gote. Campi e boschi intorno brillavano ormai al sole, cosparsi di guazza. Tutto ci appariva così giovine, ingioiellato, come ai primi giorni della Creazione. E quell'odore grande di mattino che ci entrava nelle vene, come a bandiere spiegate!

— Dove siamo?

— A un di presso dovremmo essere dalle parti di Charolles. Poi ti avverto che passeremo Macon, e saremo in piena Borgogna. Peccato non capitarci a vendemmia.

— « Lieto sui colli di Borgogna splende — e in val di Marna alle vendemmie il sole » — cominciò a declamare Donatello dando una fuggevole occhiata al paesaggio rude e verde, intorno.

— Oltrechè ti avverto, Donatello, che tra poco toccheremo anche Cluny e che sarebbe bene andare a visitare quell'Abbazia.

— Ah, basta con le Abbazie! — esclamò allora Donatello, — e con le Cattedrali e coi Musei, e col vino di Anjou, e con l'*entrecôte!* Adesso non bramo di meglio che valicare le Alpi e di avventarmi su una buona bistecca e un eccellente risotto alla milanese.

La macchina filava. Il sole, allegro e sbarazzino, ci inseguiva da albero ad albero come uno zanni vestito di foco. Ogni cosa acquistava suono, foga, certezza. Arrivammo ad un fiumicello.

— Ferma! Un po' di *toilette*.

Scendemmo giù per la scarpata e denudati fino alla cintola ci lavammo in quell'acqua corrente. Poi ci facemmo anche la barba e prendemmo un buon caffè che Donatello si curò di far bollire sulla nostra « Campingo ».

Poi, in macchina ancora!

Ancora ottocento chilometri e, poi, lodato Dio, eravamo a casa nostra, nel nostro divino paese.

CARLO LINATI.

## San Spiridione che... cammina

Atene, 19 notte.

Si ha da Missolunghi notizia di un incredibile fatto verificatosi nel villaggio Galatas. Mentre la famiglia del contadino Georgulis stava pranzando, è stato udito un insolito rumore proveniente dalla [illegible] vicina. Il vecchio Georgulis andava subito nella stanza e scorgeva per terra l'immagine di San Spiridione, che era caduta dal posto ove era collocata insieme alle altre [illegible] icone, come si usa nei villaggi greci. Il contadino rimetteva il dipinto al suo posto e tornava presso i famigliari, ma dopo pochi minuti l'insolito rumore si ripeteva e alcuni colpi si udivano, lasciando l'impressione che San Spiridione... camminasse. Pazzi di terrore, i figli del Georgulis correvano allora ad avvertire il prete del villaggio, che giunto sul posto, dopo avere pregato lungamente, collocava il dipinto sul muro legandolo con uno spago a mezzo di grossi chiodi. Dopo la partenza però del sacerdote, il fenomeno si ripeteva di nuovo e i Georgulis abbandonavano terrorizzati la loro casa, recandosi a riferire la cosa al vescovo ortodosso di Missolunghi. Si stenta a dare qualsiasi spiegazione allo strano caso.

## Libri ricevuti

MUNNECKE: « Cerchia grossa con Haccenbeck ». Editrice Genio, Milano, L. 9.50.
MAC CREAGH: « Nel Brasile inesplorato ». Editrice Genio, Milano, L. 9.50.
B. NOGARA: « Gli Etruschi e la loro civiltà ». Hoepli, Milano, L. 75.
MARIE REVELLI: « Il barbaro ed il sazio ». Treves, Milano, L. 10.
EMANUELE CESAREO: « Saltimbanchi ». Le Monnier, Firenze, L. 6.
LEONA RAVENNA: « Maria Montessori ». Le Monnier, Firenze, L. 2.

# Facciamolo divertire

G. B. Shaw, il terribile G. B. Shaw, si è imbarcato a Montecarlo per fare il giro del mondo. Buon viaggio. Questo suo periplo durerà cinque mesi, ed ha per scopo di scoprire qualche paese nel quale la vita sia più divertente che in Europa. Perchè G. B. Shaw ha bisogno di divertirsi.

Da che cosa gli nasca questo bisogno egli non ce lo ha detto; ci ha detto soltanto che vivere in questa Europa d'oggi così travagliata e sconnessa è impresa ardua e sgradevole, e che soltanto i pazzi non pensano ad evadere. Ed egli che pazzo non è, ha fissato una cabina a bordo dell'*Empress of Britain*, e se n'è andato in cerca di un clima sociale più adatto alla sua barba. Che cosa potevano più offrirgli l'Europa in genere e Londra in particolare? MacDonald se n'è andato al suo paesello per vincere un raffreddore che lo affligge da parecchio tempo, i disoccupati oramai non fanno che passeggiare per Londra in lunghi cortei, la sterlina continua a scendere, i teatri vanno male; i debiti all'America bisogna pagarli, la vecchiaia comincia ad essere pesante, e il socialismo non è più tanto di moda. Che fare? Ha chiuso la sua casa in Adelphi Terrace, ed ha preso il largo. Perchè questo apostolo, questo socialista, questo assertore della giustizia sociale non può vivere tra i fastidi, egli che di fastidi ne ha dati tanti; ed ha bisogno, per fertilizzare le sue vaste idee, di una vita facile e piana, alleggerita dal *comfort* e dall'allegria. Socialista per i tempi felici, apostolo di una religione che abbia tutte le sue divinità in carica. Ma occorre essere per sapere [illegible] quando questo male infierisce è troppo faticoso e potrebbe anche essere utile; e G. B. Shaw rifugge dalle opere utili.

La sua vita di scrittore, che è poi quella che ci interessa, con tutti i suoi riferimenti morali, sociali e ideologici, è una tipica vita di dilettante. Nessuno forse, in Europa, è più dilettante del terribile G. B. Shaw. E da questo suo dilettantismo deriva la frivolezza delle sue opere, anche di quelle più accigliate. Frivole ed effimere, tutte fondate su una petulante necessità di chiacchierare, di dir male di questo e di quello, pettegolezzi, cattiva educazione e dita nel naso. Con questa sua naturale tendenza a fare il troppi[illegible]lo egli stupì dapprima l'Inghilterra, poi l'Europa, infine l'America; sebbene in America tanto sul serio non l'abbiano mai preso, e non si siano fatto scrupolo di subordinare la lunghezza delle sue opere agli orari ferroviari. Ma dopo lo stupore vennero il fastidio e poi l'indifferenza; e quei suoi aforismi che dovrebbero far tremare il mondo sui vecchi cardini, e le sue invettive, e le sue impertinenze, ci non appaiono più che come sbiadite bolsaggini di un *clown* decrepito. Chi vuole illudere con quelle sue arie da monello sdegnoso? Quando si decide a diventare un personaggio composto? Forse mai; forse è troppo tardi. Egli ormai appartiene a quella schiera degli eccezionali di professione che una cosa sensata rifuggono dal farla, ed evitano ogni atto che non possa diventare materia giornalistica. Se desse mano, come tutti, all'opera di risanamento che in Europa si è iniziata forse nessuno baderebbe a lui. Preferisce quindi di abbandonarla, questa Europa; questa Europa che nei giorni felici gli ha dato fama e quattrini, e che ora, caduta momentaneamente in bassa fortuna, si vede piantata e diffamata. G. B. Shaw ha bisogno di divertirsi; e facciamolo divertire. Per questo abbiamo parlato di lui.

ch.

VIAGGIO NELL'AMERICA DEL SUD

# Contatti col Nuovo Mondo

(Dal nostro inviato)

BUENOS AIRES.

*Dicevo, nell'ultima lettera: — ora, che sono arrivato a Buenos Aires, e ho già dato una prima occhiata a questa capitale argentina, fugace occhiata superficiale, dalla banchina del porto all'albergo; e tentando anche fissarne sulla carta l'impressione elementare, frammentaria e confusa, e quasi fotografia sfocata; ora, come riprenderò il racconto del viaggio, avendolo lasciato sospeso di là dall'Oceano, addirittura nel Mediterraneo?*

*Semplice: non lo riprenderò affatto, quel racconto. Oggi, si viaggia tanto più in fretta, che non si descrive: sicchè gioca bruciare anche le tappe della descrizione, e quando a quando, o riepilogare in dieci parole quello che, progettando, già si spiegava per lungo discorso. Oh, il discorsone, l'avevo ben premeditato: da Gibilterra, con particolareggiato [illegible] del valore strategico di quella rocca, nei secoli e oggi, e con ogni possibile riferimento dalla storia della conquista e del possesso inglese, e con l'illustrazione dell'importanza della sua funzione, di quello scoglio, insostituibile, per l'impero inglese, per la potenza, la sicurezza, la vita stessa dell'impero; alle Canarie, con un elaborato saggio sull'Atlantide, il favoloso ma incontestabile continente, di cui quelle isole appunto, e le Isole del Capo Verde e Madera e le Azzorre, e dall'altra parte le Isole del Vento, forse, e le Bahama, e certo le Bermude, costituiscono i minuscoli frammenti superstiti, avendone già costituito le somme vette alpine, tutto quanto tuttavia ne emerge. Misterioso e affascinante argomento: chissà, un giorno, non convinca il Direttore a lasciarmi tentare un viaggio, alla scoperta della perduta Atlantide.*

## Nell'altro emisfero

*Poi, l'intenzionale discorso continuava con il diario della traversata oceanica, dei cinque giorni dalle Canarie al Brasile — tanti, e non più, ne ha impiegati la nostra veloce Neptunia, — da Las Palmas a Pernambuco: il passaggio del Tropico del Cancro; e la Stella Polare scesa bassa sull'orizzonte settentrionale, sempre più bassa; e avvistate le più orientali delle isole del Capo Verde, Bôa Vista, Maio, Santiago; e avvistato lo scoglio di San Paolo, solitario a mezzo l'immensità dell'Oceano. E la festa tradizionale al passaggio dell'Equatore — che anch'io ricevetti il battesimo nettunio, e fui nominato Pesce Spada, forse per un che di armigero, che m'è rimasto dalle guerre; — e avvistato l'isolotto di Fernando de Noronha, che pare preannunziare la baja di Rio de Gianeiro, col suo caratteristico monte a pan di zucchero, un minore fratello proprio del famoso Pão d'Assucar. E scomparsa la Polare, ecco raggiare la notte australe la Croce del Sud: « ... e vidi quattro stelle... — ... Goder pareva il ciel di lor fiammelle... ».*

*Tocchiamo la sponda americana a Pernambuco, ossia Recife. E scendiamo a Bahia. E scendiamo a Rio de Gianeiro. Evidentemente c'era la vena di un feroce ironista in colui che prima chiamò Pernambuco — la Venezia brasiliana; — o colui non aveva proprio altra nozione di Venezia, se non ch'è una città costruita su isole, collegate da ponti; e credeva che tutta Venezia fosse lì: qualche isola, o penisola, con agglomerati di case e casupole e capannoni e baracche, e qualche ponte, di ferro o di cemento, su acque torbide. Anche al mio paese, un cameriere d'osteria, [illegible] scemo, lo chiamavano — Leopardi, — perchè aveva la gobba. Ma Bahia, ossia San Salvador de Bahia, a specchio del suo sereno seno di mare, cui essa corona ad anfiteatro, inerpicandosi con le sue case e le sue chiese, suoi palazzi e suoi monumenti, al declivio delle colline litoranee, e ancora estendendosi intorno, con palazzine e ville, che spuntano e si perdono tra il verde lussureggiante delle vegetazioni tropicali, per promontori e vallette; Bahia, vezzosa e linda e ridente, con belle strade e piazze, e viali e giardini, ritiene dell'orgoglio di antica capitale, quando fu anche, specie nel diciassettesimo secolo, e per opera precipuamente dei Gesuiti, il maggiore centro intellettuale, nonchè religioso, dell'America portoghese; e ritiene insieme il vanto di durare la più tipica delle città del Brasile, la più autenticamente, schiettamente brasiliana. Gli altri l'hanno soprannominata però, [illegible]mente, — la Velha Mulata, — la Vecchia Mulatta, alludendo a negri e meticci che la popolano, in proporzione forse eccedente il cinquanta per cento degli abitanti: segno manifesto, permanente e vivente, che San Salvadòr de Bahia fu anche, oltre al resto, il più grande mercato schiavista del Nuovo Mondo, forse del mondo intero. Non più di ottant'anni fa, cioè quasi a memoria d'uomo, s'importavano dall'Affrica, in contrabbando a ogni legge e in dispregio d'ogni umanità, e si vendevano su questo mercato fino a [illegible] schiavi all'anno. Parecchie di quelle lussuose e deliziose ville, occhieggianti di tra le palme e le araucarie, o sparse alla marina, hanno ospitato piacevolmente, qualcuna ospiterebbe magari ancora, la veneranda vecchiezza di un già mercante di carne umana, che si gode bonario la chiassosa festosità dei figli dei figli, ricco e tranquillo sul suo estremo tramonto, qualche canuto negriero a riposo.*

## Crisi economica e sociale

*Noi usiamo sentenziare, col nostro impennacchiato sussiego di Europei mediterranei, onusti di storia fino all'eccesso, fregiati di tutti i quarti di nobiltà che la nostra millenaria civiltà ci conferisce, usiamo insistere, con un misto tra la commiserazione e il disdegno, che questi popoli americani non hanno storia, o quasi: sicchè la loro civiltà non è profonda, non è organica, poco sentita e niente affatto significativa. Sono i nuovi arrivati, questi, della civiltà, e i fuorusciti anglo-sassoni dell'America del Nord, e gli avventurieri latini del Nord e del Sud America: la loro civiltà è una vernice, che data da jeri. Certo che sì, hanno poca storia; ma il peggio che nella poca, già di una pagina si mostra di quelle che nessuna civiltà vorrebbe sua. E questo costituisce elemento di giudizio, che non si può, non si deve dimenticare nè trascurare, nell'atto che si sbarca su queste sponde, che ci accingiamo a studiare queste troppo giovani, improvvisate civiltà transoceaniche. E se si pone mente che oggi le travaglia e le mina una crisi spaventosa, che le devasta e pare alla per sommergerle, crisi non soltanto economica, anzi economica soltanto in apparenza, crisi sociale, spirituale insieme che materiale, di cui noi, in Europa, non risentiamo che indirette le conseguenze, e non abbiamo che idee imprecise; se poniamo mente, e indaghiamo origini e sviluppo del fenomeno, un po' addentro, con la nostra esperienza, col nostro senno di gente che ha vissuto diecine e diecine di secoli; viene fatto di chiedersi, come io mi chiedo, se non assistiamo qua a una di quelle nemesi storiche, fatali, per cui i popoli, identicamente degli individui, espiano loro colpe e loro errori, sono portati, da una necessità cui non è resistenza nè rimedio, ineluttabile necessità, a espiare le troppo rapide e facili e immeritate fortune. Chè se qualcuno trovasse eccessivamente teoriche queste mie elucubrazioni, e gli sapessero d'astrazione arbitraria e di futilità metafisica, si potrebbe anche ridurle — come tenterò in seguito — e dimostrarle al concreto: [illegible] fosse che appellandomi alla circostanza che tanta parte dell'economia di questi paesi, insieme con l'ordinamento sociale, si basò nelle origini appunto sullo schiavismo, e continuò per lunga pezza. E continuò ancora, nella sostanza del fatto, se non nel diritto sancito e nella dichiarazione formale, per assai tempo dopo ogni abolizione di schiavitù: continuò molto spesso per gli stessi immigrati bianchi, non troppo diversamente che, prima, con la gente di colore. Qualcuno insinua che le tracce residue se ne riconoscano ancor oggi, nel trattamento cui sono soggetti i lavoratori manovali, nella fazenda brasiliana, e forse anche nell'estancia argentina. Certo che oggi, proprio nelle fattorie argentine, alcuni de' più grossi proprietari terrieri traggono pretesto, e magari movente, dalla crisi, che così terribilmente imperversa, per imporre ai manovali agricoli un contratto di lavoro di questo genere: impegno alla giornata; mercede, il vitto e l'alloggio; nessun compenso in danaro. Per il lavoratore costretto ad accettare questo patto jugulatorio, atroce, non è, no, la schiavitù; ma forse, sotto il punto di vista puramente materiale, qualche cosa di peggio: perchè lo schiavo, almeno, era garantito abbastanza sicuramente che il padrone, per suo stesso interesse, non gli avrebbe interrotto il mantenimento, non l'avrebbe gettato fuori, abbandonato alla fame. Ma tutto questo comporta assai più lungo e diverso discorso.*

## Entusiasmi e feste

*Così, Rio de Gianeiro, per ben altro riguardo, comporterebbe altro lungo discorso: perchè il panorama della sua baja si può annoverare veramente, come è celebrato, tra le maraviglie del mondo; e la città è stupenda, indubitatamente, tra tutte quelle delle Americhe, e notevole e singolare tra tutte le città del mondo. Ma ho detto che, ora che sono giunto in Argentina, mentre del Brasile non ho che rasentato rapidamente la costa, toccato qualche approdo principale; ora mi voglio dedicare all'Argentina, di proposito; e questa lettera è intesa semplicemente a riepilogare le impressioni della traversata di mare, a coordinare il trapasso dal Mediterraneo lontano a questo Rio della Plata. Tra le quali impressioni, mi tornano vive quelle delle accoglienze entusiastiche, con cui la nostra nuova motonave, la Neptunia, è stata salutata in ogni porto di questo continente americano, dove ha fatto scalo: accoglienze entusiastiche per parte dei nostri connazionali emigrati, e altrettanto per parte delle popolazioni e delle autorità locali. A Recife, folla enorme sulle banchine, all'arrivo e alla partenza, e la banda musicale; visita a bordo del Governatore e delle principali autorità dello Stato di Pernambuco. Identicamente a Bahia, folla plaudente e musiche. E il saluto, insieme, di due nostre unità da guerra, in crociera in queste acque, in visita a questi porti: i regi esploratori Alvise da Mosto ed Emanuele Pessagno. I comandanti, capitano di vascello Augusto Mengotti, capitano di corvetta Enrico Accorretti, vennero a bordo, festeggiati, a festeggiarci. Quel giorno, la baja di San Salvadòr, nella sua incantata seduzione, sotto il rutilare del suo sole, la vedemmo tutta allegrata dal nostro tricolore, dalle navi guerriere, dalla nuova imponente nave mercantile, dalle imbarcazioni che correvano tra quelle e questa. E salì a bordo il Vescovo di Bahia, che viaggiò poi con noi, a Rio de Gianeiro. E qua, altre feste; e la visita del Presidente della Repubblica e di vari rappresentanti del Governo. E ancora, a Santos. E a Rio Grande do Sul ricevemmo la visita del nostro console di Porto Alegre, il già collega giornalista Mario Carli, con una numerosa rappresentanza della colonia italiana di questo Stato: qua dove, ai giorni combattuti e ai giorni del lavoro fattivo, il nome d'Italia raggia ugualmente, splendidamente, dalla spada di Garibaldi, vindice di libertà, e dall'aratro del nostro colono, che fende il suolo, per il miglior pane di domani.*

## Il « vero bastimento socialista »

*Dal Brasile all'Uruguaj; e anche a Montevideo, accoglienze di festa. E venne a bordo il Presidente della Repubblica, Gabriele Terra. E avendo visitato la nave a parte a parte; e avendo apprezzato l'istituzione modernissima della — classe unica, — con ogni desiderabile comodità ma [illegible] lusso di sorta, e le installazioni e i servizi della classe più economica, per cui il passeggero di terza classe, per pagando tariffa minima, viene trattato pressochè al pari di quello della classe superiore, sia nell'alloggio che nel vitto, e gode d'ogni agevolezza e conforto e divertimento, senza distinzione sostanziale dai passeggeri della classe unica; lui sommo esponente di quel Governo uruguajano, ch'è certo il più democratico di tutte le Americhe, socialisteggiante, credette esprimere la propria più compiaciuta ammirazione, esclamando:*

*— Ma questo è il vero bastimento socialista!*

*Al che il presidente dell'organizzazione dei nostri servizi marittimi in Argentina e Uruguaj, il dottore Stefano Grax, che l'accompagnava nella visita, opportunamente ribattè:*

*— No, Eccellenza: questo è il bastimento dell'Italia fascista.*

MARIO BASSI.

# LE ARTI

## Attualità del gusto

Il marconigramma inviato al Duce da Antonio Maraini, commissario nazionale per il Sindacato delle Belle Arti, due ore dopo che il « Conte di Savoia » era partito da Genova per il suo viaggio inaugurale, così era concepito: « Il Conte di Savoia » che inizia oggi la sua vita rappresenta nella perfezione dell'arredo e del gusto decorativo una mirabile espressione di modernità e porta oltre Oceano una stupenda affermazione del rinnovamento dell'arte italiana operata dal Fascismo. Considero un dovere e un onore segnalarlo a Vostra Eccellenza presentando gli omaggi degli artisti e dei critici presenti ». Tutti noi infatti, che eravamo a bordo durante la prima tappa fino a Nizza, concordavamo nella piena ammirazione per quanto l'architetto triestino Gustavo Pulitzer Finali aveva saputo realizzare su questo bastimento, sia come opera personale di decorazione e allestimento, sia come controllo esteso anche al lavoro di altri artisti suoi collaboratori: dalle sculture del Maraini e di Maryla Lednicka ai pannelli decorativi di Giulio Rosso e di Elena Fondra, dagli intarsi di Severini ai tappeti di Campigli, dalle vetrate di Pietro Chiesa alle porte disegnate da Augusto Cernigoi. Fra tanta originalità decorativa e autentica modernità dominante, una sola eccezione, stridente e fastidiosa, come una nota falsa: l'immenso « Salone Colonna », tutto stucchi, dorature, e fasto d'accatto, barocca copia della « Galleria Colonna » del palazzo omonimo di Roma, incastrata qui dallo studio Coppedè di Firenze allo scopo facendo l'intenzione degli armatori) di « ricordare, su di una nave prettamente italiana, il fascino della storia e dell'arte del passato ».

Ecco il solito errore, indice di una mentalità che ancora resiste tenace: che per dimostrare il nostro rispetto, la nostra ammirazione, il nostro orgoglio per la storia e l'arte italiana del passato, siano necessari questi innesti di truccature antiche; sia necessario, cioè, falsificare una grandezza che tutti riconosciamo magnifica, per onorarla. Che una nave italiana portasse oltre Oceano i segni della genialità nostra attuale non pareva sufficiente: occorreva munirla d'una copia più o meno riuscita d'un ambiente romano di tre secoli fa.

Cos'è un bastimento moderno? Non è un palazzo galleggiante, non è la casa che ciascuno si arreda seguendo sero [illegible] predilezioni intime. E' l'espressione forse più genuina di una tecnica che di anno in anno si evolve con la rapidità propria di tutte le applicazioni meccaniche. Dall'apparato motore alla sagoma esterna (la poppa del « Conte di Savoia » è già diversa da quella del « Rex ») dagli apparecchi nautici ai servizi, la nave che oggi si impesta sullo scalo è già differente, e più attuale, di quella pur ieri varata. Come non avvertire l'incongruenza di legare a una macchina sempre più veloce e perfetta una forma estetica qualsiasi del passato? Chi farebbe carrozzare la sua « guida interna » a guisa delle berline a cinghioni sulle quali i Legati pontifici impiegavano tre mesi per recarsi da Roma a Madrid? Eppure ci son voluti degli anni perchè verità tanto evidenti si divulgassero col semplice linguaggio del buon senso. E ancora una larva di quella mentalità sopravvive; anche se qui, sul « Conte di Savoia », adempie più che altro a una funzione un po' ironica riguardo se stessa; confessare il suo tramonto, appunto con il contrasto fra una retorica frusta e l'onestà di uno stile [illegible] in via di evoluzione, ma se [illegible] altro legittimo perchè intonato all'ambiente.

* Sarà difficile che nel corso dell'inverno si superino i prezzi raggiunti a Parigi nell'asta della collezione Blumenthal, ben nota a tutti gli antiquari: otto milioni in due giorni di vendita. Anche qui la moda ha la sua parte, ed in Francia questa è l'ora del Settecento, se vediamo una terracotta di Clodion aggiudicata per 410.000 franchi (prima della guerra 30.000 franchi erano già un alto prezzo per Clodion), un marmo di Falconet salire a 210.000, un disegno di Watteau a 212.000, una tela di Fragonard a 300.000 (e per il grande « Frago » non c'è da stupirsi, dato che il suo « Billet doux » era venduto nel 1905 per 420.000 franchi). Il mercato italiano è più quieto, e certo anche più sano. Recentemente alla Galleria Scopinich di Milano un trittico di Gaudenzio Ferrari non ha oltrepassato le 80.000 lire, pur essendo cosa di rara grazia e leggiadria, e una piccola « Crocifissione » di Bernardo Daddi s'è limitata a toccare le 45.000. Ad ogni modo la vendita ha riconfermato la tendenza attuale del mercato: le opere eccellenti trovano sempre clienti ed alti prezzi; quelle di secondo o terz'ordine non solo precipitano a somme bassissime, ma spesso rimangono invendute. Lontana è la follia del dopoguerra, quando ogni crosta andava a collocarsi nelle così dette « gallerie » dei nuovi ricchi.

* « La Casa Bella », la rivista mensile d'arte decorativa che divide con « Domus » di Gio Ponti il vanto d'essere uno dei pochissimi periodici italiani veramente aggiornati in materia di architettura e arredamento moderno, ha mutato direttore. Arrigo Bongiglioli, dopo cinque anni di direzione, ha trovato nell'architetto Giuseppe Pagano-Pogatschnig un successore il cui nome è un programma di modernità costruttiva. « Quando siamo sorti noi, nel campo delle arti decorative in Italia si si balloccava ancora con le forme di transizione e di decadentismo; l'architettura moderna era ancora un sogno di « futuristi », come dice il volgo. Noi abbiamo l'orgoglio di aver propagato e alimentato quel movimento che oggi tende perfino a diventare un luogo comune », ha scritto il Bongiglioli nel suo « Congedo ». Ed ha potuto scriverlo con piena coscienza.

* La collezione Treves-Treccani-Tumminelli « Il fiore dei musei e monumenti d'Italia » continua, sotto la direzione di Ettore Modigliani, ad allineare i suoi bei volumetti. E' uscito ora, a cura di Filippo Rossi, « Il Museo del Bargello a Firenze » (52 illustr. con testo a fronte, L. 8), quindicesima monografia della raccolta. Altrettanto utili sono gli « Itinerari dei musei e monumenti d'Italia » editi dal Ministero dell'E. N. (Roma, Libreria dello Stato, L. 5), tra i quali segnaliamo quelli sulla R. Galleria Sabauda, sul Museo di Antichità e sul Museo Egizio di Torino, su Ostia, sul Museo Archeologico di Firenze, sulla Galleria di Parma, sulla Pinacoteca di Bologna.

* Enrico Somarè, innamorato convinto dell'Ottocento italiano, è anche vigile osservatore delle nostre più moderne correnti artistiche. Lo prova la mostra personale di Gigiotti Zanini (pittura e architettura), tenutasi nella « Galleria dell'Arte » a Milano, per il cui catalogo Sergio Solmi, ha scritto una bellissima prefazione. Il Somarè annunzia poi una prossima ripresa dell'« Esame », quella sua rivista che tanto contribuì alla rivalutazione dei nostri pittori ottocentisti.

mar. ber.

# Da Modena a Carpi

**Ugo da Panico xilografo del Cinquecento - Armonia di una terra e di una città**

CARPI, dicembre.

(P.) — Da Modena a Carpi non corre una grande distanza. Sono appena diciannove chilometri; e la strada se non proprio varia non è neanche monotona. Egli è che questa pianura modenese sfoggia tanto di quel verde, umili e pioppi, filari di viti, qualche robinia e sa così a proposito farsi tagliare da corsi d'acqua svelti e cantanti che l'occhio non ha mai proprio ragione di stancarsi. E appare poi a momenti qui e là sulla distesa pacata della pianura una di quelle fattorie che sembrano ritagliate contro lo sfocato orizzonte con una forbice: così belle, pingui, luminose, che tutto s'impiccolisce ed intimidisce intorno a loro. Meno il cielo: che anzi pare più largo e più solenne. Già questa stagione pare fatta apposta per questo tipo di paesaggio: cui non tanto conferisce un cielo sereno, una terra asciutta, un'aria senza annunci equivoci, quanto un cielo scuro e torbido, una terra un po' fumicante, un'atmosfera per molti segni turbata da sintomi di temporale o, almeno, di pioggia. E giacchè siamo sulla via di Carpi, come non pensare a colui di cui quest'anno nella città dei Pio si festeggia appunto il centenario: a quell'Ugo da Panico che per primo usò la xilografia a tre tinte, insinuando i colori nel nero delle stampe? I colori, abbiamo detto; ma non i caldi e violenti: cotesti colori che chiedono per accordarsi prospettive comode, disegno corposo, piani smobili e costanti. No. Il colore che Ugo da Carpi inaugura ed impone è il colore tenue della emozione più suggerita che espressa; della ispirazione contenuta, pacata; e quasi il risultato di una conciliazione tra la poesia che sgorga impetuosa dal cuore e il ragionamento che esce lento dal cervello. Si pensa proprio a lui davanti a questa forte, ma non caotica natura; così discreto, così cauto che le sue cose, anche le più ricche di tono, sembrano più dei monologhi musicali che delle stampe di varia e sostanziosa invenzione. Il suo centenario non è passato, come s'è detto, inosservato; se n'è accorta la sua Carpi, se ne è accorta l'Italia; e qualcuno parla ora di raccogliere in un album, ben riprodotte, le sue stampe maggiori e più belle. Nato negli ultimi anni del quattrocento da una nobile famiglia di Panico, trapiantatasi a Carpi, Ugo tardò qualche anno prima di iniziare la sua attività artistica. Ma quando nei primi del cinquecento si recò a Roma ed ebbe l'incarico di trasportare in xilografia i celebri cartoni di Raffaello, il suo nome fu subito avvertito e notato; ed allorchè poi nel 1516 il Senato veneziano gli concesse una sorta di brevetto e di privilegio per le sue invenzioni, la sua fama si estese per tutta Italia; e non solo egli potè affermarsi come incisore e calligrafo, ma anche come artista originale. Soggetti vari lo attrassero; ma di preferenza la sua fantasia cercò materiale classico o biblico; benchè senza asservirsi ad esso in tutto e per tutto ed anzi cercando sempre, quando non vedeva nella figura qualche via di evasione lirica, di concentrare il meglio della sua emozione nell'atmosfera di contorno. E tuttavia senza cadere nel decorativo e nell'accademico. Maestro della sfumatura, il suo frasario di ombre e di luci raramente non si sente premuroso di poesia; ed il tema è chiuso, lo spazio è breve, ma ogni sua stampa traduce sempre in qualche modo un'intenzione di armonia che è superiore al soggetto in sè e che, [illegible] i limiti, trabocca e si dichiara.

***

Chi nasce in una piccola città di pianura, ed in una pianura molto vestita di alberi, ha di solito più fantasia di chi i suoi primi sguardi ha la fortuna di poterli gettare su un orizzonte che si profili o deciso o sfumato in lontananza. Ma la fantasia non sempre ha bisogno di sfogliarsi, di sbrigliarsi oltre quei certi limiti nei quali si trova serrata; ed anzi avviene talora che, anche se brevi, questi limiti bastino ed avanzino ad essa per correre e carolare. Si ha allora il fenomeno della città, del paese che si creano una vita multipla e varia negli stessi propri confini; ed il di fuori nè lo si cerca nè lo si sospetta. E' il caso di questa armoniosa e bellissima Carpi. Infatti quando, dopo aver superato i suoi pingui dintorni e la sua campagna lussureggiante, voi vi penetrate, la prima sensazione che ricevete è non soltanto pittoresca, ma anche maestosa. Città piccola; e pure essa ha tutti i caratteri della città notevoli; tanto che ci si domanda subito quale sia stato il suo passato; e allorchè lo si conosce, si stenta a credere che esso sia stato press'a poco il medesimo che ebbero tante altre cittadine consimili d'Italia. Pochi luoghi in ogni modo rivelano tanta volontà di vita e di lavoro; ed un così intenso bisogno negli abitanti di sentirsi in una cornice decorosa, in un clima dove nulla manchi così al corpo come allo spirito. Ed è curioso è poi questo: che questo bisogno abbia avuto una continuità ideale attraverso i secoli; che, nonostante i periodi [illegible] e difficoltosi, questo processo di sviluppo, di miglioramento non si sia mai arrestato. E il vecchio ha certo qui una forte, prepotente impronta; ma, in confronto ad essa il nuovo non sfigura; sì che a conti fatti la città si presenta come un complesso omogeneo e piano in cui tutto è giustificato ed è a posto: il Castello dei Pio e la Pieve della Sagra che hanno una diecina di secoli addosso e press'a poco, ed il teatro che non ne ha ancora uno; la mirabile piazza Grande e l'ospedale nuovo che si apre sull'arioso Parco della Rimembranza. Lo stesso si potrebbe dire delle vie. Ce ne sono infatti di antiche, anche di vetuste; e quando si è là dentro, si riconoscono, si distinguono dalle altre; ma allorchè esse sboccano poi nelle nuove e vi s'incontrano, nessuno stridore; ed in queste appena un senso maggiore di largo, un po' più di luce e di sole.

***

La vita poi si canta molti, si esprime nelle forme più varie e più diverse. Ma quando voi avete sorpreso le forze e concorrenze che hanno agito su di un centro umano, difficilmente non avrete anche capito le ragioni o della sua prosperità, se è ricco, o della sua decadenza, se è povero. Se poi l'arte ha trovato maniera per farsi accettare da esso, ed anche gradire; e non esistono apparenti discordanze di tono nei suoi modi d'espressione attraverso i tempi; dite pure che siete in un mondo dove la lotta anche se grave, non è stata mai veramente fatale, distruttrice.

# I PROCESSI

## Tre condanne a morte al vaglio della Cassazione

### Un ricorso respinto, altri due accolti

Roma, 19 notte.

Due gravi ricorsi sono stati discussi oggi dinanzi alla prima sezione penale della Corte di Cassazione, avverso le sentenze di condanna a morte pronunciate l'una dalla Corte d'Assise di Mantova e l'altra da quella di Oristano. Ricorrente nel primo ricorso era tale Fioravante Defendi Arvali, condannato dalla Corte d'Assise di Mantova alla pena di morte mediante fucilazione alla schiena, quale responsabile di omicidio doppiamente aggravato.

La mattina del 24 febbraio dello scorso anno, la signora Egle Zanardelli, moglie di Euclide Rossi, Segretario politico di Quingentole ed agente locale della Banca Agricola Mantovana, tornando a casa vide con raccapriccio ed angoscia il marito steso a terra nel suo ufficio, con il capo orrendamente squarciato. La cassa era spalancata; nella serratura erano le chiavi che appartenevano al Rossi e che gli erano state strappate: era evidente che si trattava di omicidio commesso a scopo di furto. Si stabilì che la morte era stata prodotta da colpi di martello inferti al capo della vittima. Iniziate indagini, l'autorità arrestò l'Arvali, che finì per confessare dando i più spaventosi particolari del delitto: con il pretesto di cambiare un biglietto da 500 lire, era entrato nell'ufficio e, mentre il Rossi gli voltava le spalle per aprire la cassaforte, colpì il disgraziato alla nuca con più colpi di martello; poi asportò 14 mila lire. Più tardi l'Arvali si recò tranquillamente in un paese vicino, dove all'indomani fu arrestato.

Al dibattimento, svoltosi nel luglio scorso, l'imputato si rifiutò di rendere l'interrogatorio. La Corte lo ritenne colpevole e completamente responsabile, e lo condannò a morte. Il condannato, a mezzo degli avvocati Levi di Mantova e Persico di Roma, ricorreva in Cassazione.

Il ricorso, come si è detto, è stato discusso oggi; presiedeva la Corte S. E. Saltelli. Dopo la relazione fatta dal consigliere De Ficchy, il difensore avv. Persico ha svolto i motivi di ricorso: egli ha censurato la sentenza della Corte d'Assise di Mantova, soprattutto per mancata e contraddittoria motivazione, in quanto, essendo stato l'Arvali rinviato a giudizio per rispondere di due reati, quali la rapina e l'omicidio, la Corte d'Assise avrebbe dovuto, nella sentenza, pronunciarsi in maniera specifica su ciascuna delle due imputazioni e dimostrare il nesso corrente tra i due reati.

Il P. M. comm. Tancredi, contrastata la tesi difensiva, ha concluso chiedendo il rigetto del ricorso, e la Corte ha deciso in conformità.

Diversa è stata la sorte dell'altro ricorso proposto da tali Luigi Tatti, Giuseppe Musu e Salvatore Murgia avverso la sentenza della Corte d'Assise di Oristano che il 25 giugno scorso li condannava alla pena di morte per omicidio a scopo di rapina. Verso le 16 del 10 luglio dello scorso anno due sorveglianti addetti ai lavori di bonifica della riva destra del Tirso, nel comune di Nurachi (Cagliari), incaricati della distribuzione delle paghe agli operai, partivano in bicicletta portando con loro settemila lire destinate appunto alle paghe delle maestranze. A circa due chilometri dall'abitato si svolse fulminea l'aggressione. Tre uomini mascherati, sbucati da un canneto, spararono vari colpi di rivoltella contro i due disgraziati, a nome Domenico Scoccia e Settimio Colarossi, ambedue nati a Roccadimezzo (Aquila). Il Colarossi, liberatosi della bicicletta che gettò in mezzo alla strada, respinse con le mani uno degli aggressori e poi, venuto meno, cadde in un fossato riuscendo in tal modo ad essere ritenuto morto dai tre malviventi. Stando in quella posizione egli vide che uno dei rapinatori strappò dalla bicicletta la borsa contenente i denari. Rinvenutosi, si trascinò fin presso lo Scoccia appena in tempo ad abbracciarlo prima che il poveretto spirasse. Fu sequestrata la rivoltella usata da uno degli aggressori e un armaiolo la riconobbe per sua, dichiarando di averla venduta pochi giorni prima a tale Luigi Tatti il quale, appena arrestato, confessò il delitto facendo il nome dei suoi complici Giuseppe Musu e Salvatore Murgia.

Al dibattimento, celebratosi dinanzi alla Corte d'Assise di Oristano, il Tatti mantenne la confessione fatta, mentre gli altri due coimputati si protestarono innocenti. La Corte, a seguito delle risultanze processuali, condannò tutti e tre gl'imputati per rapina, mancato omicidio e omicidio premeditato, alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena. Proposto ricorso per Cassazione, nelle more del giudizio il Murgia decedeva. In difesa del Musu ha parlato l'avv. Sanna Randaccio, del Foro di Oristano, il quale ha sostenuto l'illegalità dell'ordinanza con cui la Corte d'Assise negò l'esame dei testimoni sentiti in istruttoria e incriminati di falso, ma assolti per avere ritrattato in deposizione a favore del Musu. Ha sostenuto inoltre che la sentenza era difettosa di motivazione in rapporto alla partecipazione dell'imputato al reato contestatogli. Nell'interesse del Tatti, l'avv. Sachi ha denunciato la sentenza come mancante di motivazione ed errata in diritto per non aver dimostrato che, oltre alla rapina, era stato concertato anche l'omicidio, e per non avere altresì data la dimostrazione della volontà omicida in colui o coloro che avevano sparato i colpi di rivoltella che cagionarono la morte dello Scoccia. La sentenza impugnata non dava infine — secondo il difensore — alcuna dimostrazione della sussistenza della qualifica che comporta la pena capitale.

Il Pubblico Ministero comm. Tancredi ha combattuto le tesi difensive e ha concluso per il rigetto del ricorso. La Corte, però, è stata di contrario avviso e, dichiarato estinto il reato nei confronti del Murgia per avvenuta morte, ha annullato la sentenza nei confronti del Tatti e del Musu, rinviando la causa per il nuovo esame alla Corte d'Assise di Sassari.

## Baravalle e Molinatto

### condannati a 3 anni e 6 mesi ciascuno

Alessandria, 19 notte.

Si è concluso oggi davanti alla seconda sezione del Tribunale di Alessandria il processo a carico dei banchieri Giovanni Baravalle ed Edoardo Molinatto imputati di bancarotta fraudolenta. Un pubblico assai numeroso affolla in attesa della sentenza l'aula del Tribunale e le adiacenze. Dopo un'ora e mezza di permanenza in Camera di Consiglio, il Tribunale ha pronunciato la sentenza con cui ha assolto gli imputati da tre gravi capi d'imputazione di bancarotta fraudolenta, mentre li ritiene entrambi responsabili di altri tre reati pure di bancarotta fraudolenta e pertanto condanna ciascuno di essi alla pena di tre anni e sei mesi di reclusione, all'inabilitazione all'esercizio della professione di commerciante per la durata di cinque anni, alle spese e tasse di sentenza. Sono condonati tre anni di reclusione e l'intera pena accessoria di inabilitazione all'esercizio della professione commerciale.

Contro il giudizio del Tribunale i condannati, che hanno accolto la sentenza visibilmente commossi, hanno immediatamente interposto appello. Come è noto il Molinatto era stato arrestato il 17 luglio 1931 e il Baravalle dopo alcuni mesi di latitanza si era costituito all'Autorità giudiziaria il 12 ottobre 1931. Pertanto, avendo già scontato parte della pena loro inflitta, stasera sono stati posti in libertà.

## Uccide a fucilate un nipote

### per antichi rancori

Perugia, 19 notte.

Il 31 dicembre dello scorso anno il possidente Felice Calzoni si recava in una sua villa, a San Fortunato, insieme alla moglie e ai suoi due bimbi per trascorrere, nella tranquillità della campagna, l'ultimo giorno dell'anno. Il Calzoni era da poco arrivato quando, improvvisamente, lo zio della moglie, Quartilio Palchetti, per vecchi rancori di interesse, lo colpiva proditoriamente alle spalle, con un colpo di fucile. Il disgraziato, poco dopo, cessava di vivere in seguito a grave emorragia interna. Il delitto produsse la più viva impressione nella nostra città.

Dinanzi alla nostra Corte d'Assise si è svolto il processo e dopo la escussione dei numerosi testimoni il Pubblico Ministero, comm. Manfredini, ha chiesto per l'imputato 24 anni di reclusione.

La Corte ha condannato il Palchetti ad anni 22 di reclusione, avendo escluso la premeditazione.

## Il ricorso Vercesi in Cassazione

### Il dibattito rinviato a febbraio

Roma, 19 notte.

Per l'udienza di mercoledì, 21 corr., era fissata, come è noto, dinanzi alla prima sezione penale della Corte di Cassazione, la discussione del ricorso proposto da Rosa Vercesi avverso la nota sentenza di condanna all'ergastolo pronunciata nei suoi confronti dalla Corte d'Assise di Torino.

Avendo le parti, di comune accordo, chiesto il differimento della discussione, il Presidente, con provvedimento odierno, ha rinviato il ricorso a nuovo ruolo. Esso sarà discusso probabilmente in una delle udienze del prossimo febbraio.

### TORMENTOSO DIBATTITO INDIZIARIO A NOVARA

## L'assassinio dei due vecchi di Cigliano Vercellese

Novara, 19 notte.

Di una intensa drammaticità il misfatto; di una tormentosa indiziarietà il processo attuale. Nove anni or sono, a Cigliano Vercellese, in una casa posta al termine di un vicolo cieco che si diparte dalla piazza Ferraris, abitavano due vecchi danarosi, i fratelli Giuseppe e Giovanni Bono, rispettivamente di 72 e 80 anni. Erano assai noti in paese, dove il primo era stato sindaco per più di un decennio e dove era conosciuta da tutti la loro fortunata condizione economica. Il patrimonio comune era valutato a non meno di 250 mila lire.

La notte del 7 novembre, una notte temporalesca da tragedia, una sparatoria si ebbe nella loro casa. Giuseppe Bono fu colpito da tre proiettili e decedette tre giorni dopo; il fratello, ferito leggermente al capo, scampò alla morte. Egli decedette un anno dopo per un colpo apoplettico, ma alle autorità, nel corso dell'istruttoria, egli non potè che dare scarse e labili indicazioni sugli sparatori. Le ipotesi più svariate vennero prospettate, ma, poichè dovevasi escludere quella di una vendetta, la più verosimile apparve quella del furto. Senonchè gli aggressori si erano allontanati senza bottino. Per più di un anno le indagini si trascinarono senza frutto e senza mèta; i sospetti, addensatisi su un pregiudicato del luogo, si diradarono per investire in una ridda di ipotesi gli stessi familiari della vittima, il fratello sopravvissuto e il nipote che ne sarebbero risultati in concreto gli eredi. Ma anche questa ipotesi venne abbandonata e il processo venne archiviato.

Trascorsero otto anni, ed ecco nel 1931 un'anonima pervenuta alla questura di Torino indicava la via per far luce sul delitto.

### Una lettera anonima

Il misfatto era stato ideato da un giovane di Cigliano ed era stato compiuto in correità con altri da un operaio torinese.

Fermato a Torino il 28 luglio dell'anno scorso, l'operaio Luigi Ortaldo, che conta ora trenta anni, fece il giorno dopo le più ampie ammissioni. Narrò che un giovane di Cigliano, Italo Caccia (deceduto poi nel 1930), gli aveva parlato, allorchè erano ancora sotto le armi, di un colpo che poteva essere fatto a Cigliano. Talchè congedato, il Caccia lo chiamò a Cigliano e là concordarono le modalità. Occorreva però una macchina per portarsi sul posto e questa fu trovata da Pietro Borraglia che, insieme ad Alfredo Bosco, partecipò poi all'impresa. Il Luigi Ortaldo, mentre si procedeva all'arresto del Borraglia (il Bosco era già in carcere per essere stato condannato nel 1922 a 12 anni per rapina), diede altri particolari così da ingenerare la persuasione che luce piena fosse stata fatta intorno al delitto. Ma tosto che fu trasportato nelle carceri di Vercelli per essere posto a disposizione dell'autorità giudiziaria, l'Ortaldo ritrattò tutte le sue dichiarazioni. In otto interrogatori resi al giudice istruttore egli sostenne di essere stato suggestionato allorchè rese le proteste confessioni alla polizia e in questa difesa insiste disperatamente oggi al dibattimento, mentre i suoi coimputati negano, come hanno negato fin dal primo momento, ogni rapporto con lui e col Caccia e ogni partecipazione alla brigantesca impresa.

L'aula è affollatissima. Presiede il comm. Vosilotti e rappresenta il P. M. il comm. Dante Dompè. Sono alla difesa gli avvocati Vianelni e Perfetti per Ortaldo; l'avv. Dagasso e l'avv. Gianotti per Borraglia; l'avv. Piero Olivero per Bosco. Gli eredi della vittima si sono costituiti parte civile col patrocinio degli avvocati Carossi e Colli Medaglia.

### Gli imputati negano

E' interrogato per primo Ortaldo, il quale è fatto uscire dalla gabbia per evitare eventuali scontri con i coimputati. Egli rievoca subito la genesi delle confessioni, da quando venne portato in Questura.

— Dopo due o tre ore venne il maresciallo Anselmi per interrogarmi. Mi disse che ero stato accusato da Bosco di aver partecipato al delitto di Cigliano. Risposi che erano folli, ma il maresciallo insistette dichiarando che mi conveniva assentire, tanto io avevo avuto una parte minima nel fatto e non mi sarebbero toccate delle sanzioni notevoli. Finii così per firmare il verbale che egli era andato dettando a un agente, ma la verità è che non sapevo nulla del delitto. A Cigliano non ero mai stato. Mi ci ha portato il maresciallo Anselmi in quei giorni per farmi vedere la casa dove era avvenuto il delitto.

Dalla lettura degli interrogatori che l'imputato rese il 21 e 23 luglio alla Polizia, appaiono dei particolari intorno ai fatti, ma al giudice istruttore di Vercelli egli negò ogni cosa sostenendo di non conoscere il Borraglia e di conoscere appena di vista il Bosco. Al giudice dichiarò che la confessione non gli era stata estorta con pressioni o minacce, ma che era stata esercitata su di lui opera di suggestione, tanto da indurlo a confermare quanto gli veniva chiesto di confermare. E questa affermazione ribadisce ora con tono accalorato e commosso.

E' la volta del Borraglia, il quale al sentirsi contestare l'accusa esclama:

— Casco dal paese della luna. Io non ho partecipato al delitto, non ho mai conosciuto nè Bosco nè Ortaldo. Li ho visti per la prima volta in quegli giorni, durante la traduzione da Vercelli a Novara. L'ho dichiarato tante volte al giudice istruttore. Egli fingeva di crederci e diceva: « Fra pochi giorni vi liquiderò ». E mi ha liquidato davvero mandandomi qui non so per che cosa.

Presidente: — Risulta tuttavia che avete cercato di evitare il confronto con Ortaldo allorchè siete stato portato per isbaglio nella sua cella. Avete picchiato il capo contro il muro per evitare di essere posto a confronto prima di esservi inteso con lui. L'avete ammesso coi vostri compagni di cella.

L'accusato rifà la storia del suo arresto e delle eccezionali misure che erano state prese per la sua custodia. Doveva restare isolato anche durante il passeggio. Per questo gli altri detenuti lo motteggiavano. Tutto ciò lo avviliva e lo esasperava al punto che un giorno diede con la testa contro la branda (e non contro il muro, sottolinea l'imputato) anche perchè non sapeva quale scena gli fosse mossa.

— Lo dico col cuore — soggiunge. — Non ho mai parlato coi miei compagni di cella. Senonchè nel carcere di Vercelli gli altri detenuti erano più al corrente di me di quello che era capitato.

Ed ecco il Bosco, il terzo imputato, il quale stava espiando nel reclusorio di Volterra una condanna a 12 anni inflittagli nel 1929 per la rapina e il mancato omicidio compiuti a Torino in danno del signor Zeppegno, allorchè ne venne ordinata la traduzione in Piemonte per il nuovo misfatto. Egli ha deposto per questa nuova parentesi giudiziaria la casacca del recluso e veste un abito grigio impeccabile. Si protesta anch'egli innocente e sostiene di aver visto il Borraglia oggi per la prima volta. Conosceva invece di vista l'Ortaldo, perchè abitava ai peri di lui alla barriera di Casale, senza saperne il nome.

— E allora come l'Ortaldo ha potuto fare il vostro nome?

— E' questo che non riesco proprio a spiegarmi.

### Le parti lese

Sfilano ora le parti lese. Pietro Lupo, nipote dei fratelli Bono ed erede loro, insieme al fratello Antonio. Rievoca quanto si seppe e si disse in paese dopo quella notte fatale. Egli spesso formulò delle ipotesi e ricorse financo a un medium per chiarire il mistero. Ma il responso del medium rese più fitte le tenebre. Dichiara che il patrimonio degli zii giunse a lui e al fratello per disposizione di Giovanni Bono, che testò in tal senso. Il testamento fu rinvenuto sotto un cassettone pieno di ragnatele.

Altri particolari aggiunge Antonio Lupo, il quale conferma che gli aggressori che avevano raggiunto l'abitazione degli zii forzando la serratura del portone, non rubarono. E' bensì vero che qualche giorno innanzi i fratelli Bono avevano venduto delle bovine, ricavandone 3500 lire, ma il denaro era stato già depositato in banca. La lettura delle dichiarazioni rese da Giuseppe e Giovanni Bono ci offrono una confusa ricostruzione degli avvenimenti svoltisi nella notte fatale, mentre dalla lettura del responso reso dai periti appare che i proiettili esplosi contro la vittima erano di pistola automatica calibro 7,65. I proiettili trovati inesplosi sotto l'androne della casa e nella località dove avrebbe sostato l'automobile misteriosa erano invece di rivoltella a tamburo calibro 10,40. Nè gli uni nè gli altri rispondevano comunque al calibro della pistola che fu rinvenuta in casa di uno dei presunti aggressori, il Caccia, ora defunto.

### Il principale accusatore

Ed ecco il teste più importante di accusa, il maresciallo di P. S. Giuseppe Anselmi, la cui deposizione dà luogo per parte del presidente a una lunga e pazientissima indagine. Riferisce che le voci secondo le quali l'Ortaldo avrebbe partecipato con altri al delitto di Cigliano, circolarono in un caffè posto sotto la galleria Umberto I a Torino. Fermò l'Ortaldo e questi, dopo una timida negativa, confessò ampiamente. Il teste dichiara di non aver usato pressioni e di non aver suggerito all'Ortaldo i particolari che vennero messi a verbale.

Pres.: — Perchè ha portato l'Ortaldo a Cigliano?

Il teste dichiara di non ricordare questo episodio. Se ne sovviene tuttavia dopo qualche istante e dichiara che la gita a Cigliano fu suggerita dalla necessità di controllare se le dichiarazioni rese dall'Ortaldo erano veritiere, soprattutto per quello che riguardava la abitazione del Caccia. Infatti l'Ortaldo, passando innanzi al negozio del padre del Caccia, l'indicò. E' ben vero però che sul negozio spiccava la scritta « macelleria » col nome del Caccia.

Delle modalità che accompagnarono l'interrogatorio dell'Ortaldo, il teste non serba un preciso ricordo. Il presidente fa dare ancora lettura dei verbali in cui vennero raccolte le ammissioni rese dall'imputato, chiedendo al teste quali dei particolari in essi riferiti siano stati prospettati dall'arrestato e quali questi abbia confessato durante l'esposizione fatta al sottufficiale. Ma i pareri sono discordi. Mentre il maresciallo Anselmi sostiene che la maggior parte dei particolari venne riferita spontaneamente dall'Ortaldo, questi lo contesta energicamente. L'udienza è tolta alle 20 per essere ripresa domattina.

## L'arresto di un giocoliere assassino

Novara, 19 notte.

E' stato tratto in arresto dai carabinieri il giocoliere Alfredo Labbiate, di 30 anni, che ha ucciso, a Parabiago, a colpi di rivoltella, il seggiolaio Ottaviano Padie.

L'omicida presentava cinque ferite di lieve entità e perciò ha dovuto essere ricoverato al nostro ospedale, dove è piantonato.

Egli ha dichiarato che il Labbiate voleva derubarlo del portafoglio, motivo per cui egli gli sparò contro.

**DA STAZZANO**

Con la costruzione del nuovo edificio scolastico e con la conseguente sistemazione della piazza prospiciente, si è reso necessario il trasporto al centro di essa del monumento ai Caduti, del peso di oltre 40 tonnellate. La difficile impresa è stata assunta da alcuni impresari del paese che hanno iniziato felicemente l'opera.

### Il delitto di Porta Palazzo

## Diciotto anni di reclusione all'uccisore del manovale

Un misterioso fatto di sangue, avvenuto nella passata primavera a Porta Palazzo, ha avuto ieri il suo epilogo giudiziario davanti alla nostra Corte d'Assise.

La notte del 23 aprile scorso, alcuni passanti rinvenivano, steso al suolo, in una pozza di sangue, il manovale Giacinto Rosso di Lorenzo, di 40 anni, abitante in via Lauro Rossi, 14. Trasportato d'urgenza all'Ospedale San Giovanni, l'infelice, poco dopo cessava di vivere. Le strane circostanze che avevano accompagnato la fine del Rosso diedero luogo a svariate ipotesi.

In un primo tempo si era creduto che il Rosso, côlto da un improvviso malore, fosse caduto, battendo il capo sul selciato, ma la Polizia, indagando sullo strano fatto, accertava, invece, che il disgraziato manovale era rimasto vittima di un delitto. Le risultanze dell'inchiesta, orientate in tal senso, portarono all'arresto di due noti pregiudicati in linea di furti, rapine e ricettazioni, certi Carlo Borgogno fu Giovanni, di 48 anni, da Castiglione di Asti ed abitante in piazza Emanuele Filiberto 1, e Vittorio Baller di Giuseppe, di 32 anni. Unitamente a costoro veniva pure fermata l'amante del Borgogno, tale Giuseppina Conti fu Vittorio, donna di facili costumi, di 29 anni, già dimorante in via Bava.

Il Borgogno ed il Rosso, amici di vecchia data, avevano preso in affitto due soffitte in piazza Emanuele Filiberto, stabilendo di dividere, di comune accordo, l'importo della pigione ammontante a L. 55 mensili. Per qualche tempo l'intesa fra i due fu assoluta. Verso la metà del mese di aprile, il Borgogno conobbe in una trattoria di via Bava la Giuseppina Conti e se ne innamorò a tal punto da proporle di andare a convivere con lui. La Conti, ragazza di facili costumi, accettò la proposta. Ma pretese che il Borgogno si liberasse dell'amico. Questi aderì all'invito e la sera stessa raccontò ogni cosa al Rosso, pregandolo di trovarsi un'altra casa. Il Rosso elevò qualche protesta, ma poi finì per cedere; prese con sè la propria roba e andò a collocarsi in una soffitta poco distante. Senonchè il Rosso parve si fosse pentito tutto a un tratto: infatti, la sera stessa del suo allontanamento, verso le 21, il Borgogno e la sua amica, che stavano per andare a letto, intesero bussare ad una delle porte esterne delle due soffitte. Chiesto chi fosse, i due riconobbero la voce del Rosso, il quale gridava di voler riprendere il suo posto nella casa, protestando di aver pagato l'affitto per tutto il mese. Al rifiuto opposto dal Borgogno, il Rosso perdette la pazienza; si attaccò con ambo le mani alla maniglia della porta e la scosse fino a divellere la serratura. In questo movimento disordinato il Rosso, che era alticcio, stando alle dichiarazioni del Borgogno, avrebbe perduto l'equilibrio cadendo al suolo e picchiando il capo sullo spigolo di un gradino. Nonostante che il disgraziato perdesse sangue dal capo, il fatto, di per sè, non appariva grave. Il Borgogno, anzi avrebbe aiutato il manovale ad alzarsi, e sorreggendolo, lo seguì per le scale, e lo lasciò sul portone di casa e quindi ritornò nella soffitta. Trascorse ancora qualche tempo e poi il Rosso, più ostinato che mai, ritornò a bussare con insistenza alla porta dell'amico. Tra i due si originò una breve colluttazione, indi il Rosso, barcollando, uscì nella via imboccando il corso Regina Margherita. Malgrado la grave ferita al capo egli andò ancora in un'osteria, finchè le forze gli vennero meno e cadde al suolo esanime.

La tesi dell'omicidio preterintenzionale non apparve molto convincente al giudice istruttore cav. Mario Vacchina, il quale, fin dalle prime indagini si era formato la netta convinzione che il Rosso fosse invece rimasto vittima di un delitto. Un sopraluogo effettuato nella località ed i risultati emersi in seguito alla perizia eseguita sul cadavere del manovale dal prof. Canuto, non tardarono a confermare i sospetti del magistrato. Infatti il Rosso presentava la volta cranica completamente sfondata, il che stava a dimostrare come egli fosse stato violentemente percosso al capo: non era quindi possibile attribuire ad una causa puramente accidentale, l'urto sopra lo spigolo del gradino e la profonda ferita prodottasi quasi al centro della testa. Sottoposta a stringente interrogatorio la Conti finiva per confessare che il suo amante, il Borgogno, seccato per la chiassata del Rosso, si era armato di una piccola scure ed aveva vibrato un tremendo colpo al capo dell'infelice. Il Rosso, stordito dalla mazzata, era caduto al suolo, rotolando giù per i gradini della soffitta. Successivamente, nel corso delle indagini, la posizione del Borgogno veniva ad aggravarsi sempre di più, mentre nessun elemento di responsabilità emergeva a carico del Baller e della Conti i quali, tratti dapprima in arresto, erano quindi rimessi in libertà.

Il Borgogno, comparso ieri davanti alla Corte d'Assise per rispondere dell'imputazione di omicidio, ha cercato di scagionarsi sostenendo che il Rosso aveva ripetutamente minacciato la Conti e perciò egli era stato costretto ad intervenire per difendere la donna in pericolo. La famiglia della vittima si era costituita P. C. col patrocinio dell'avv. Bardessono. Una serrata requisitoria ha pronunciato il P. G. comm. Villa chiedendo che l'imputato fosse condannato a 23 anni di reclusione.

Dopo le arringhe dei difensori avvocati Baravalle e Martoglio, la Corte (Pres. conte Marchetti, P. G. comm. Villa, Canc. cav. Capriolo) ha pronunciato sentenza con la quale, concedendo la diminuente della provocazione, ha condannato il Borgogno alla pena complessiva di anni 18 e mesi 3 di reclusione, a 3 anni di libertà vigilata e ai danni in L. 10.000 a favore della P. C.

## Sgozza lo sfregiatore del fratello

### mentre lo conducono in carcere

Catanzaro, 19 notte.

A Francica, nel Monteleonese, tale Giuseppe Briga, contadino del luogo, per vendicare il fratello che, pochi momenti prima, era stato sfregiato da tale Francesco Mazzotta, mentre questi era fra i carabinieri che lo conducevano al carcere, improvvisamente gli si è lanciato contro e con un rasoio gli ha vibrato un tremendo colpo che gli ha squarciato completamente la carotide.

Il Mazzotta, abbattutosi in un lago di sangue, è morto pochi istanti dopo. L'omicida è stato immediatamente arrestato.

## Sciagura automobilistica a Trieste

Trieste, 19 notte.

Alcune settimane fa in una grave sciagura automobilistica avvenuta alle porte di Trieste trovava la morte la signora Lucatelli, che sul parabrise frantumato ebbe squarciata la gola. Ora è deceduto dopo tre settimane di sofferenze atroci, in seguito alle complicazioni delle ferite riportate e dopo avere subìto l'amputazione di una gamba, il marito della signora ing. Giuseppe Lucatelli che fu valoroso volontario in guerra.

### Problemi professionali

## Ogni lavoratore al suo giusto posto

L'importanza del problema, che possiamo definire fulcro dell'ordinamento umano del lavoro, la notoria competenza dell'oratore, che a Ginevra copre da lunghi anni il posto di Capo del Servizi di Igiene industriale all'Ufficio Internazionale del Lavoro, non potevano non richiamare alla conferenza del prof. Luigi Carozzi, sul « fattore umano nell'orientamento e nella selezione », un pubblico si eletto quale è stato quello che si è riunito ieri sera nel salone del Consiglio Provinciale dell'Economia.

Personalità del mondo industriale, medici, sociologi, tecnici, oltre alle autorità cittadine affollavano la vasta sala. L'on. Olivetti, segretario della Confederazione fascista dell'industria, ha presentato l'oratore ed ha messo in rilievo l'importanza del ciclo di conferenze sull'organizzazione aziendale organizzato dalla Confederazione e dall'Istituto « La Vigile ».

Il prof. Carozzi, nella sua dotta conferenza, è partito dalla constatazione che l'industria e, in definitiva, la Nazione sono esposte ad un grave danno per le malattie e gli infortuni, che in moltissimi casi sono provocati o favoriti dal fatto che gli operai sono spesso male adattati al proprio lavoro.

Un medico americano giungeva a dire persino che addirittura il 50 per cento delle persone sono idonee all'occupazione seguita. Pur prendendo colle debite cautele affermazioni simili, è molto probabile che ci sia un nucleo di verità, se si studiano le cifre di morbilità e degli infortuni industriali. Ed il Carozzi ce ne ha fornite a sufficienza.

La statistica provvisoria pel 1931 degli Stati Uniti ci dice, ad esempio, come i 9 milioni e mezzo d'infortuni industriali denunciati (97.000 morti e 348.000 casi d'incapacità permanente) costarono alla nazione 560 milioni di dollari per perdita di salari, 30 per assistenza sanitaria e 104 di maggior premio per rischio professionale. Questo è il costo apparente; ma pochi pensano al costo latente dell'infortunio, che negli Stati Uniti si calcola a oltre 4 miliardi di salari ora perduti. Oggi si ritiene che l'intervento del medico in questo campo può essere utile per una prevenzione dell'infortunio e per una profilassi della malattia.

Ora l'orientamento professionale può essere efficace quando nella pratica quotidiana s'ispiri ai concetti di valutazione morfologica e biotipologica della scuola italiana, formulati da grandi maestri, quali De Giovanni, Viola, Castellino, Pende.

Negli esami richiesti da un orientamento ben inteso, il medico moderno è in grado di apprezzare non soltanto le reazioni fisiologiche, ma anche i piccoli segni patologici. Fisiologia e patologia d'altra parte si compenetrano in modo tale, che l'una non può essere studiata trascurando l'altra.

Nell'orientamento professionale bisogna però tener conto anche del mercato del lavoro. In questo caso è necessaria quindi anche la conoscenza della tecnica industriale e delle attitudini richieste, ciò che oggi è raccolto in quanto si chiama « l'analisi della professione ».

Poichè è naturalmente necessaria anzitutto la preparazione dell'orientatore medico, quanto perciò importa in pratica non è lo studio teorico o la frequenza di conferenze e di corsi, ma invece e soprattutto — secondo quanto giustamente ha ribadito Carozzi — la visita delle officine, delle fabbriche.

Senza creare un nuovo tipo di medico, non basterebbe una collaborazione stretta fra il medico scolastico, che dovrebbe essere uno specialista della fisiotipologia della crescenza, ed il medico di fabbrica, capace per la conoscenza dei rischi e delle condizioni igieniche e professionali del lavoro? Questa collaborazione esiste già in parecchi Paesi.

E' bene ricordare come un'importanza eccessiva si sia data ai reattivi di intelligenza generale e di abilità speciale. La verità è che, pur essendo utili per formulare un giudizio definitivo, essi son ben lontani dal bastare allo scopo quando non siano completati con altri rilievi, quali la visita medica, praticata secondo i moderni metodi costituzionalistici.

Il secondo aspetto della utilizzazione del fattore umano nell'industria consiste nella selezione professionale vera e propria; la quale ha lo scopo di trovare l'uomo che possegga le attitudini che lo rendano atto ad esercitare con successo una data occupazione.

In certe condizioni, la selezione si traduce in orientamento vero e proprio.

In Germania la selezione era largamente praticata in parecchie imprese statali; nelle PP. TT. però è stata soppressa parecchi anni or sono, mentre ha preso maggior sviluppo nelle aziende industriali.

In Francia non poche industrie hanno adottato l'esame medico di selezione; mentre in Inghilterra, malgrado gli sforzi fatti, la selezione professionale non è molto diffusa. Soltanto in questi ultimi tempi, grazie ai metodi dell'Istituto Nazionale di psicologia industriale diretto da un medico, il dottor Myer, coi metodi sopra ricordati, dà risultati che incontrano il favore pieno degli industriali.

Col concorso del tecnico e dello psicologo possono essere redatte le monografie industriali alle quali abbiamo accennato: ma la ricerca delle attitudini nei candidati deve essere fatta dal medico.

Una selezione modernamente intesa deve corrispondere alla formula: « Cercare il mestiere adatto all'uomo, non l'uomo adatto al mestiere ». Per questo è necessario che la selezione nell'interesse della Nazione non si limiti alla semplice constatazione di una attitudine negativa ad un dato lavoro, ma si completi colla ricerca di attitudini positive, che permettano l'utilizzazione dell'operaio in un'altra occupazione. Non si dovrebbe quindi limitare ad un solo stabilimento industriale, ma estendere ad un largo complesso di aziende e di imprese, che possano eventualmente usufruire di questo smistamento. Intesa in tal modo, la selezione non mancherà di portare anche un utile contributo alla prevenzione degli infortuni.

L'esperienza fatta in alcune grandi città, come Parigi e Berlino, ha dimostrato che i laboratori di psicotecnica, intesi nel senso che abbiamo esposto, permettono di realizzare dei benefici veramente tangibili.

In Germania, ad esempio, il laboratorio di psicotecnica di Berlino per l'azienda tranviaria costò è vero 80.000 marchi d'impianto, ma già nel primo anno permise di realizzare 410.000 marchi di risparmio.

E poichè solo le prove tangibili riescono a convincere, il Capo del Servizio d'igiene industriale dell'U. I. L. ha portato altri esempi numerosi in tal senso, atti a far comprendere anche ai più scettici quanto un servizio di orientamento e di selezione, fatto con saggi criteri naturalmente, possa giovare all'industria ed ai lavoratori stessi.

Molti applausi e vivissime congratulazioni ha ricevuto il prof. Carozzi alla fine del suo dire.

## L'assegnazione del Premio Galanta

Milano, 19 notte.

Il « premio Galanta » istituito dall'« Almanacco letterario Bompiani », è stato oggi aggiudicato, per l'anno 1932, alla scrittrice fiorentina Gianna Manzini, per il volume di prosa « Boscovivo ». La Manzini era già nota per due volumi favorevolmente accolti: « Incontro col falco » e « Tempo innamorato ».



## I Negozianti torinesi per le prossime Feste

Antica costumanza vuole che il periodo precedente le Feste di Natale e Capo d'Anno, sia il tempo in cui tutti provvedono con maggiore larghezza al rifornimento della casa, della guardaroba, della mensa. Ognuno vuole ricordarsi alla mamma, alla fidanzata, alla moglie, agli amici, con un dono d'occasione; e nessuno rinuncia a regalare a se stesso qualcosa che lo faccia più gaio in quei giorni di Festa.

E' in tale circostanza che i Negozianti possono nutrire la speranza di attrarre ai propri Esercizi nuova Clientela che rimarrà fedele per l'avvenire. Gli avveduti, quelli che sanno guardare al di là della propria vetrina e dell'incasso di una giornata, sanno come tradurre tale speranza in certezza: investono in pubblicità una piccola somma che tornerà loro moltiplicata. (700

IL CINQUANTENARIO D'UN MARTIRIO

# L'Italia redenta e rinnovellata

## esalta oggi l'olocausto di Guglielmo Oberdan

### L'ombra placata

Alle 8,20 del mattino del 20 dicembre 1882 il colonnello Weikard, comandante la piazza di Trieste, inviava da quell'ufficio telegrafico all'I. R. Ministero della guerra a Vienna un dispaccio cifrato che diceva: « Esecuzione avvenuta oggi alle sette del mattino senza incidenti ». Il boia, giunto il giorno innanzi dalla capitale dell'Impero, aveva compiuto la sua opera. Guglielmo Oberdan aveva espiato gloriosamente il suo delitto d'amore per la libertà di Trieste italiana.

La notizia venne conosciuta in tutta Italia attraverso un telegramma dell'Agenzia *Stefani* che riproduceva testualmente quello dell'ufficioso *Korrespondenz Bureau* di Vienna: « Guglielmo Oberdank, condannato a morte dal Consiglio di guerra, è stato giustiziato oggi »: ma se la notizia era laconica e se il colonnello Weikard aveva potuto tranquillare i suoi superiori con quel « senza incidenti » diretto a far tirare un sospiro di sollievo a quegli alti circoli viennesi che paventavano poco meno di un'insurrezione, ciò non toglie che la commozione in Italia sia stata vasta e profonda. Commozione di vario genere: chè alle preoccupazioni del Governo che, fiso alla sua politica e stretto dai suoi impegni diplomatici, avrebbe voluto soffocare sin dall'inizio ogni agitazione che potesse mettere a nudo la profonda ferita aperta nel vivo cuore d'Italia, corrispondeva l'ardore della giovinezza che nelle Università e sulle piazze gridava il suo amore per la vittima, il suo sdegno per gli impiccatori, la sua volontà generosa di vendetta.

Fin d'allora si delineava nel nostro paese il drammatico conflitto tra le forze giovani e nuove e quelle rappresentative di un conservatorismo politico, fosse esso di destra o di sinistra, che rinchiudeva la vita e le aspirazioni della nazione nel criterio angusto di una prudente e pavida amministrazione. Non si vuol dire con ciò che fosse tempo d'audacie quello d'allora, ma neppur oggi è possibile nascondere l'angoscia nel pensare che, con quella vittima eroica appena immolata, ci fosse una maggioranza parlamentare pronta a mostrar segni di sorpresa, di rammarico e di disapprovazione all'annuncio dato dal Presidente Farini sul finire della seduta del 21 dicembre, che era stata presentata dall'Estrema sinistra al Governo la domanda se questo « avesse speso una parola generosamente italiana per salvare la vita del giovine triestino Oberdank ».

Francesco Salata, nel suo libro definitivo sulla figura del giovane martire, ricorda con serena imparzialità il triste episodio parlamentare. Il Presidente del Consiglio Depretis si riservava di dire nella successiva seduta « le intenzioni del Governo su questa interrogazione » e Giovanni Bovio, scattava: « Noi intanto protestiamo contro l'insulto austriaco, protestiamo italianamente... ». Lo interruppe, tra i rumori della Camera, il Presidente: « Non le posso permettere di protestare; qui si discute... ». E il Bovio: « Non contro il Governo protestiamo, ma contro la provocazione straniera ». Replicava il Presidente: « Non vi sono provocazioni di nessuna fatta, contro cui bisogna protestare ». Rumori e disapprovazioni registra il resoconto parlamentare: o sono contro gli interroganti e le proteste, non contro il Presidente o la « provocazione straniera ».

Questo il Parlamento, questo il Governo di quel tristissimo anno. Ma la giovinezza, come si disse, gridava alto e forte il suo sdegno e Giosuè Carducci, rappresentante dell'Italia non immemore, di quell'Italia che alimentava ancora le sue radici nella grandezza incancellabile del passato e che ricercava con le sue più giovani fronde la purezza delle alture, alzava la sua voce al di sopra delle fazioni politiche. In quella tragica notte dal 19 al 20 dicembre che fu l'ultima notte di Oberdan, il Poeta scriveva il saluto d'Italia al Martire e la maledizione all'Imperatore: e all'alba, mentre il boia serrava il capestro intorno al collo del giovane confessore d'Italia, correvano stampate per le vie di Bologna e d'Italia le imprecazioni all'Absburgo. Fucilato? Impiccato? Non si sapeva ancora: ma l'una o l'altra cosa « è, austriacamente naturale ». Questa la grandezza dell'Imperatore invocata e sperata da Victor Hugo — che, sollecitato da Carducci — aveva invocata la grazia. « Nel sangue ingiovanì, nel sangue invecchia, nel sangue speriamo che affoghi: e sia sangue suo ». E due giorni dopo il supplizio il Poeta con la sua magnifica violenza invitava gli italiani non a fare un monumento, ma a segnare « sur una pietra che resti, la nostra obbligazione con Guglielmo Oberdan »; a rispondere al pegno che il Martire aveva gettato con la vita « L'Istria è dell'Italia » con un giuramento: « A Guglielmo Oberdan, noi accettiamo. Alla vita e alla morte. Riprenderemo Roma al Papa, riprenderemo Trieste all'Imperatore. A questo Imperatore degli impiccati ».

Vero è che il Governo perseguitò il Poeta, vero è che si giunse a troncare d'autorità le sottoscrizioni all'appello carducciano, sì che queste apparvero in pubblico dedicate a « N. N. eroe », vero che si trovò persino un ministro degli Esteri, il Mancini, che invitò il Governo austriaco a presentare all'Italia la domanda di procedere contro gli insulti carducciani all'Imperatore: ma a questa viltà dell'Italia ufficiale corrispondeva il generoso fermento alimentato nei solchi profondi dalla parola del rappresentante dell'Italia eternamente viva.

E' per questo che il ricordo di Oberdan — nel cinquantenario del supplizio — pare cosa nuova: e non appena perchè la promessa fatta in quel tragico declinare del 1882 fu mantenuta da un popolo intero schieratosi sugli spalti alpini contro l'esercito dell'impiccatore, ma ancora perchè questo popolo ha saputo trarre dalla giusta vendetta tutte le conseguenze. I Depretis e i Mancini sopravvissero a quegli anni nefasti e con altri nomi e sotto altre spoglie, come già i primi avevano tentato di annullare con la loro paura il sacrificio dell'eroe, così i secondi tentarono di disperdere il sacrificio di un popolo: ma l'ombra di Oberdan si può dire interamente placata oggi che l'amore della patria, e la disciplina e il sacrificio son fatti abito d'ogni giorno virtù di ogni ora, sicchè i pavidi obliti e le angosciose viltà non trovano più albergo in questa nostra Italia interamente riscattata dall'intrepida energia di un Uomo, dalla dedizione generosa e consapevole di un'intera Nazione.

Ed è veramente cosa che sa di miracolo il vedere come a poco a poco, con forza quasi secreta ma invincibile, l'Italia sia assurta ad un così eroico dominio di se stessa, ad una consapevolezza così maschia e potente della propria missione e del proprio diritto. Miracolo che la storia si compiace di compiere, quando i tempi si riempiono di fato e questo fato trova la sua formidabile espressione nell'Eroe che riassume in sè i martirii e le vendette del passato, la grandezza e le glorie dell'avvenire.

L'ombra di Oberdan non si aggira più corrucciata per le tristi mude di Trieste austriaca, ma congiunge la fedele di Roma con le aquile del Campidoglio che hanno spiccato il volo per i loro alti destini.

### La celebrazione triestina

Trieste, 19 notte.

*Domani Trieste celebrerà con una manifestazione grandiosa il cinquantesimo anniversario del martirio di Guglielmo Oberdan.*

*Sono più che mai vive in questi giorni le memorie del grande assertore dell'italianità di Trieste, per la quale affrontava serenamente e fieramente il supplizio.*

#### Ricordi eroici

*Per quanto, dopo la monumentale opera di ricostruzione storica compiuta dal sen. Francesco Salata, ampia luce sia stata fatta su tutti i momenti del dramma e ogni punto del processo politico sia stato comprovato sulla base di attive ricerche negli archivi di Stato di Trieste e di Vienna, fioriscono tuttavia i ricordi personali di vecchi patrioti che conobbero personalmente il martire, ricordi che vengono da alcune settimane pubblicati sui giornali locali. La sua infanzia inquieta e fantastica, i suoi studi nelle scuole medie di Trieste e poi al Politecnico di Vienna, dove si maturò il suo pensiero e divenne più ardente la sua passione, la chiamata alle armi, la mobilitazione dell'esercito imperiale per l'occupazione della Bosnia-Erzegovina, in seguito al congresso di Berlino del 1878, il ripudio dell'odiata divisa e la fuga in Italia, la diserzione, gli anni del penoso esilio a Roma, i contatti con i grandi superstiti del nostro Risorgimento, l'incontro con Garibaldi e il bacio dell'eroe sulla fronte del giovine invocante un appello per la sua Trieste, il tentativo impedito dal governo italiano di seguire Garibaldi a Caprera, poi l'annunzio della visita di Francesco Giuseppe a Trieste, quindi la congiura e la determinazione del grande gesto che si doveva concludere col sacrificio della sua vita, tutti questi momenti sono stati rievocati con animo commosso e vivono nel cuore di ogni cittadino.*

*E domani risonerà, ripetuto da mille e mille bocche il grido fatidico: « Italia, Italia », che la mattina del 20 dicembre 1882 Guglielmo Oberdan lanciò dal patibolo e che soltanto il laccio del capestro potè soffocare. Soffocare però soltanto nella materia perchè quel grido trovò le più profonde risonanze nel cuore di tutti gli italiani, massimo Giosuè Carducci, e valse ad affrettare il giorno auspicato della redenzione, e di questa celebrazione del sublime sacrificio che pose tra l'Italia e l'Impero austriaco un cadavere a guisa di incolmabile abisso.*

#### L'orazione di Marpicati

*Tutto il popolo triestino, presente in ispirito la Nazione intera, parteciperà domani alla celebrazione del cinquantesimo anniversario del martirio di colui che fu giustamente chiamato il confessore della sua fede. Data di eroiche memorie è questa per Trieste ed ora che, dopo altri memorabili eventi di sacrificio e di gloria, il sogno del martire, alla distanza di mezzo secolo, si è tramutato nella più splendente delle realtà, ora è la volta della più alta apoteosi.*

*Il rito, seppur contenuto in una formula austera, avrà appunto i caratteri di un'apoteosi: dal proscenio del Teatro Rossetti, nella cui sala sarà convocata tutta la città, nelle sue più fulgide e nobili espressioni umane, Arturo Marpicati, vice-Segretario del P. N. F., rievocherà la figura sublime di Oberdan, il cui spirito fatto luce spazia, finalmente placato, nei più alti cieli della patria.*

*La cittadinanza ha inteso nel suo pieno valore la rievocazione del sacrificio di Guglielmo Oberdan, e tutte le case sono ammantate di tricolori, i tricolori del trionfo, e tutte le finestre splenderanno a sera di luci come per una festa del nostro meraviglioso risorgimento. Gli albi pubblici, i muri di tutti gli edifici, nessuno escluso, solo letteralmente tappezzati di striscioni con scritte inneggianti al Martire tratte in massima parte dal discorso commemorativo di Mussolini — il 20 settembre 1918 — e di manifesti, fra i quali i seguenti del Segretario federale e del Podestà.*

#### Un manifesto del Fascio

*Quello del Segretario federale dottor Carlo Perusino dice:*

« Fascisti, cittadini! Or sono cinquant'anni Guglielmo Oberdan saliva il patibolo nel nome sacro d'Italia, unico suo pensiero, anelito di ogni sua speranza, credo della sua immortale fede. Il suo sublime sacrificio, da cui tanta luce si irradiò, poneva per le provincie irredente e l'Italia stessa la pietra angolare di quella nuova età che doveva trovare il suo duplice, trionfale compimento sui campi di Vittorio Veneto e nei segni del Littorio.

« Fascisti, cittadini! Precursore, confessore della Patria e martire, Guglielmo Oberdan arricchisce la raggiante costellazione dei grandi spiriti che l'Italia vollero, per essa morirono e dai cieli della gloria ne vegliano, immortali, le sicure sorti. Commemoriamo la data fatidica sotto le forme della glorificazione. E ognuno di noi, sfilando dinanzi alla cella dove egli, proiettato lo spirito nel futuro, visse le sue ultime ore mortali, senta l'orgoglio di aver derivato da lui così immenso retaggio ideale.

« Fascisti, cittadini! Garriscano al vento tutte le bandiere. Splendano le luci di tutte le case. L'anima di Trieste fedele di Roma e custode dei giusti confini, gridi possente che il comandamento di Guglielmo Oberdan vive e vivrà in essa immutato, fino a quando tutti i fati non siano compiuti ».

« Trieste, dalla Casa del Fascio, 20 dicembre 1932 - XI ».

*Il Podestà, che pure ha fatto affiggere un vibrante manifesto, ha riconvocato questa sera, in seduta straordinaria della Consulta, la data fatidica pronunciando un nobilissimo discorso.*

#### Come si svolgerà il rito

*Il programma della manifestazione, che è stato elaborato dalla Federazione dei Fasci di combattimento, stabilisce che domani alle dieci tutte le Organizzazioni, le scolaresche e la cittadinanza affluiscano in piazza dell'Unità dove si formerà il grandioso corteo che si recherà a rendere omaggio alla cella di Guglielmo Oberdan.*

*Quindi il corteo proseguirà alla volta del Teatro Rossetti, dove, alle ore 11,30, Arturo Marpicati, vice-Segretario del P. N. F., terrà il discorso celebrativo. Contemporaneamente, nei Teatri Nazionale, Fenice ed Excelsior, le scolaresche si raduneranno per ascoltare il discorso di Marpicati che verrà ritrasmesso per radio. Al corteo prenderanno parte tutti i reduci, le Associazioni combattentistiche e gli iscritti al P.N.F., Fascio femminile, G.U.F., il Fascio giovanile di combattimento, le Associazioni dipendenti dal Partito, l'O. N. D., le Associazioni sindacali dei prestatori d'opera e dei datori di lavoro, le Società sportive, l'Opera Nazionale Balilla, le scolaresche femminili e quelle maschili.*

*Interverranno alla celebrazione anche i Segretari politici e i comandanti dei Fasci giovanili di combattimento con i rispettivi gagliardetti e i Podestà dei Comuni della Provincia con i gonfaloni municipali ed i valletti, le rappresentanze di Enti, Associazioni, Organizzazioni sindacali di tutta la regione Giulia.*

### Le cariche sociali nella Federazione degli agenti e rappresentanti di commercio

Roma, 19 notte.

Presso la Confederazione del Commercio ha avuto luogo, sotto la presidenza dell'on. Racheli, Commissario ministeriale della Federazione nazionale fascista agenti e rappresentanti di Commercio, giuridicamente riconosciuta, l'assemblea generale dei presidenti dei gruppi provinciali di categoria per l'elezione delle cariche sociali. Sono risultati eletti all'unanimità i signori cav. Edoardo Chiorzi, presidente; il signor Vito Signorino, vice-presidente; cav. Giacomo Tagliacozzo, vice-presidente amministratore; e a consiglieri i signori comm. Achille Castelli; rag. Umberto Valabrega, cav. uff. Giacomo Settilli, cav. Pietro Garanna, cav. Giuseppe Giandelia, cav. Enrico Monti, cav. Antonio Caregaro-Negrin, cav. Lodovico Clarizzo, Amedeo Vescovini. A revisori dei conti sono stati nominati il signor cav. rag. Pietro Ferretta, rag. Mario Simoncini ed Enzo Percinai. Sono stati inviati un telegramma di devozione al Capo del Governo e Ministro delle Corporazioni e uno al Presidente confederale on. Lantini.

### Nel Fascismo di Lucca

Roma, 19 notte.

L'Ufficio stampa del P.N.F. comunica:

« Il Segretario del Partito Nazionale Fascista, esaminata la situazione della provincia di Lucca, ha ratificato le riammissioni nel Partito di camerati arbitrariamente colpiti, e le sanzioni con le quali sono stati eliminati dai ranghi elementi non meritevoli di rimanervi. Avendo nel contempo rilevato alcune deficienze di carattere politico nella condotta dell'on. Carlo Scorza, quale gerarca del Fascio di Lucchesia, gli ha inflitto la deplorazione ».

### Lo zoologo professor Enriquez

#### in fin di vita per un accidente di auto

Roma, 19 notte.

Il prof. Paolo Enriquez, di Livorno, docente di zoologia all'Università di Padova, è rimasto gravemente ferito in un incidente automobilistico. Il professore pilotava la sua macchina e si dirigeva verso Roma, quando, giunto al Km. 17,700 della via Cassilina, la automobile, per ragioni che ancora non si conoscono, si sbandava paurosamente. La macchina, dopo avere girato su se stessa, si capovolgeva, quasi seppellendo il prof. Enriquez. Per fortuna transitava per la via Casilina un'altra automobile, quella del marchese Giovanni Bisleri, il quale subito arrestò la sua macchina e corse a soccorrere il disgraziato. Il prof. Enriquez veniva sollevato, e con la macchina del marchese Bisleri trasportato all'ospedale, dove gli è stata riscontrata la frattura della volta cranica ed è stato giudicato in pericolo di vita.

Appena si è saputa la notizia della disgrazia occorsa al prof. Enriquez, è stato un accorrere di personalità del mondo [illegible] all'ospedale.

### Il « Foglio d'Ordini » della Marina

Roma, 19 notte.

Il « Foglio d'ordini » della Marina reca: Capitani di corvetta promossi capitani di fregata: Acquarone Ted, Bruno Riva, Mario Salvestrini, Giuseppe Raimondo, Oscar Brugnoli. Tenenti di vascello promossi [illegible]: Bellacosa, Giovanni Merlini, Pietro De Cristofaro, Alberto Gerundo.

### L'incidente del fez ad Ankara tra il Gazi e il Ministro d'Egitto

Cairo, 19 notte.

(A. L.). L'incidente avvenuto qualche settimana fa ad Ankara tra il Gazi Mustafà Kemal Pascià e Abdel Malek bey, Ministro d'Egitto in Turchia, non è stato ancora risolto. Di esso si danno due versioni. Secondo i corrispondenti dei giornali, durante un ricevimento ufficiale offerto dal Presidente della Repubblica turca in occasione della Festa Nazionale, ed al quale in particolare era stato invitato il Corpo diplomatico, il Gazi avrebbe pregato il rappresentante dell'Egitto di togliersi dal capo il fez, che, come si sa, è proibito ora in Turchia. Abdel Malek avrebbe naturalmente rifiutato, dal momento che il fez fa parte strettamente dell'uniforme ufficiale dei diplomatici egiziani. Ne sarebbe derivata una vivace discussione e il Ministro d'Egitto avrebbe abbandonato la sala delle feste.

Ma la stampa turca dà una diversa versione. Infatti il Gazi, durante il ricevimento, che ha avuto luogo dopo il ricevimento ufficiale per la Festa nazionale, avrebbe accordato libertà di tenuta al Corpo diplomatico e, nel corso di una conversazione amichevole con il Ministro d'Egitto, avrebbe autorizzato questi a togliersi il fez a causa del soffocante caldo che opprimeva la sala. Sembra però che quest'ultima versione dell'incidente non sia del tutto esatta. Se si fosse trattato invero solamente di ciò, nè il Ministro d'Egitto si sarebbe ritirato dalla festa, nè il Gazi avrebbe ritenuto, il giorno dopo, di dover esprimergli le proprie scuse. Bisogna dunque pensare che una mancanza — per quanto si voglia involontaria — ci debba essere stata verso il rappresentante di Re Fuad, tale da indurlo a fare una comunicazione ufficiale al riguardo al proprio Governo.

E una Nota è stata inviata ad Ankara dal Governo del Cairo per chiedere chiarimenti e soddisfazione — sia pur nei termini più cortesi — intorno all'incidente in parola. Sembra ora che nella sua risposta il Governo turco si sia rifiutato di dare soddisfazione, nella considerazione che non c'è stata materia d'offesa. Ciò ha indisposto potentemente l'opinione pubblica egiziana la quale, sino ad oggi, aveva tenuto in proposito un contegno di corretto riserbo e di prudente attesa. Anzi il Governo egiziano non ha ancora diramato alcun comunicato alla stampa, nel desiderio senza dubbio di facilitare la risoluzione felice dell'incidente, per lo stesso ridicolo, conformemente ai tradizionali vincoli d'amicizia che legano i due Paesi. Ma si fa osservare in questi ambienti ufficiali che i turchi non possono ignorare ciò che il fez rappresenta nel protocollo egiziano, e d'altra parte un incidente simile non s'è mai avverato presso le Corti europee, dove pure si è molto meno abituati alle tradizioni delle uniformi orientali.

UN RECORD MONDIALE DI ALTEZZA

## Donati raggiunge 9700 metri

### con apparecchio A. S. 1 Fiat da turismo

Roma, 19 notte.

Il pilota Renato Donati ha conquistato ieri il « record » internazionale di altezza per apparecchi da turismo, raggiungendo nel cielo dell'Urbe la quota di metri 9700 su apparecchio « A.S. 1 Fiat » modificato, con motore « C. 6 » della Compagnia Nazionale Aeronautica. Il precedente « record » di altezza per apparecchi da turismo era detenuto dai piloti germanici Woigt e Gaulé, che raggiunsero, nell'aprile 1930, la altezza di metri 7521. E' da ricordare che il pilota Donati detenne pure il « record » mondiale di altezza per apparecchi di grande potenza sin dal 1929 con metri 11.840 di quota.

Nell'ascensione di ieri, durata poco più di un'ora, l'asso Donati era accompagnato dal motorista Lanciani.

(Stefani).

#### L'audace volo

Roma, 19 notte.

*Poche persone sapevano ieri mattina che il pilota Renato Donati, il notissimo « asso » così caro al cuore del popolo, si sarebbe levato dal campo del Littorio per tentare di riacciuffare uno di quegli arditi records di altezza nei quali egli si è da tempo specializzato. Per questa ragione ben poche persone si trovavano sul campo alla partenza: i dirigenti dell'aeroporto, qualche ufficiale dell'Aeronautica, i commissari del Reale Aero Club. Questi procedettero alla formalità d'uso, riscontrando i barografi e sigillandoli; quindi il pilota Donati e il motorista Lanciani salirono a bordo, si provvidero degli apparecchi per la respirazione artificiale e, salutati dagli « in bocca al lupo » augurali dei presenti, decollarono. Erano esattamente le 12,14 minuti. L'apparecchio, un « Fiat A. S. 1 » da turismo, modificato nelle ali allo scopo di potere raggiungere le alte quote, è ben presto scomparso nelle alte regioni dell'atmosfera. L'attesa è stata lunga. Dopo circa un'ora è riapparso alla vista dei presenti e alle 13,42 atterrava. Il volo era durato esattamente un'ora e 28 minuti. La lettura dei barografi, effettuata subito dai commissari, denotava che si era raggiunta una quota superiore ai novemila metri. Il record precedente era quindi stato largamente battuto.*

*L'apparecchio usato dal Donati è, come abbiamo detto, un « A. S. 1 Fiat », di potenza minima, di peso inferiore ai 400 chilogrammi. Il pilota e il motorista — che complessivamente risultavano di un peso inferiore ai 150 chilogrammi previsti dal regolamento — hanno portato un carico di 100 chili di benzina, 25 chili d'olio e 600 litri di ossigeno. Una quindicina di chili pesavano i vari strumenti di bordo, tra cui i due barografi. Il motore — con cui l'apparecchio ha compiuto il volo — ha caratteristiche tecniche tali che lo rendono una delle più originali macchine motrici d'aviazione. Ha 7 cilindri, una cilindrata di 2900 cmc. e coi suoi 4800 giri circa di regime, con compressore centrifugo sempre in presa, sviluppa una potenza di 170 HP. E' munito di riduttore ed è raffreddato ad aria. Peso chilogrammi 120, cioè chilogrammi 0,700 per ogni cavallo: ingombro massimo 70 centimetri.*

*Sul volo, Donati ha avuto poco da raccontare. Normalmente in questi record d'altezza s'incomincia a fare uso dell'ossigeno sopra i tremila metri, ma il Donati e il Lanciani, per conservarne più a lungo la prevista portata sero, non vi hanno ricorso che a cinquemila metri. Quando scesero dieci avevano ancora una riserva di 40 litri. Le condizioni atmosferiche sono state sempre favorevoli; solo al di sopra dei settemila metri si sono incontrate raffiche di vento. Da notare che il Donati aveva compiuto due soli allenamenti con apparecchio identico, ma con diverso motore, raggiungendo la prima volta 7500 e la seconda 8000 metri. Il motore del record era invece la prima volta che faceva quota. Donati l'aveva sperimentato prima di ieri in un unico volo che non aveva superato la quota di duemila.*

*Renato Donati è uno di quei piloti che silenziosamente preparano le loro imprese e ancora più silenziosamente le portano a compimento. Non è la prima volta che egli si lancia nel cielo per conquistare primati all'ala italiana. Vecchio pilota di guerra, esso ebbe guadagnato tre medaglie d'argento al valore, Donati è stato sempre presente a tutte le manifestazioni aeree importanti. E' da ricordare infatti che, oltre alla prova del 1929 durante la quale salì a una quota di 11.840 metri, Donati e il motorista Capannini conquistarono i primati internazionali di durata e di distanza in circuito chiuso per aeroplani da turismo della prima categoria con Km. 2476 e ore 20.4, servendosi di un apparecchio Fiat A. 50, da 90 cavalli. Successivamente Donati e Capannini conquistarono il primato internazionale di altezza per apparecchi da turismo della prima categoria, salendo a 6566 metri con apparecchio Fiat A. S. 1.*

*La notizia della bella prova di ieri, appena conosciuta, ha valso al pilota le più vive felicitazioni da parte di autorità, di amici, di aviatori, lieti di veder tornare a noi un importante e ambitissimo primato.*

### Un autogiro precipita in Francia

#### Il noto pilota Martin perito

Parigi, 19 notte.

Alle 13,15 di oggi il pilota Martin si è ucciso a Villa Coublay pilotando un autogiro De la Cierva. Il 21 novembre u. s. l'ingegnere spagnuolo De la Cierva fece effettuare i primi voli ad un autogiro stesso tipo di quello esposto al Salone di Aviazione, cioè l'ultimo modello della serie di sua creazione. Da quella data altri voli venivano compiuti in modo felicissimo. Stamane partendo dall'aerodromo di Morane l'ing. De la Cierva aveva fatto tra le 10 e le 13 una serie di voli, una decina, alcuni dei quali recando a bordo un passeggero. Alle 13 lo spagnuolo consegnò l'apparecchio al Martin, specializzatosi nelle prove di collaudi di nuovi apparecchi, perchè lo riportasse all'aerodromo dello Stato situato dall'altro lato della strada da Versailles a Choisy le Roi. Ma giunto a 25 metri dai capannoni Neuport, l'autogiro, che si trovava alla quota di 60 metri, parve incerto nella direzione. I testimoni a un certo punto lo videro precipitare a terra sfracellandosi. Il Martin aveva aperto la cabina nella speranza di saltare fuori, ma venne lanciato a 10 metri di distanza con il cranio sfracellato e una gamba infranta. Egli è morto sul colpo. Si crede che una delle tre pale giranti dell'apparecchio si sia rotta; è quanto l'inchiesta cercherà di assodare. Pietro Martin, pilota di guerra, era stato oggetto di elogiative citazioni, ed era stato vittima di un tragico incidente. Il suo aeroplano si era incendiato in aria, e Martin era riuscito ad atterrare col volto orribilmente ustionato. Il disgraziato, che aveva moglie e due figli, aveva 39 anni.

### L'uccisione della contessa d'Amalfi

#### Chi è Ugo Maudit

Parigi, 19 notte.

Vi abbiamo dato notizia dell'assassinio della contessa Bianca d'Amalfi, avvenuto nel suo castello di Porchère, presso Chartres. La contessa è stata trovata seminuda, raggomitolata sul letto. Le circostanze più strane accompagnano questo delitto: la porta della camera, la finestra, la porta che comunica con la camera da letto della contessina Irene erano chiuse dal di dentro, eppure sulla poltrona che era ai piedi del letto, sui mobili, sulle porte sono state riscontrate le impronte digitali di un uomo. Come è noto, in un cassetto della scrivania, posta in un angolo della camera, è stata trovata una lettera diretta a un notaio di Chartres: si tratta delle disposizioni testamentarie della contessa con le quali la povera signora nomina certo Ugo Maudit usufruttuario di tutta la sua fortuna e tutore della figlia Irene.

Perdura il mistero sulla morte della disgraziata contessa; la polizia ha potuto stabilire soltanto che il signor Ugo Maudit non frequentava la casa della contessa ed è sconosciuto alla servitù e ai familiari; si suppone soltanto che si tratti di un amico di giovinezza della contessa, la quale, prima del matrimonio col conte d'Amalfi, pare avesse avuto una relazione di carattere puramente sentimentale con un ingegnere, con l'ingegnere Maudit, molto noto a Parigi. A costui la contessa — il conte d'Amalfi è morto qualche anno fa — avrebbe pensato di affidare la figliuola, lasciandogli anche i più lauti mezzi per educarla convenientemente.

Il notaio Champuis, al quale è stato consegnato il testamento della contessa, ha provveduto in giornata ad avvertire l'ing. Maudit. Frattanto le indagini procedono alacremente per far la luce sulle stranissime circostanze che hanno accompagnato la morte della disgraziata contessa.

# GLI SPORT

**Problemi automobilistici**

## La "ruota libera,,

«Anno nuovo, vettura nuova...» Il motto dei produttori d'automobili, lanciato tempo fa con qualche parvenza di successo, contiene indubbiamente una pretesa esagerata. Tuttavia ci avviciniamo all'epoca in cui — in occasione della tassa di circolazione — abbondano, più che in altri periodi dell'anno, i cambi di vettura da parte di quel nucleo di appassionati — sottile, ma non sparuto — che soffrirebbe a non mantenere in rimessa l'automobile modernissima.

E il problema della ruota libera, sopito appena le accademie disputate sulla carta stampata in occasione dei saloni internazionali, sta per risorgere alla ribalta dell'attualità in forma più pratica e più immediata: «L'automobile che acquisteremo nel 1933 dovrà, dunque, esser munita di ruota libera?».

Riepiloghiamo i termini del problema, che tanto discordi opinioni mantengono aperto, delle quali già si è avuta un'eco anche in queste colonne.

Di che consista la «ruota libera», sarebbe ingenuo ripetere: il termine è passato all'automobile dalla bicicletta, che lo ha reso di notorietà universale. E' pure notorio che il principio è realizzato, in automobilismo, oltre che con le ovvie varianti costruttive, con una importante variante funzionale: l'aggiunta di un comando, a portata del guidatore, per il bloccaggio della trasmissione e l'annullamento del dispositivo: condizione perentoria per conservare la marcia indietro e la possibilità d'impiegare il motore come freno nelle lunghe o ripide discese.

Dicono i suoi fautori: anzitutto la ruota libera permette di realizzare una considerevole economia di carburante. Il motore, come tutti sanno, quando non tira ma si fa tirare dalle ruote perchè il conducente ha tolto il gas, offre una forte resistenza in ragione dei molteplici attriti interni degli organi in rotazione o soggetti a moti alternativi: esso dissipa, cioè, una potenza, che a velocità normale, coi motori medi, è dell'ordine di 3-4 HP. E' palese che, staccandosi automaticamente il legame della trasmissione nell'istante che si abbandona l'acceleratore, la macchina potrà proseguire per spinta, con scarsa perdita di velocità, per un tratto molto maggiore, avendo solo da vincere gli attriti di rotolamento e la resistenza dell'aria — posto, naturalmente, che si tratti di strada buona o pianeggiante. Usufruendo con accortezza e frequenza di queste «spinte», è indubitata una certa economia di benzina, che gli interessati pretendono possa raggiungere il 25-30 per 100.

Altro vantaggio, di carattere più appariscente e indirettamente anche economico, è la singolare facilità che la ruota libera apporta alla manovra del cambio, permettendo di cambiare con minimo uso della frizione, e, volendo, anche senza, eliminando i ben noti raschiamenti d'ingranaggi e i «grattamenti» tanto cari ai principianti... La marcia diventa silenziosa e piacevole, anche per le orecchie degli astanti. La economia risiede un po' nel risparmio della frizione dello stesso motore, e specialmente degli ingranaggi del cambio, e un po' — si soggiunge — nel fatto che un cambio silenzioso invoglia all'uso frequente, sempre benefico perchè evita di insistere in una marcia «forzata».

Alcuni fautori del sistema elencano anche altri vantaggi, come la minor usura della trasmissione e la miglior tenuta della strada in curva: ma costoro, evidentemente, esagerano, tentando di catalogare nell'attivo quelle che, secondo altri, sono mali del passivo.

Vediamo ora il rovescio della medaglia, cominciando dalla svalutazione alla quale i critici sottopongono l'entità dei due vantaggi fondamentali.

L'economia di carburante, si sostiene, è praticamente quasi illusoria, essendo in funzione di un sistema di guida che a tavolino tutti si propongono di osservare, ma che sulla strada — e specialmente sulle belle strade italiane — il guidatore — e specialmente il focoso e veloce guidatore italiano dimentica volentieri. L'economia presuppone notevoli tratti compiuti a ruota libera, ma senza ricupero del tempo perduto nel successivo tratto a motore in tiro, perchè sia le riprese molto brillanti (specie coi moderni carburatori a pompetta di accelerazione), sia le elevatissime velocità assolute, sono divoratrici di benzina. A pari velocità *media* su lungo percorso, un'andatura *uniforme*, sostenuta, ma non elevatissima, consuma in pratica ben poco di meno che un'andatura ad alti e bassi frequenti e pronunciati, siano pure i secondi compiuti a ruota libera.

Tutti sanno quale sensibile economia si può realizzare sull'autostrada, se si ha cura di marciare a velocità ragionevole e costante. E poichè la maggior parte delle strade tendono, per fortuna, ad offrire sempre minori occasioni di rallentamenti imposti dal traffico o da accidentalità varie, ecco la superiorità economica della ruota libera farsi sempre meno evidente. Si aggiunga che, con la ruota libera, la regolazione del «minimo» del carburatore va prudenzialmente tenuta più grassa e più veloce, cioè più dispendiosa, per assicurare la marcia del motore dopo gli improvvisi rilasci di acceleratore, nelle varie condizioni di clima, di temperatura, di carburanti, di candele, ecc.

Anche l'entità del secondo gruppo di vantaggi viene sminuita dalle seguenti osservazioni: anzitutto la migliorata manovrabilità del cambio — che nessuno contesta — viene praticamente preclusa a chi più potrebbe giovarsene, il principiante inesperto, perchè la più elementare prudenza consiglia a costui di non fidarsi eccessivamente dei freni e del proprio giudizio sullo spazio utile di manovra a disposizione; ed anche perchè, come vedremo, ragioni tecniche consigliano che una macchina nuova, dal motore ancora «legato», marci con la ruota libera in posizione bloccata. Ora è probabile che, quando il principiante avrà imparato a servirsi della ruota libera, avrà nel contempo imparato a cambiar marcia.

D'altra parte non va dimenticato che il dispositivo in questione, se risolve alcune difficoltà di manovra, un'altra ne introduce, sulla quale i tecnici, chi sa perchè, non amano diffondersi. Alludiamo alla difficoltà di evitare, nelle riprese, l'improvvisa «imballata» di motore (sensibilissimo al gas quando non è in tiro) che ha per conseguenza un urto brusco, non certo favorevole alla buona conservazione della trasmissione, nell'istante che il motore raggiunge il regime di rotazione corrispondente alla velocità delle ruote e riprende a tirare. Bisogna, dunque, con la ruota libera, «fare il piede» all'acceleratore: compito tutt'altro che difficile, come del resto non è difficile al buon macchinista agganciare la locomotiva alla colonna dei vagoni senza mandare a soqquadro i viaggiatori.

Si è accennato a riserve d'indole tecnica per le macchine troppo nuove, o — soggiungiamo ora — rimesse a nuovo col ricambio dei pistoni, o, comunque, tendenti a scaldare, o assoggettate a sforzi notevoli in relazione alla potenza media del motore; caso, quest'ultimo, pressochè normale in Italia dove si amano le piccole cilindrate e le grandi velocità, dove una macchina capace di massimi saltuari di 90 Km. all'ora viene spinta normalmente a non meno di 70 (sia pure di contachilometri...). In tutti questi casi, è assolutamente provvidenziale per la tenuta del motore, per la sua buona conservazione, per il buon assestamento dei pistoni, quell'ottimo di respiro che, quando si rilascia per un momento l'acceleratore, in velocità, tende a far succhiare un po' d'olio grasso dalle pareti inferiori del cilindro verso la testa, lungo i fianchi del pistone. Nulla è più nocivo che la marcia prolungata a pieno gas, o, comunque, ad andature che, per le speciali circostanze tecniche, non consentono di mantenere l'equilibrio termico del motore, ma tendono a sovraccaricarlo di calore, senza questi salutari respiri, anche solo di un secondo in piano o in salita, più lunghi nelle brevi discese che anche nelle pianeggianti non mancano mai. E' evidente che, nei casi della ruota libera, nessuna depressione si crea in testa ai cilindri perchè il motore continua a girare al minimo per conto suo e, quel ch'è peggio, rallentando proporzionalmente anche la velocità del ventilatore, della pompa d'olio, della pompa d'acqua.

Altro vantaggio che viene a ragione contestato è la pretesa miglior tenuta di strada in curva: è vero, invece, l'opposto, cioè che nelle curve affrontate con molto brio è prudente essere pronti a trasformare immediatamente il motore da organo trascinato in trascinante, senza sussulti, perchè sovente l'unico salvataggio in una curva mal presa è una coraggiosa accelerata.

L'ultima obiezione è quella tradizionale, un po' fastidiosa, che riguarda il maggior lavoro che la ruota libera addossa ai freni, aumentando i pericoli insiti nella loro cattiva regolazione: la possibilità di un bloccaggio di ruote, il riscaldamento e l'usura delle guarnizioni, con danno dell'efficienza, della sicurezza di marcia, e della borsa. Gli ottimi freni idraulici che vanno ogni diffondendosi tolgono molto peso a questi timori; tuttavia la fiducia nei propri freni è bene che non assurga mai a vertici astronomici. Gli stessi partigiani più accesi della ruota libera, del resto, non contrastano la buona regola di compiere le lunghe discese almeno a dispositivo bloccato: con che il risparmio di carburanti si riduce sempre più.

Conclusione. I caratteri tipici dell'automobilismo italiano son tali da sminuire, piuttosto che esaltare, il reale valore della ruota libera. Ciò non significa, tuttavia, che i suoi difetti superino i pregi: questi ultimi sono, anzi, innegabili, pur che si sappia sfruttarli, cioè guidare con giudizio. La ruota libera, insomma, si addice specialmente alle vetture d'indole utilitaria, e alla clientela che alle velocità normalmente elevatissime, alle medie strabilianti su lunghi percorsi, preferisce il salvadanaro.

Per gli altri, il principale vantaggio della ruota libera rimane quello di poterla bloccare a volontà...

ALDO FARINELLI

**Automobilismo**

### Il raduno di Capodanno a Rapallo

Genova, 19 notte.

La sede di Genova del R.A.C.I. organizza per i giorni 31 dicembre corr. e 1° gennaio 1933 il Primo raduno automobilistico di Capodanno a Rapallo, che, oltre a presentare un interesse sportivo, costituisce un avvenimento turistico d'eccezione, in quanto il raduno ha per meta una delle più belle stazioni climatiche della riviera ligure. La manifestazione è aperta a tutti i soci del R.A.C.I. ed è facilmente prevedibile che l'attrattiva di un soggiorno ideale nella gemma del Tigullio richiamerà una forte schiera di automobilisti di varie regioni, desiderosi di trascorrere in cordiale cameratismo due giornate veramente piacevoli.

A rendere più interessante la manifestazione contribuisce un programma di festeggiamenti che sarà molto gradito ai partecipanti. Ne diamo qui di seguito i dettagli: Sabato, 31 dicembre 1932: dalle 14 alle 17,30: arrivo dei concorrenti al traguardo e distribuzione di ricordi di Rapallo; ballo di gala con *cotillons*. Domenica 1° gennaio 1933: visita al campo di golf; esibizioni di golf; vermouth offerto dall'Azienda Autonoma Stazione di Cura di Rapallo; ore 13: colazione ufficiale di Capodanno; ore 14,30: proclamazione delle classifiche e distribuzione dei premi.

**Campioni sul ring**

### Merlo contro Griselle

(Teatro Vittoria - Domani, ore 21)

Domani sera i pugilatori torneranno a salire il «ring» del Teatro Vittoria, «ring» che, ai bei tempi del povero Carpegna e di Bonaglia campione d'Europa, vide dei combattimenti di altissimo valore disputati da atleti di grande «classe». La riunione che l'organizzatore Borgo allestisce per domani sera è degna di stare accanto alle migliori del passato per incertezza di lotte, per valore di atleti e per le particolari condizioni in cui alcuni di essi la affrontano.

Gli abbiamo parlato di quello che è il numero centrale della serata: l'incontro Merlo Preciso-Griselle. Merlo, che ha iniziato la sua carriera giovanissimo e che ha già ottenuto nel campo pugilistico le più lusinghiere affermazioni, ha voluto porre fine alla parentesi provocata dal servizio militare ed iniziare la via che dovrà riportarlo ai primi posti tra i pugili nostri, affrontando uno dei più forti avversari che in Europa si potesse trovare per lui. Griselle è un atleta, che, pur avendo un passato pugilistico di prim'ordine, è ancora giovane e pieno di propositi battaglieri: non è, quindi, un uomo che viva sulla gloria del nome, ma un campione nel suo pieno vigore e che oggi arriverà a Torino ben deciso a vincere. Griselle per di più salirà sul «ring» con in cuore la sicurezza della vittoria; non è l'uomo che ha affrontato con tranquillità Pierre Charles, Stribbling e Carnera quello che può avere dei dubbi al momento di incrociare i guanti con un giovane quale Merlo.

Di fronte a tali titoli deponenti a favore di Griselle, si deve dire con tutta sincerità che Merlo non sale sul «ring» con troppe ragioni di sicurezza. Il Piemontese ha condotto la preparazione per l'incontro alternando gli allenamenti con gli obblighi del servizio militare, senza una guida tecnica e senza quel regime di vita che è condizione necessaria per bene potersi presentare ad un combattimento di tanta difficoltà. Merlo, inoltre, è sempre stato un medio-massimo, domani tenta il gran colpo contro uno dei più formidabili massimi europei. Anche questo può avere una sua importanza non trascurabile. Tutto ciò può far apparire anche avventata l'impresa che il piemontese si è assunto. Ma a suo vantaggio stanno l'entusiasmo, la ferma volontà di affermazione, le risorse del giovanile organismo, il valore reale del pugilatore piemontese. Queste doti saranno i punti d'appoggio su cui più Merlo si baserà nel combattere la battaglia forse decisiva della sua carriera di pugilatore di «classe».

Assieme a Merlo, pugilatore piemontese che ritorna alle grandi battaglie, vedremo sul «ring» Paris, pugilatore piemontese che le grandi battaglie sta per affrontare. Paris, dopo una brillante carriera dilettantistica, ha fatto un franco ingresso tra i professionisti, vincendo i suoi due primi incontri, sostenuti contro il facile Pierre Castel e contro l'estroso Baggiani. Domani sera Paris si troverà dinanzi Zaetta, che, pur avendo una carriera più lunga, ha gli stessi obbiettivi e le stesse speranze del piemontese: farsi luce e strada nel mondo dei pesi massimi italiani. Zaetta è stato fino a ieri a Cuneo, dove ha condotto la sua preparazione con Merlo; si è, quindi, allenato assai bene ed appare ottimamente disposto per vincere. Zaetta può essere l'uomo, potente come è, capace di troncare sul nascere le belle speranze di Paris. Questi domani sera, meglio che contro Baggiani, potrà dare un'esatta misura delle sue possibilità.

Il pubblico torinese ha caldamente applaudito il robusto Benetti, quando questi, nella riunione del mese scorso all'Excelsior, ha brillantemente battuto il tecnico e fine Farabullini. Domani lo rivedrà con simpatia quando salirà sul «ring» per combattere contro il napoletano Palermi, alias Kid Frattini. I due si sono già trovati di fronte una volta e il risultato non vide nè vincitore nè vinto. Ora essi si ritrovano, entrambi reduci da due ottime prove recentemente sostenute: Benetti che ha battuto Alessandrini a Milano e Palermi che ha pareggiato con Rocchi a Roma, affrontano l'incontro di Torino con la più ferma volontà di vittoria. Sarà questo forse il combattimento più bello esteticamente della serata.

### Rolando costretto al riposo
#### per una ferita riportata in combattimento

Parigi, 19 notte.

A causa di una seria ferita a una arcata sopraccigliare causatagli da una violenta testata del francese Girardin nel corso della riunione pugilistica di sabato sera a Parigi, il peso medio valdostano Agostino Rolando si vede nella impossibilità di partire per l'Italia ove avrebbe dovuto misurarsi il 26 corrente col milanese Piazza. Oltre alla ferita all'occhio, Rolando si è contuso la mano destra verso la quarta ripresa. Perciò il giovane piemontese dovrà far sottoporre la mano a un esame radioscopico e attendere che si rimargini la ferita al sopracciglio. Egli conta tuttavia di poter riprendere l'allenamento fra una quindicina di giorni e di ricominciare in gennaio la sua attività pugilistica combattendo a Parigi contro Kid Nitram oppure Candel.

### Vittorio Venturi incontrerà Anneet
#### per il titolo europeo dei leggeri

Bruxelles, 19 notte.

E' stato fissato al 6 gennaio, al Palazzo d'Estate di questa capitale, l'incontro pugilistico tra Adriano Anneet, campione del Belgio, e Vittorio Venturi, campione d'Italia, per il titolo di campione europeo dei pesi medio-leggeri.

**Ciclismo**

### Martinetti sarà opposto a Natale agli «assi» della velocità

Parigi, 19 notte.

Il magnifico comportamento tenuto da Avanti Martinetti nella riunione ciclistica di domenica al Velodromo di inverno gli ha procurato immediatamente un ingaggio per la riunione di Natale. In essa il campione d'Italia dovrà misurarsi coi più noti «assi» mondiali della velocità. I giornali sono unanimi nel riconoscere che se riuscirà a conservare la grandissima forma di questa stagione, Martinetti avrà molte probabilità di diventare campione del mondo l'estate ventura a Parigi.

### L'incidente a Michele Orecchia

E' stata appresa con dispiacere la notizia di cronaca della disgrazia toccata al bravo e modesto corridore Orecchia, mentre si trovava in moto con Balla. Ora veniamo informati che egli è sempre ricoverato all'Ospedale di Moncalieri e che purtroppo prima di due mesi non potrà usare la bicicletta. Ieri pomeriggio lo hanno visitato corridori torinesi suoi amici.

**PER VOI SCIATORI**

### La Val Varaita

Il primo posto tra i fattori essenziali dello sviluppo turistico montano, massime nella stagione invernale, è tenuto dalle comunicazioni rurali e prezzi; secondando queste perfino la considerazione della specifica superiorità, sotto l'aspetto sciistico, che possa esistere fra regioni similari poste a raffronto. La Varaita è, infatti, una di quelle valli da natura magnificamente dotate per lo sport invernale, che, nelle passate stagioni, non avevano modo di esercitare richiamo adeguato ai propri meriti per una frequentazione regolare, ma il difetto di servizi rispettosi delle esigenze della giornata sportiva sarà fra breve rimosso. La prossima adozione di servizi tramviari elettrici normali, con collegamento automobilistico diretto e rapido, la istituzione di speciali corse festive da Torino ai centri di maggior irradiazione itineraria ed ai campi di esercitazione; le esemplari forti riduzioni sulle tariffe di viaggio, con biglietti validi tre giorni e la larghezza nella utilizzazione; le convenzioni con gli alberghi locali che stabiliscono prezzi modestissimi di pensione completa o di singoli servizi e pasti; l'apprestamento locale di indicazioni sulle escursioni, destinate all'utile e libera consultazione degli appassionati; queste ed altre provvidenze invitanti il C.A.I. ha coordinato per dare un impulso alla valorizzazione invernale della valle, per destare e servire la passione degli sciatori.

In realtà la Varaita, per l'ampiezza del suo bacino, presenta una varietà ed eccellenza di itinerari da soddisfare possibilità e preferenze personali diverse. Dalle ultime propaggini della dorsale comune con Val Maira — che si può percorrere per ore ed ore in cresta, spesso foggiata a larga schiena, nonchè sui fianchi, dai 1500 ai 2200 m. — alle vallette affluenti ed agli speroni comodi per i quali la si raggiunge e se ne discende; dai campi d'esercizio situati presso i borghi principali, ai percorsi presto dominanti panorami estesi dalle Marittime al Rosa — privilegio che merita segnalazione ed è dovuto alla postura della zona nell'arco alpino ed al protendimento di essa verso la piana piemontese —; dagli itinerari racchiusi in ambito limitato, a quelli di maggior portata toccanti colli sui 2500 metri e adiacenti alla linea confinale od alle valli finitime, Po e Maira, è tutta una gamma ricchissima di vie simpatiche, aperte d'orizzonte.

All'ingresso nella valle è Costigliole, dove farà capo il servizio automobilistico che la percorre importando pertanto un solo trasbordo nell'intero viaggio. Più avanti è Venasca, a m. 550. Non spaventi il basso livello chè in una ora ed un quarto si sale alle «Rulfa» (m. 1050), nota regione da sci di notevole estensione, normalmente ben fornita di neve fino a marzo, conformata a profili arrotondati e perciò atta alle lunghe e facili scivolate per dossi e declivi digradanti con moderazione e sicuri. Una meta fra tutte: per Pian Madama e Pian Pietro (1336) il Colle di Valmala (m. 1541) dove ci si affaccia in Val Maira e donde per la dorsale già lodata e ottimi costoloni si può scendere più a monte a Melle o Frassino. Più avanti ancora, in uno slargo grandioso della valle si adagia il maggior nucleo urbano, con buoni alberghi e campi di là dal torrente, Sampeyre, a m. 1000, dove si svolsero animate riunioni e gare di sci. Si diramano di qui, specie sul fianco di mezzanotte per sola ragione di durata dell'innevamento, numerosi percorsi tra cui segnaliamo: per il vallone di Sant'Anna, che fronteggia il paese, al Colle di Sampeyre e sul corridoio di cresta al Colle della Bicocca (m. 2262); dalla borgata Rouro — sullo stradale poco prima di arrivare a Sampeyre — lungo il vallone Birrone al colle omonimo (1700), depressione magnifica dende sullo spartiacque Varaita-Maira al Col di Valmala, Rulfa e Venasca, con passeggiata realizzante così il giro completo di un fianco di valle; dal lato di mezzogiorno: per il Bosetto e i Colli del Prete (1718) e di Gilba a Paesana; per la Gardiola (2200 m.) a Pian Crueslo e con scivolata senza intoppi al torrente Frassaia, indi ad Oncino in Val Po. Nella conca di Casteldelfino (metri 1295) confluiscono i due grandi rami della valle che presentano dovizia di itinerari richiedenti preventive marcia di avvicinamento lungo le carrozzabili recenti. La vastità della conca di Casteldelfino e della Chianale, i valloni lunghi che se ne staccano e guidano verso la catena di confine (Colle dell'Agnello, ad es., m. 2765) o a valichi interni (passo di S. Chiaffredo (2753), Rifugio Q. Sella, Crissolo); il ramo di Bellino che, dopo il corridoio di avanguardia, si va allargando e facendo più mansueto ed attraente coi percorsi che puntano ad Acceglio per Traversagna ed il Col di Vers (m. 2862), sono alcuni fra i titoli costitutivi di una buona e solida qualifica sciistica.

### I campionati piemontesi studenteschi

La stagione sciistica si è domenica scorsa inaugurata a Sauze d'Oulx e al Sestrières. Le gare si susseguiranno ora sempre più numerose ed importanti. Una delle manifestazioni più interessanti che il calendario piemontese porta nel mese del prossimo gennaio è senza dubbio quella che avrà luogo a Bardonecchia per i campionati piemontesi studenteschi. Tali campionati saranno organizzati dall'attiva sezione sportiva del G.U.F. di Torino, che li farà svolgere dal 6 al 9 gennaio col seguente ordine: 6 gennaio, campionato individuale di fondo maschile (Km. 18, dislivello m. [illegible]) e femminile (Km. 9, dislivello m. 200); 7 gennaio, campionato di discesa maschile e femminile; 8 gennaio, campionato di salto; 9 gennaio, staffetta di 3 frazioni per squadre di Facoltà. A tali competizioni, pur essendo assenti Holzner, Fe' d'Ostiani, Caroni, Perghom, Murari, Mascero e Fracassi impegnati nella preparazione per le gare internazionali di St.-Moritz, parteciperà un folto gruppo di studenti di tutto il Piemonte, tra i quali è sin d'ora assicurata la presenza di quelli che appaiono i migliori del lotto: Bonicchi, Bava, Vigna, Cena, Lovioso, Pugliaro per la gara di fondo; Bonicchi, Cena e Pugliaro per la gara di discesa; Peccoz, Lavioso e Sasser[illegible] per la gara di salto.

Le iscrizioni si ricevono fin d'ora presso la sezione sportiva del G.U.F., dalle ore 18 alle 19 al martedì, giovedì e sabato. La quota di iscrizione è di lire 10 e dà diritto a partecipare a tutte le gare. Per gli studenti non ancora federati presso la F. I. S., la quota di iscrizione è di lire 13. La quota per la gara femminile è di lire 5. Al meglio classificati d'ogni gara sarà permesso di rappresentare la R. Università di Torino ai Littoriali della neve, che si svolgeranno a Bardonecchia dal 22 al 28 gennaio 1933 - XI. I risultati delle varie gare serviranno a stabilire il punteggio per l'assegnazione della Coppa del Gollardo.

### Rado fra i partecipanti al torneo tennistico parigino

Parigi, 19 notte.

E' cominciato quest'oggi a Parigi, sui campi coperti, l'annuo torneo di Natale di tennis. Si nota l'assenza di vari «assi» della racchetta, francesi e di altre nazioni. Tra i giocatori esteri, i più temibili appaiono il giovane americano David Jones e l'italiano Rado.

IL CAMPIONATO DI CALCIO NEI SUOI SETTIMANALI SVILUPPI

# Nuovi avversari per la Juventus: il Bologna e la Roma

## Lotta sempre più accanita nelle posizioni di rincalzo -- La nuova sconfitta del Torino

*La fuga della Juventus si fa sempre più preoccupante. Sono due settimane che i «campioni» hanno cercato il loro inseguimento raggiungendo il Napoli, e ora già vi sono tre punti di vantaggio a favore dei «bianco-neri». Tutto questo perchè, mentre la Juventus continua a vincere, le altre squadre combattono fra di loro con tanto accanimento da danneggiarsi a vicenda, a tutto favore dell'unità che per la terza volta consecutiva marcia sicura verso la conquista dello scudetto.*

*Possiamo adunque scindere le vicende del torneo: parlare della Juventus che fa gruppo a sè e poi, come d'un argomento a parte, delle altre diciassette squadre. Se si continuerà di questo passo il campionato avrà ben presto esaurito il suo interesse per quanto riguarda la lotta per il primo posto. Ad uno ad uno gli avversari della Juventus s'arrendono e retrocedono fino a perdere ogni speranza. C'era il Torino che si illudeva di poter contrastare il passo ai «campioni», ma poi una serie di disavventure gli ha tolto la benchè minima speranza; c'era il Napoli, giustamente fiero del suo brillante inizio, ma ora gli stessi sostenitori partenopei ammettono che la loro squadra potrà battersi unicamente per i posti d'onore; c'era l'Ambrosiana che pensava di poter rivaleggiare, se non di forza almeno in tecnica con l'undici torinese, ma la sua sconfitta ultima è stata di quelle che, oltre a costare due punti, mostrano la stessa squadra battuta dalla sua inferiorità.*

### Come negli scorsi anni

*Restano due squadre ancora a minacciare, seppure da lontano, la Juventus: il Bologna e la Roma. Sono appunto le squadre che già nelle scorse stagioni fuirono nella scia della Juventus; quelle che, per la saldezza dei loro reparti e per la classe dei loro uomini, offrono maggiori garanzie. Bolognesi e romani sono però a quattro punti dai torinesi e, pur volendo essere ottimisti nei loro riguardi, non si può pensare che essi riescano ad avanzare fino a portarsi allo stesso livello dei campioni.*

*S'è detto sempre che il campionato è così lungo e tanto faticoso che nessuna squadra può evitare nei lunghi mesi di battaglia un periodo di crisi. Ciò porterebbe a pensare che anche per la Juventus debbano venire giorni meno lieti. Può darsi che ciò avvenga, ma ci pare che, per fermare questa compagine che tutto travolge sul suo cammino, debbano verificarsi fatti che, se non appaiono impossibili, sono per lo meno imprevedibili. Bisognerebbe uno scossone che la più nera sfortuna prendesse di mira quel magnifico blocco di energie che è forte più d'ogni altro, saldo, tenace, volitivo.*

*Le doti della squadra campione sono conosciute da tutti, dallo sportivo competente che osserva giudica ed apprezza l'eccezionale valore di questo undici di «assi» sino al ragazzino che, racimolando le poche lire occorrentigli, la vede per la prima volta. Sulle gazzette di tutta Italia non si leggono che elogi per la squadra juventina ed ogni suo singolo giocatore, così come ogni reparto, è valutato di classe superiore. Per lo più anziani, i «bianco-neri» non sono campioni al tramonto, al che non si pensa ancora di cercare dei successori ai trentenni Orsi, Combi, Rosetta, Monti, Caligaris. Sono giocatori nella pienezza dei loro mezzi, con la volontà e l'ardore dei giovani unita all'esperienza degli anziani. Sono uomini che conoscono il proprio valore, che non si innervosiscono per un eventuale passo falso, per una qualunque disdetta. Lo spettacolo più bello di tenacia e di volontà questa squadra ce lo offrì a Budapest, in luglio, quando, nell'incontro che l'opponeva al Ferencvaros, costretta a subire tre calci di rigore trasformati in altrettanti goals, non si disunì minimamente, ma seppe anzi conquistare il pareggio e sfiorare la vittoria. Il giorno dopo i giornali di Budapest affermarono in coro che mai s'era vista, sui campi ungheresi, una così grande squadra, dai così tenaci combattenti. E la Juventus mostrava così ad una folla straniera di quale saldezza fosse.*

### Tutto è regolare

*In Patria non doveva tardare a dare dimostrazioni altrettanto eloquenti. Se è vero che nelle prime tre giornate conobbe due volte la sconfitta, chi può negare che ad Alessandria ed a Napoli non sia apparsa, nonostante il risultato avverso, superiore ai suoi più fortunati avversari? Perdette quelle due partite ma seppe in pari tempo apparire così forte da conservare la fiducia non solo dei suoi ammiratori, ma di tutti quei tecnici che vollero vedere oltre il punteggio, il gioco sviluppato in campo. Poi, serrate le file, la squadra ha iniziato quella marcia vittoriosa che non ha più avuto soste. Ora nessuno si stupisce più di quanto la Juventus sa fare; i suoi successi appaiono logici, le sue vittorie sono attese. Tutto è regolare, giusto, chiarissimo.*

*Lasciamo, quindi, la Juventus alle sue vittorie e guardiamo le altre squadre. Il nostro parere l'abbiamo espresso più sopra; per noi le sole che possono esser più d'ogni altra vicine ai primi sono il Bologna e la Roma. Il Bologna, più ancora della Roma. I «rosso-blu» hanno ripreso a vincere con punteggi convincenti e sono saliti già al terzo posto in classifica. Ha avuto, il Bologna, un lungo periodo di inefficienza all'attacco e s'era molto parlato della sterilità di quel reparto che lo scorso anno aveva avuto goals per tutte le difese. Gli uomini erano gli stessi e solo i risultati erano ben diversi. S'è capito ora che era la non buona forma di Schiavio a ridurre le possibilità dell'intera prima linea; lo si è capito ora che, con il risorgere di Schiavio, i goals tornano a scaturire dalle offensive del quintetto. Ma se pure a causa di ciò il Bologna ha perso buon numero di punti, tanto da essere nettamente staccato dalla Juventus, la squadra ha mostrato sempre di essere così salda nei reparti arretrati da superare il periodo di crisi con il minor danno. Una sola sconfitta figura nella classifica dei petroniani, e fu subita con lo scarto minimo, in campo avversario, contro quel Genova che è, per i bolognesi, il rivale più temibile. E se due risultati pari segnano altrettante affermazioni del Torino e della Fiorentina al Littoriale, gli altri quattro tornano a tutto onore del Bologna che li ha ottenuti a Palermo ed a Padova, a Roma ed a Milano. In tutte queste occasioni il Bologna s'è riconfermato quella salda unità che aveva ben meritato la vittoria nella Coppa Europa ed è da una compagine così regolare, e per di più in netta ripresa che la Juventus deve guardarsi, più che non dal Napoli che ha esaurito il suo sforzo iniziale. Se mai i «bianco-neri» dovessero cedere sarebbero proprio i «rosso blu» a farsi sotto minacciosi.*

### Linee mediane

*Segue la Roma, squadra meno continua del Bologna ma pur tuttavia abbastanza forte per aspirare ad un ottimo piazzamento. S'è visto a Napoli cosa voglia dire il poter contare su di una seconda linea eccezionalmente salda. E' questo il reparto che sostiene l'intera compagine «giallo rossa», che dà classicità e vigore al suo gioco. Quando la mediana della Roma non tradisce l'attesa, la prima linea è letteralmente sospinta in avanti e poichè i «tiratori» non le mancano, le possibilità di vittoria s'ingigantiscono.*

*Ma è vero anche che, se il funzionamento della seconda linea è di importanza capitale per il buon andamento della squadra tutta, e lo dimostrano gli esempi citati della Juventus del Bologna e della Roma, occorre poi che negli altri reparti non vi siano falle troppo aperte, se no capita quanto avviene nel caso del Torino. I «granata» sono infatti riusciti a mettere nuovamente in campo la loro migliore seconda linea (Prato ha lasciato il posto a Bertini nel corso della partita di Milano), ma l'ottimo comportamento di Janni, Gindiretti e Bertini non è valso a mascherare i difetti dell'ultima edizione della squadra torinese. Noi non vorremmo mai parlare di fortuna o di sfortuna perchè ciò può far pensare che si cerchino attenuanti che del resto non avrebbero altro valore se non quello di una consolazione punto redditizia ai fini della classifica, ma ci pare fuori di dubbio che la mala sorte s'è accanita contro i «granata» in queste ultime settimane. Il Torino, che aveva perso assai onorevolmente di fronte alla Juventus, poteva capitare a riprendersi presto e bene. Invece cominciarono a piovergli addosso disavventure d'ogni specie. Dovette rinunciare a Silano, a Rosio, a Martin II, a Libonatti, a quattro uomini cioè che sono fra le colonne della squadra. Nonostante tutto si battè bene a Genova e non avrebbe forse perso se non fosse stato vittima di una chiara ingiustizia.*

*Per l'incontro ultimo di Milano gli toccò sorte ancor peggiore: mise in campo Maina in condizioni non buone di efficienza, rivoluzionò l'attacco per rimediare alla meno peggio alle assenze di due titolari ed ancora lottò con indomito coraggio. Che successe allora? Che, mentre l'attacco segnò, nonostante la prova negativa di Busoni al centro, ottenere tre goals, la difesa ne subì quattro, dei quali uno su calcio di rigore ed un altro segnato in posizione che non fu forse del tutto regolare se il Torino presentò reclamo, oltre che per l'invisibilità cagionata dalla nebbia, anche per il fuori gioco che, non rilevato dall'arbitro, avrebbe permesso la marcatura del quarto goal rosso nero. L'arbitro, che ritenne possibile e regolare il gioco nonostante la nebbia, negherà anche il secondo addebito che gli è stato fatto dal capitano del Torino, poichè, se il fuori gioco non lo vide sul campo, lo scorgerà ancor meno a tavolino ed il reclamo sportivo resterà senza conseguenze. Comprendiamo come possa essere stato spiacevole per il Torino l'aver perso una partita che avrebbe potuto, nonostante tutto, finire in modo ben diverso, ma bisogna ammettere che vi sono degli incontri segnati dalla sorte, incontri che fatalmente si perdono, per cause diverse, anche combattendoli con valore e con volontà.*

### Sfortuna e pecche

*Il Torino s'è visto intanto relegare al settimo posto dalle tre successive sconfitte che gli sono capitate fra capo e collo; ha fatto un brutto tonfo, quale non si meritava, e poichè la squadra anche perdendo non è apparsa mai in rotta, c'è da credere che saprà riprendersi. Ma forse dovrà risolvere anche quei problemi tecnici che sono apparsi nelle ultime giornate: ci riferiamo all'assetto della prima linea. Nessun dubbio che, quando Silano rientrerà, Castellani tornerà all'estrema destra, ma è al centro che c'è la falla aperta. Busoni ha scatto, intraprendenza, tiro in goal, ma ha ancora tali e tanti difetti da non poter essere al momento attuale l'ideale condottiero dell'attacco granata. A Milano Busoni è finito all'ala destra dopo aver cercato invano di districarsi al centro e l'ha sostituito [illegible]. Ora ci si chiede: che cosa si farà per il prossimo futuro? Si insisterà su Busoni o si tornerà a Libonatti del quale al Torino non si apprezza forse sufficientemente l'intelligenza di gioco? Poichè, se è vero che con Busoni al centro la squadra ha pareggiato a Trieste ed a Napoli e battuto il Casale e l'Ambrosiana, non è meno vero che con il precedente schieramento, con Libonatti al centro, il Torino aveva ottenuto affermazioni non meno lusinghiere: le vittorie sulla Fiorentina (3 goals), sulla Pro Vercelli (3 goals), sulla Lazio (4 goals), il pareggio di Bologna (1 goal). Intendiamo dire che il reparto funzionava, sapeva anche rimontare degli svantaggi, come avvenne nelle partite con la Fiorentina e con la Lazio. Poi, quando si impostò Busoni, i risultati dell'innovazione parvero sulle prime eccellenti; il giovane impressionava per la freschezza del suo gioco, per la pericolosità della sua azione, ma da qualche tempo non è più così e tutta la linea marcia a strattoni, come fosse sottoposta ad uno sforzo superiore. E Busoni non segna più. Momentaneo declino o insufficienza tecnica? Forse un po' l'una cosa e l'altra, ma chi mira ai risultati deve preoccuparsi di mettere in campo la squadra più forte, preferendo magari gli anziani ai giovani, anche se nessuno nega che l'avvenire sia di questi ultimi.*

*Il discorso s'è fatto lungo, ma abbiamo creduto utile soffermarci, oltrechè sulla Juventus, anche sul Torino, che la folla giustamente non abbandona in queste ore poco liete. Ci sarebbe ora da parlare delle altre squadre, ma che si potrebbe dire della Lazio che s'è fatta battere in casa dalla Triestina, del Genova che a Vercelli ha nuovamente deluso, e dell'Alessandria che non riesce a risollevarsi? Sono squadre il cui rendimento varia di settimana in settimana, squadre che paion fatte apposta per far ammattire coloro che si dilettano di far pronostici e che danno, ai loro sostenitori, più amarezze che soddisfazioni.*

LUIGI CAVALLERO.

### Giovedì gli «azzurri» si alleneranno sul campo del Novara

Roma, 19 notte.

Come era stato annunciato, la segreteria della Federazione italiana giuoco calcio, avrebbe dovuto comunicare oggi la lista ufficiale dei probabili «azzurri» per la partita del 1° gennaio con la Germania. Il comunicato federale verrà, invece, diramato nella giornata di domani. Possiamo intanto annunciare che i giocatori nazionali verranno convocati a Novara e giovedì si alleneranno, agli ordini del comm. Pozzo, sul campo del Novara.

### Un convegno per la «Coppa Europa» e per la «Coppa Internazionale»

Roma, 19 notte.

Il 30 e il 31 prossimo venturo, il Comitato per la Coppa di Europa e per la Coppa Internazionale, si riunirà a Bologna. In tale occasione avrà luogo la premiazione della squadra felsinea, vincitrice lo scorso anno della Coppa d'Europa.

# CRONACA CITTADINA

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ECONOMIA

## La relazione dell'avv. Edoardo Agnelli sul bilancio

### Dichiarazioni sulla sede della Borsa - Un plauso a S. E. il Prefetto

Sotto la presidenza di S. E. il Prefetto si è riunito ieri mattina, in adunanza plenaria, il Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa. Al banco della Presidenza, a lato di S. E. Ricci sedevano il vice-presidente avv. comm. Edoardo Agnelli e i presidenti di sezione: agricola-forestale, dottor Paolo Thaon di Revel, podestà di Torino; industriale, on. Silvio Ferracini; commerciale, on. Giovanni Vianino con i rispettivi vice-presidenti dottor Paolo Bosco, cav. Tullio Cianetti e cav. Guido Pasella; oltre il Segretario generale comm. Guido Colla. Nella sala figuravano in gran numero i rappresentanti delle tre sezioni, tanto nel campo dei datori di lavoro come in quello degli esecutori d'opera e dei vari Enti inclusi nelle sezioni stesse.

**Riduzioni di entrate e di spese**

Dopo alcune formalità rituali e dopo l'approvazione del verbale della seduta precedente ha la parola il comm. Edoardo Agnelli che svolge la sua relazione sul progetto di bilancio preventivo per l'esercizio 1933. Egli inizia il suo dire rilevando che la legge istitutiva dei Consigli provinciali dell'Economia Corporativa, ha lasciato alla loro gestione la medesima forma di autonomia che già dal 1865 in poi ebbero le cessate Camere di Commercio, autonomia integrata dalla facoltà di applicazione di una propria aliquota sui redditi di Ricchezza Mobile della categoria B., provenienti dalle attività industriali e commerciali della provincia e di qualche voce della categoria C., professioni, con tasso contenuto entro un limite di percentuale massima che per il Consiglio di Torino è di lire cinque di tassa per ogni mille lire di reddito accertato dalle Agenzie delle imposte. Di qui una certa libertà di movimento nella determinazione del programma di azione.

«Per l'anno che sta per iniziarsi, e per il quale si è approntato dalla Presidenza il progetto — prosegue il relatore — è giocoforza rinunziare a questa elasticità di movimento ed anzi si è dovuto capovolgere la procedura seguita fin qui, essendo preciso proposito della Presidenza, confermato da una esplicita disposizione di S. E. il Capo del Governo Ministro delle Corporazioni, di non apportare alcun aumento all'aliquota di tassa consigliare in vigore per l'anno corrente. Collegata questa decisione con la constatazione — notoria in dipendenza della situazione economica mondiale e rivelata attraverso i risultati della maggioranza delle gestioni denunciate in relazioni di esercizi commerciali — che il reddito globale tassabile, base, come si disse, dell'applicazione della tassa consigliare, verrà ad essere fortemente ridotto, è palese come il Consiglio non possa valersi della libertà di programma prima permessagli, e che sia invece costretto a fissare il minimo di spese indispensabili ad una normale e rigida gestione finanziaria amministrativa.

«Abbiamo perciò deciso di presentarvi un bilancio di stretta gestione normale, rinunciando — o riducendone le somme — anche a quei margini con i quali sovente si affrontano le spese che il Consiglio si accolla a bilancio approvato ed in esercizio, anche tagliando su impegni continuativi, con riserva di eventuali maggiori restrizioni, se le circostanze lo imponessero. Bilancio quindi nel quale si è tradotta la necessità doverosa, ed oggi dominante, di non gravare se non per il minimo indispensabile sul contribuente, con esclusione, sia in linea preventiva come per il corso dell'esercizio, di proposte e di iniziative creanti nuovi oneri di bilancio».

Il relatore dichiara che ciò si è voluto segnalare al Consiglio per chiarire i motivi che inducono la Presidenza a presentare un bilancio di gestione anzichè un programma di più vasta opera, quale la completa costituzione corporativa del Consiglio avrebbe potuto suggerire; ma contenendo il bilancio nei limiti proposti, il Consiglio di Torino conserverà il privilegio della minore tra le aliquote di tassa consigliare di tutto il Regno, pur mantenendo integra la sua azione per la rappresentanza e l'incremento di tutte le attività economiche. Ricordato il contributo all'Opera Assistenziale Invernale e all'Ente per la Moda, e formulato l'augurio che una prossima chiarificazione della situazione mondiale consenta al Consiglio una più vasta ed efficace opera, il relatore soggiunge che l'impostazione del Bilancio preventivo 1933 si esprime nella cifra di L. 4.417.649,66 con una diminuzione sul preventivo 1932 di lire 339.676,34, che è la risultante della diminuzione prevista sul gettito di imposta consigliare per la massima parte, ed in minor misura sul provento dei diritti di segreteria e delle Borse Valori e Merci.

**I contributi per le scuole commerciali e industriali**

Sul capitolo delle spese il relatore informa che i contributi ordinari all'insegnamento commerciale e industriale portano una riduzione di circa 172 mila lire. La revisione dei contributi ordinari corrisposti alle Scuole commerciali ed industriali ha portato alla radiazione di alcuni di essi e cioè: lire 1000 all'Istituto Pacchiotti di Giaveno (il contributo veniva corrisposto all'Istituto attraverso il Consorzio Provinciale per l'insegnamento il quale ne ha sospeso il pagamento); lire 4000 alla Scuola Pratica di Commercio di Torino (essendo stata soppressa la Scuola); lire 500 alla Lega Italiana d'insegnamento, Circolo di Torino, perchè già ad essa provvede il Consorzio Provinciale dell'insegnamento. Fu sospeso lo stanziamento del contributo di lire 60.000 a favore della Scuola Superiore di Agraria di Torino, per la quale già sono state accantonate nei residui passivi due annualità di lire 60.000, in attesa che si inizi l'attuazione della Scuola stessa. Il contributo alla R. Scuola Tipografica e di Arti affini venne ridotto da lire 20.545 a lire 8.610,84, non avendo finora la Scuola predetta attuata la trasformazione della Scuola in R. Laboratorio con corso diurno d'insegnamento, per il quale il maggior contributo era stato deliberato. Furono invece aumentati, su disposto dei relativi Decreti Ministeriali, i contributi ordinari alle seguenti Scuole: R. Istituto Nazionale per le Industrie del cuoio da lire 35.391 a lire 38.222,12; R. Istituto Commerciale Paolo Boselli di Torino da lire 26.156 a lire 30.455,40; R. Istituto Commerciale Quintino Sella di Torino da lire 38.093 a lire 35.771,64.

Soggiunge poi ancora il relatore che, in dipendenza delle necessità del bilancio, si propone di ridurre da lire 300.000 a lire 200.000 il contributo annuo del Consiglio a favore del Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica.

«Si tratta — egli dichiara — di un impegno che non ha carattere di vera continuità, ma esso è implicita nella stessa funzione permanente continuativa del Consorzio. Per questo la Presidenza vi propone con la temporanea riduzione per il 1933 la riserva di corrispondere al Consorzio stesso quella maggior quota sulla differenza di lire 100.000 che eventuali risultanze attive della gestione avessero a permettere».

In ultimo il relatore torna sulla Borsa Merci, la quale grava sul bilancio consigliare con un onere netto preveduto in lire 149.600 e rileva che la gestione del servizio incontra difficoltà nello svolgimento della sua attività specialmente presso i frequentatori della Borsa stessa che non si avvalgono delle numerose cabine messe a loro disposizione. Avverte che fra le economie preventivate per questo servizio è la soppressione del listino quindicinale dei prezzi all'ingrosso, le cui medie verranno pubblicate sul *Notiziario Economico*, che è il Bollettino del Consiglio. Fino a nuovo ordine saranno inoltre sospese le riunioni della sezione sete e bozzoli. E l'avv. Agnelli conclude:

«Fissate così le necessità per ognuno dei servizi e per le varie funzioni ed attività consigliari, vi proponiamo di approvare il bilancio preventivo per l'esercizio 1933 nelle sue risultanze sotto riportate e di confermare il tasso di aliquota d'imposta consigliare in L. 2,40 per mille lire di reddito netto di categoria B e C, dando mandato alla Presidenza di sottoporlo alla superiore approvazione ministeriale.

«Riassunto: Entrate effettive ordinarie L. 2.848.813,71; Spese effettive ordinarie L. 2.074.532,42; *Avanzo effettivo ordinario* L. 774.281,29. — Entrate effettive straordinarie L. 21.967,15; Spese effettive straordinarie L. 776.248,44. *Disavanzo effettivo straordinario* Lire 754.281,29. Avanzo effettivo L. 20.000. — Entrate per movimento di capitali L. 500.000; Spese per movimento di capitali L. 520.000. *Disavanzo movimento capitali* L. 20.000. — Pareggio: Entrate Aziende speciali L. 977.676; Spese Aziende speciali L. 977.676».

Aperta la discussione sulla relazione, vi partecipano diversi consiglieri, i quali formulano osservazioni varie. Posta quindi ai voti, la relazione è approvata all'unanimità, dopo assicurazioni del presidente e del vice-presidente che ove si verifichino disponibilità, sarà provveduto nei limiti del possibile a reintegrare i contributi specialmente per l'istruzione tecnica professionale.

**Via Roma e la sede della Borsa**

A questo punto S. E. il Prefetto fa alcune dichiarazioni sulla sede della Borsa. Riferendosi ad una nostra pubblicazione dell'altro giorno sulla ricostruzione del secondo tratto di via Roma, nella quale, in forma di semplice accenno, parlavamo dell'importanza del trasporto della Borsa in uno dei nuovi isolati agli effetti della movimentazione e della grandiosità dell'arteria, il Prefetto, pur rilevando la nobiltà del nostro scopo che riconosce essere quello di collaborare con le Autorità alla risoluzione dei problemi cittadini, dice che la notizia, nella sua forma affermativa, è prematura. Si sarebbe tutti felici, continua, Autorità e cittadinanza, se la soluzione fosse possibile, ma di ciò dubita fortemente. Informa che il problema di una diversa sede della Borsa non è di oggi, ma via Roma è venuta a risollevarlo ed effettivamente il Consiglio dell'Economia se ne è occupato, affidando ad un tecnico l'incarico di allestire un progetto di larga massima. Per la realizzazione di tale progetto, tenendo calcolo dell'area, della costruzione del palazzo e della sua sistemazione, occorrerebbe, *grosso modo*, una somma di 14 milioni. S. E. Biagi, durante una sua recente visita a Torino, dichiarò che se il Consiglio dell'Economia avesse iniziato la costruzione, il Ministero delle Corporazioni avrebbe dato un contributo, con riserva però di conoscere la cifra. Il Prefetto soggiunge che il Consiglio si trova vincolato dalla quota di lire 2,40, di cui è cenno nella relazione sul bilancio, ed anche se lo Stato intervenisse con alcuni milioni rimarrebbe sempre da provvedere al resto della somma. Conclude dicendo che tuttavia la Presidenza tiene sempre presente il problema.

E si passa allo svolgimento dell'ordine del giorno. Il consigliere Gidron riferisce sul progetto di Codice marittimo ed altrettanto fa Guido Pasella sul trattamento caviglie per pianoforti e sulla consuetudine commerciale in materia di compravendita autoveicoli usati. Le due relazioni vengono approvate.

**La manifestazione al Duce**

Il consigliere Parea rivolge un vivo elogio a S. E. il Prefetto, presidente del Consiglio, al vice-presidente avv. Agnelli ed a tutto l'ufficio di Presidenza, per l'opera da essi svolta.

S. E. Ricci ringrazia e ricordando la visita del Duce, nello scorso ottobre a Torino, esprime sentimenti di viva gratitudine e formula il proponimento della indefettibile fedeltà di tutti i produttori della Provincia al Capo, assicurando che essi continueranno a lavorare perchè la Provincia stessa cammini sulla via del progresso, contribuendo alla grandezza della Nazione. Esporrà questi sentimenti in un telegramma al Duce.

Grandi applausi si levano all'indirizzo del Capo del Governo. La manifestazione dura alcuni minuti. Il Consiglio continua quindi in seduta segreta.

Dopo la seduta S. E. il Prefetto ha inviato il seguente telegramma:

«*S. E. Capo Governo, Ministro Corporazioni - Roma. — Consiglio provinciale Economia corporativa oggi adunatosi dopo 23 ottobre, mi ha incaricato per acclamazione ringraziare vivamente V. E. della visita fatta a Torino che rimarrà memorabile nella storia della Città e di riaffermare la fedeltà delle classi produttrici che esso rappresenta e il proposito delle medesime di fronteggiare la crisi e superarla lavorando tenacemente sotto guida del Duce. Ossequi profondi*».

---

Il film del Decennale al «Palazzo»

## Tutto il discorso di Torino

Ieri sera è stato rappresentato al Cinematografo Palazzo in prima visione per la nostra città il film «Luce» sul Decennale.

Un pubblico magnifico assisteva allo spettacolo, cui erano pure intervenute tutte le autorità: da S. E. il prefetto Umberto Ricci, al Segretario federale Andrea Gastaldi, al podestà dottor Thaon di Revel, al generale Alberti comandante la Divisione, al conte Orsi vice-segretario federale, a S. E. il generale Thaon di Revel di S. Andrea, a tutti i membri dei Direttori, ecc.

Il film, sonoro e parlato, dura novanta minuti, durante i quali sullo schermo appare quasi costantemente il Duce nelle varie tappe del suo trionfale viaggio a Torino, Milano, Pavia, Monza, Brescia e Ancona. Il film che comincia con il gran rapporto dei Gerarchi alla Capitale conclude con le cerimonie romane per l'anniversario della Vittoria. Folle innumerevoli, entusiaste e consapevoli, acclamano al grande Capo, ne ascoltano religiosamente la parola animatrice e sapiente, Gli promettono la più devota fedeltà. Sfilano i Mutilati in Legioni di Camicie Nere sulla nuova Via dell'Impero; s'innalzino dall'Altare della Patria e dal Foro Mussolini i canti freschi e fieri delle nuove generazioni: balilla, avanguardisti, giovani fascisti e giovani italiane; inauguri il Capo nuove imponenti opere pubbliche fra il fragoroso «evviva» degli operai, ovunque è lo stesso vibrante ardore di devozione verso Mussolini, di amore alla Patria fascista.

Ma quando gli spettatori hanno rivisto il Duce nelle giornate di Torino, ritto in piedi sull'automobile sotto pioggie di fiori in piazza Solferino, in via Pietro Micca, in piazza Castello, e poi hanno riudita la sua voce potente e chiara a volte irresistibilmente imperiosa, a volte paternamente affettuosa — *tutto* lo storico discorso di Torino —, allora con battimani e con «alalà» hanno espresso l'irresistibile bisogno di manifestare ancora la loro ardente gratitudine per l'incomparabile premio dato dal magnanimo Capo alla Città fedele silenziosa operante.

*Oggi e domani, nel pomeriggio e di sera, continuativamente, sarà proiettato il magnifico film, al quale tutti i cittadini possono assistere, acquistando i biglietti al botteghino del Palazzo come per un normale spettacolo. Si rammenti poi che, per iniziativa di Andrea Gastaldi, sono stati emessi speciali buoni da due lire valevoli per assistere alle proiezioni dell'eccezionale pellicola. Il ritiro di tali buoni può essere effettuato da chiunque presso l'Ufficio Cassa della Federazione Fascista; presso i Gruppi Rionali Fascisti; presso la Segreteria del G.U.F. e dei Fasci Femminili al Palazzo Littorio. Lo spettacolo è a beneficio dell'E.O.A.*

---

## La Casa dell'Ospitalità Fascista A. Mussolini

### che sarà inaugurata domani dal prof. Marpicati

Il Segretario Federale, nell'esporre alle gerarchie il vasto piano di lavoro per l'anno undecimo, ha pure fissato per il 21 del corrente mese l'inaugurazione della Casa dell'Ospitalità Fascista, dedicata al nome di Arnaldo Mussolini, nelle opere di bene esemplare ed indimenticabile. L'iniziativa rientra nel programma delle provvidenze volute dal Regime, e costantemente realizzate nella nostra città da Andrea Gastaldi. A istituire la Casa dell'Ospitalità Fascista Arnaldo Mussolini — che verrà solennemente inaugurata domani dal prof. Marpicati, Vice-Segretario del Partito, in rappresentanza di S. E. Starace — il Segretario federale ha trovato un valido appoggio nel Podestà dottor Paolo Thaon di Revel, sempre favorevole a tutte le iniziative benefiche.

La Consulta municipale, nella seduta del 30 gennaio scorso, commemorando con animo commosso Arnaldo Mussolini, aderì con plauso al proposito manifestato dal Podestà di istituire «nel suo nome e nel ricordo della sua grande pietà e bontà per gli umili e i sofferenti», la Casa dell'Ospitalità Fascista, quale ricovero in sostituzione di quello provvisorio della Visitazione in via della Consolata, che si stava trasferendo, pure provvisoriamente, nello stabile dell'ex-Dogana in via Cernaia. L'Amministrazione comunale, in pieno accordo con la Federazione fascista, ha subito avviato gli studi per la scelta della località e per le modalità di costruzione della sede della nuova benefica istituzione che avrebbe portato il nome del grande Scomparso. Occorreva un caseggiato tale da poter offrire opportuno ricovero a persone e famiglie che, per contingenze speciali o gravi disavventure, si trovassero nell'impossibilità di far fronte alle necessità della vita; e che nella Casa dell'Ospitalità Fascista, le famiglie trovassero quell'assistenza che appieno risponde ai principii di collaborazione che costituiscono un vanto dello spirito fascista. Fu perciò trovato conveniente di adattare a tale scopo l'edificio di proprietà municipale di via Como 140 e di via Moncrivello 3-5, una metà del quale il Municipio aveva destinato a ricovero notturno, dietro un lieve compenso, per operai o persone senza casa che non desiderassero prendere alloggio in locande di infimo ordine, e offerto invece gratuitamente a famiglie sfrattate. L'altra metà dello stabile, che completa l'isolato, era composto di abitazioni economiche che si erano rese necessarie, anzi indispensabili nel periodo in cui la crisi degli alloggi era duramente sentita a Torino, ma che ora non hanno più ragione di essere. I due corpi di fabbricato, riuniti in uno solo mediante opportuni adattamenti, ed il complesso delle attività assistenziali che vi si svolgono, costituiranno, sotto il nome di Arnaldo Mussolini, un perenne omaggio alla Sua memoria ed un organico e razionale centro di assistenza per i derelitti; il che formerà un altro titolo di benemerenza per la nostra città.

Per la nuova destinazione data al fabbricato occorrevano, come si è detto, opere di sistemazione e il Civico servizio tecnico dei Lavori pubblici ha allestito un progetto la cui effettuazione è costata complessivamente 250 mila lire. Sono state necessarie opere murarie ed affini, lavori decorativi, di falegnameria ed infine moderni impianti sanitari tali da rendere la Casa dell'Ospitalità Fascista «Arnaldo Mussolini» degna del suo gran nome. Sotto la sorveglianza degli ingegneri del Municipio, i lavori sono stati condotti con particolare alacrità e ora essi sono stati portati a termine. Il prof. Marpicati, quando domani, in rappresentanza di S. E. Starace, Segretario del Partito, inaugurerà l'edificio, constaterà che Torino, che in opere di beneficenza ha sempre vantato un primato, lo conserva ancor oggi in tutti i campi; e nelle opere di previdenza e di assistenza sociale, patrocinate dal Regime, per l'esemplare attività e le particolari iniziative del Segretario Federale Andrea Gastaldi e la fattiva collaborazione del Podestà dottor Paolo Thaon di Revel, particolarmente e fascisticamente si distingue.

Sulla Casa dell'Ospitalità Fascista verrà murata una lapide che porta la seguente epigrafe:

«*Federazione dei Fasci di Combattimento e Città di Torino - esaltano la memoria civile di Arnaldo Mussolini e il suo fraterno amore per i diseredati - dedicando al suo nome - questa Casa dell'Ospitalità Fascista perchè nella opera di solidale bontà ne siano perpetuati il nome e il ricordo*».

Nell'atrio verrà solennemente apposto il busto di Arnaldo Mussolini offerto dal *Popolo d'Italia*, dinanzi al quale il prof. Marpicati deporrà un omaggio di fiori a nome del Segretario del Partito e del Direttorio Nazionale. Alla cerimonia parteciperanno le maggiori autorità. S. E. l'Arcivescovo Maurilio Fossati impartirà la benedizione.

Domani tutta la città parteciperà alla commemorazione del grande Scomparso; al mattino verrà inaugurata in suo nome — come abbiamo detto — la Casa dell'Ospitalità Fascista; alla sera per disposizione del Segretario Federale Andrea Gastaldi, tutti i Giovani Fascisti si raduneranno nelle sedi dei Fasci di Combattimento o dei Gruppi Rionali, ove il Comandante del Fascio leggerà loro il discorso di Arnaldo Mussolini «Coscienza e Dovere» pubblicato ieri su *Gioventù Fascista*. I giovani del domani avvenire Arnaldo Mussolini, spirito di grande educatore, sempre si preoccupò, onoreranno così il Maestro scomparso, e dalle durevoli parole di Lui attingeranno vigore di vita e pratici insegnamenti.

La pura e generosa anima di Arnaldo Mussolini continua così ad illuminare le nuove generazioni, che il Fascismo ha cresciuto al culto della Patria e all'amore del Duce.

---

### La distribuzione dei premi all'Istituto Sociale

Il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel ha presieduto ieri alla solenne distribuzione di premi agli alunni dell'Istituto Sociale, che si è svolta, al Teatro di Torino. La sala presentava un aspetto imponente: gremiti i palchi, gremita la platea in ogni ordine di posti. Sul rosso sfondo del palcoscenico incorniciava lo stemma Sabaudo un trofeo di bandiere; su una gradinata improvvisata avevano preso posto tutti gli alunni. Accanto al Podestà si trovavano il R. Provveditore agli Studi comm. prof. Gasperoni, padre Giovanni Re, Preside del «Sociale», padre Stradelli, l'economo padre Cravero e tutti i direttori e gli insegnanti.

L'orchestra dell'E.I.A.R. diretta dal maestro Ugo Tansini, all'ingresso delle Autorità ha suonato la *Marcia Reale*, poscia l'inno *Giovinezza* fra vibranti manifestazioni dei presenti. Subito dopo uno studente, Lodovico dei conti Grisi della Piè, ha porto un saluto al Podestà, poi il direttore e maestro dei cori canonico cav. Vittorio Ariaio, cappellano militare, ha diretto il salmo CIII a quattro voci di G. Gläser; quindi padre Pesso, direttore del Circolo dell'Immacolata, ha letto i nomi degli alunni a cui sono stati assegnati attestati d'onore, dei licenziati, dei premiati. Saggi di dizione sono stati dati da due alunni con le canzoni: «A Sua Santità Pio XI» e «A. S. E. Benito Mussolini».

Fra l'una e l'altra premiazione il canonico Ariaio ha diretto il coro di soprani di «M. Taronghi», con «assolo» di Piero Bruno, un ragazzo di magnifiche vocali; e il finale del prologo del «Mefistofele» di Boito. Il maestro Ugo Tansini ha infine diretto la sinfonia per orchestra dell'«Italiana in Algeri» di Rossini.

### Norme per gli automobilisti che si recano al Sestrières e a Clavières

Il Prefetto della Provincia di Torino, ritenuta la necessità di assicurare la pubblica incolumità in conseguenza dell'eccezionale transito di automobili che si verifica lungo le strade statali del Colle Sestrières e del Monginevro, specie nei giorni festivi per concentramento di sportivi invernali ai Colli di Sestrières e del Monginevro; ritenuto che concorrano gravi motivi di pubblica sicurezza; sentito il parere del Capo Compartimento della viabilità per il Piemonte; veduto l'art. 22 del R. Decreto-Legge 2 dicembre 1928 n. 3179; decreta:

1) E' assolutamente vietato il transito sul tratto Fenestrelle-Sestrières Cesana della strada statale del Colle di Sestrières e del tratto Cesana-Clavières della strada statale del Monginevro a tutti gli autoveicoli non muniti di catene. 2) Il divieto è limitato al periodo di tempo in cui i detti tratti di strade rimarranno coperti da neve o gelati. 3) In corrispondenza della estremità occidentale di Fenestrelle e di fronte all'Ufficio postale di Cesana, nei quali punti l'Azienda Autonoma Statale della strada curerà l'apposizione di cartelli triangolari di pericolo colla scritta: «Strada sdrucciolevole», tutti indistintamente gli autoveicoli che sono diretti al Colle di Sestrières, dovranno applicare le catene alle ruote; gli autoveicoli non muniti di catene non saranno lasciati proseguire. Analoga disposizione verrà adottata per il tronco della strada statale del Monginevro. 4) Tutti gli autobus dovranno inoltre essere muniti di specchio retrovisivo e dovranno dare il passo ai veicoli più veloci spostandosi a, ove occorra, fermandosi nelle piazzuole di scambio a ciò disposte lungo la strada.

---

I cestini natalizi de *La Stampa*

## L'E. O. A. ha distribuito ieri i buoni a duemila capifamiglia

*L'annunzio dato domenica dell'offerta fatta dal nostro giornale di 2000 «cestini natalizi» a favore di altrettante famiglie bisognose designate dall'Ente Opere Assistenziali fasciste, ha destato nell'intera cittadinanza la più simpatica eco.*

*E non solamente per l'entità dell'offerta che si adegua alle necessità dell'ora e per la scelta del giorno in cui avverrà la distribuzione, nella vigilia cioè del santo Natale quando sopportare il peso di aspre privazioni sarebbe più che mai doloroso; ma anche perchè l'iniziativa della Stampa non vuol essere considerata a sè stante, del tutto privata o particolare, ma inserita invece in quella grandiosa, umanissima opera assistenziale che la Federazione fascista patrocina e conduce, vigile amorevole zelantissima.*

*L'indirizzo unitario e la natura totalitaria dell'E.O.A. ricevono così una nuova, non indifferente conferma.*

*A sua volta l'E.O.A., che ha vivamente apprezzato la nostra offerta e, più che tutto, lo spirito di solidarietà fascista e umana con il quale è stata fatta, ha scelto con il consueto senso di oculatezza e di giustizia, le famiglie indigenti alle quali assegnare i nostri cestini natalizi.*

*L'Ente infatti, presi gli ordini dal Segretario federale Andrea Gastaldi, ha già provveduto ad assegnare i buoni che danno diritto al «cestino» a 2000 fra le famiglie più bisognose e numerose, abitanti nei venti rioni cittadini.*

*Ricordiamo che ogni cestino conterrà: un chilo di pane fresco, uno di riso, uno di carne, 100 grammi di cotechino, 200 di salsa di pomodoro, otto dadi estratto carne, 100 grammi di formaggio da grattugiare, 100 di formaggio emmenthal, 100 di burro, 400 di panettone, mezzo litro di vino, frutta, biscotti, una bottiglia di birra, un giocattolo, un biglietto per assistere ad uno spettacolo teatrale.*

*La distribuzione dei cestini, come già negli anni scorsi per quelle organizzate dal nostro giornale, avrà luogo dalle 8 del mattino in avanti nei locali della Scuola Principessa Laetitia, gentilmente concessi per l'occasione dal Podestà, dott. Paolo Thaon di Revel.*

*Saranno mobilitate quel giorno le gentili dame della «Carità del Sabato», le impiegate e gli impiegati della nostra Amministrazione che provvederanno personalmente a consegnare i cestini. Alle autorità cittadine, e benefiche persone ben note per essere sempre fra i primi in ogni buona impresa di assistenza ai bisognosi, testimonieranno con la loro presenza e con l'affettuosa cordialità con cui andranno incontro ai 2000 capi famiglia prescelti, la simpatia e la fraternità dei torinesi verso quanti non hanno fede nel cuore sensibile e generoso della nostra Città.*

### Riunioni sindacali

**L'applicazione del contratto dei cotonieri - Gli impiegati della S. I. P. e della S. T. I. G. E.**

Nei giorni scorsi il Capo Sezione dei Sindacati Tessili camerata De Stefanis ha svolta una intensa attività per il controllo della applicazione del contratto dei cotonieri, e per illustrare alle masse il funzionamento delle Casse Mutue Malattia recentemente costituite. Sono state riunite le maestranze del cotonificio Wideman di S. Germano Chisone, del cotonificio Valli di Susa di Perosa, del cotonificio Turati di Luserna S. Giovanni, delle Manifatture Mazzonis di Pralafera, del cotonificio Valli di Lanzo e Pessinetto, della fabbrica nazionale Pizzi di Cascina Vica, della Manifattura Peretti e C. di Verolengo, del maglificio Yalto di Chivasso, del nastrificio Bosaschi di Alpignano, dell'opificio Nova di Susa, della Soc. Magnoni e Tedeschi di Nole, della ditta Craviolo di Nole, delle ditte cotoniere di Chieri e di Poirino, del cotonificio Hofman, della ditta Mazzonis di Torino. Le maestranze attraverso chiare e serene esposizioni, hanno dato la possibilità al Capo Sezione di rilevare le infrazioni contrattuali di talune ditte, che sono state immediatamente segnalate alla Unione Industriale ed all'Ispettorato Corporativo affinchè vengano diffidate ad applicare integralmente il contratto di lavoro, ed a rimborsare tutto quanto hanno corrisposto in meno dal giorno della sua andata in vigore.

— Ha avuto luogo la riunione del Direttorio Sezionale degli impiegati dipendenti del Gruppo S.I.P. coll'intervento di tutti gli esponenti della categoria. Il Capo Sezione camerata Bertolini dopo aver illustrato l'attività svolta in questi ultimi mesi ed in particolar modo le vertenze definite passò a trattare alcune questioni di carattere contrattuale. Sulla relazione del Capo Sezione parlarono i camerati Falletti, Ardizzone, Brignani, Braglia, ed altri ai quali rispose esaurientemente il camerata Bertolini.

— Alla riunione del Direttorio Sezionale degli impiegati dipendenti dalla S.T.I.G.E. coll'intervento di tutti gli esperti della categoria. Il capo sezione Bertolini ha riferito ampiamente sulla discussione avvenuta a Roma per la stipulazione del nuovo contratto di lavoro mettendone in particolare rilievo i punti più salienti. Parlando dell'attività svolta dal Sindacato in quest'ultimo periodo di tempo si è soffermato sulla trattazione delle vertenze definite e di quelle demandate alle rispettive superiori organizzazioni per il non raggiunto accordo. Aperta la discussione hanno parlato i camerati Rizzo Penna, Becchio, Moretti ed altri ai quali ha risposto esaurientemente il camerata Bertolini.

**L'esazione delle tasse automobilistiche**

L'esazione delle tasse automobilistiche ha luogo per tutti i contribuenti presso l'Ufficio Tasse della sede provinciale di Torino del R.A.C.I. (via Carlo Alberto 41, 2o cortile) fino a tutto il 22 dicembre. Dal 22 corrente fino al 10 gennaio 1933 il servizio viene espletato anche dall'Ist. S. Paolo e dalla Banca Commerciale. In provincia la esazione verrà effettuata dalle agenzie dell'Istituto di S. Paolo di Susa, Chivasso, Rivarolo Canavese e Ciriè, a Chieri dalla Banca Dona, a Pinerolo presso la S.A.P.A.V.

**1.a Legione Sabauda - Squadra di Pronto Soccorso.** — Martedì 20 dicembre, adunata al Circolo Maramotti, alle ore 20,30, per distribuzione buoni per ritiro pacco regalo natalizio.

**1.a Legione M.O.I.C.A.T. - Direzione Generali Premilitari.** — Tutti i premilitari appartenenti alla classe 1912 devono trovarsi questa sera, alle ore 21 precise, alla caserma Cascino (Piazza S. Martino) per istruzioni.

**Gruppo rionale «Amos Maramotti».** — Mercoledì 21 alle ore 20,30 precise in sede, in Consiglio sera, per la commemorazione di Arnaldo Mussolini.

---

| Bollettino demografico di Torino | |
|---|---|
| 19 Dicembre 1932-XI | |
| NASCITE | 19 |
| MORTI | 24 |

**Iniziative natalizie**

### Per i bimbi dei mutilati bisognosi

La sezione torinese dell'Associazione Mutilati e Invalidi di guerra ci comunica essere stato deciso anche questo anno il tradizionale «albero» per i bimbi dei soci più bisognosi. La festa gentile, onde germinerà un po' di letizia per chi tutto diede per la Patria, avrà luogo sabato, 24 corrente, vigilia di Natale, alla sede dell'Associazione, in via S. Domenico. Nel corso di una riunione fra il Presidente, della Sezione, la marchesa Tina Ghislieri-Trinità, presidente del Comitato femminile, donna Virginia Agnelli-Bourbon del Monte, vice presidente e signorina Viola Abba, segretaria è stato definito il programma della cerimonia, cui le benemerite dame del Comitato dedicano in questi giorni tutta la loro attività.

**Le licenze dei pubblici esercizi**

La Federazione fascista del Commercio comunica:

«Si rammenta agli interessati che i competenti Ministeri hanno stabilito che, per la rinnovazione delle licenze per la vendita degli alcoolici e superalcoolici, che dovranno pervenire per l'anno 1933 verrà accordato per il pagamento delle tasse stabilite dal R.D.L. 9 dicembre 1926. Queste dovranno quindi pagarsi entro il 31 dicembre del corrente anno, per non incorrere nelle pene pecuniarie previste dall'art. 9 della legge sulle concessioni governative 30 dicembre 1923. Il servizio presso la Federazione del Commercio funziona tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle 12 e dalle 13 alle 18».

### Un conquistatore irresistibile

No, non si tratta questa volta di narrare i fasti di un Dongiovanni da strapazzo, ma bensì di un vero conquistatore di... palati. Intendiamo parlare, se qualche dubbio può sussistere ancora nell'attento lettore, del successo trionfale e sicuro degli ottimi panettoni di sua produzione che l'Alleanza Cooperativa Torinese vende, in tutti i suoi distributori, al prezzo veramente unico di L. 10 al kg. Provateli, vi convincerete e... riproverete.

### E. I. A. R. - Radio Torino
**Il programma d'oggi**

Ore 8,15; 12,45; 16,50; 18,55; 20: Giornale radio — 11,15: Dischi — 11,30: Da Trieste: Commemorazione di Guglielmo Oberdan, tenuta dall'on. Arturo Marpicati — 12-13,30: Concerto variato — 13,30: Dischi — 13-14,15: Radio orchestra n. 1 — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17-18: Musica da ballo.

Ore 18,45: Comunicati del Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19: Concerto variato — 19,25: Com. della Società Geografica — 19,50: Dischi — 20,30: «La Bohème», opera in 4 atti di G. Puccini, diretta dal maestro Arrigo Pedrollo, direttore dei cori maestro Ottorino Vertova; esecutori: Pia Tassinari, Elena Benedetti, Giuseppe Bentonelli, Giovanni Inghilleri, Antonio Dominici, Carlo Scattola, Alessio Soley e Guido Agnoletti - Negli intervalli: Conversazione di Guido Piovene - Notiziario artistico - Giornale radio - Dopo l'opera: Ultime notizie.

Ore 20,30: **Roma-Napoli**: «La Bohème», opera in quattro atti di G. Puccini. — **Vienna**: «Carmen» opera in quattro atti di Bizet. — **Bruxelles**: concerto vocale e orchestrale. — **Praga**: «Il vascello fantasma» opera in tre atti di Wagner. — **Tolosa**: Saxmoniche; musica militare; brani orch. di opere: violino e piano; orch. sinfonica; Offenbach: selezione dai «Racconti di Hoffmann»; musica varia.

**Seguendo la cronaca**

**ROMANA CALCAGNI LA CASA ITALIANISSIMA CONTROLLA I SUOI «MODELLI»**

ad evitare lo sgradevole «doppiaggio» che è il più deplorato difetto delle Case fabbricanti a serie. Anche nella

**GRANDIOSA LIQUIDAZIONE**

che si svolge in questi giorni in

**VIA GARIBALDI 40**

la *Casa Romana Calcagni* si è preoccupata di evitare questo intollerabile fenomeno del «doppiaggio» che avvelena anche i più attraenti acquisti.

Comperando alla

**GRANDIOSA LIQUIDAZIONE della Ditta ROMANA CALCAGNI**

la gentile cliente *sa quindi di trovare soltanto modelli autentici*, non repliche mal riuscite, e sa che il prezzo conveniente non la esporrà a rivedere per la strada il modellino di suo gusto doppiato, triplicato... ed oltre.

**Torino ha finalmente un ristorante modernissimo che risponde a tutte le esigenze d'oggi**

Questa sera, alle 21, s'inaugura il Caffè Ristorante Giolitti, via Sacchi 18, dove, con le migliori comodità, vi è un servizio speciale di buffet freddo ed una organizzazione modernissima.

Verrà spillata la celebre birra *Wührer*; serviti i migliori vini.

**LE PELLI PER GUARNIZIONI A PREZZI IRRISORI SI TROVANO in via Garibaldi 9**

(ex-Magazzini «All'Ancora»). E' veramente un'occasione eccezionale per tutti. Ecco qualche prezzo di saggio: *Volpi per guarnizioni*, da L. 30 a L. 48. *Lapini, capretti e agnellini*, a L. 5. *Astrakans e Kurakuls*, da L. 30 in più.

**IL TRIONFO DEI GIOCATTOLI ai GRANDI MAGAZZINI BIANCHI**

**Preferite per gli acquisti le ore del mattino: c'è meno ressa**

Rapido servizio di consegna a domicilio a mezzo di automobili.

*Osservate anche i ricchi assortimenti di regali per persone... grandi, con ninnoli, originali novità esclusive.*

**LA COUTURE PARISIENNE**
Via Carlo Alberto 15
**ABITI e MANTELLI**

In occasione delle Feste e per favorire la sua distinta clientela praticherà, per tutte le sue confezioni, prezzi inferiori a qualsiasi liquidazione.

**La «CASA DEL GUANTO»**
Via Garibaldi 21

sta conquistando la preferenza delle gentili signore per la ricchezza dell'assortimento in guanti di ogni tipo e qualità. Lavorazioni accurate e prezzi veramente di concorrenza.

**VELLUTO RAYON MAGNIFICO, A L. 14,50**

per la vostra toilette!

Succ. A. Demattei
Piazza Castello (portici) Porta Palazzo
Non sbagliate indirizzo!

---

**DONO REGALE «tutta la lana» «lana per tutti»**

Magazzino specializzato via Cernaia 6 (Piazza Solferino) presenta nelle sue belle vetrine un quadretto significativo: un minuscolo re nell'atto di offrire alla regina il più bel dono. Si tratta di un caratteristico cestino da lavoro - creazione *Lenci* - ricolmo di lana con gli aghi occorrenti per lavorarla. Il più fine, il più utile ed economico dei doni sarà anche il più gradito. Cestino completo con lana ed aghi L. 45. Visitate via Cernaia 6 (Piazza Solferino).

**INVITO**

Per le prossime feste, date all'augurio il tradizionale dono.

Le magnifiche vetrine Avigdor invitano e consigliano: *tappeti moderni e d'ogni stile*, *arazzi*, *coperte*, *scialli per pioggia*, *articoli utili e pratici per la casa*, vi sono esposti a prezzi aggiornati.

**AVIGDOR**

*via San Francesco d'Assisi 14, ang. via Monte di Pietà. Telefono 52-742.*

**I PANETTONI PFATISCH**

sono una produzione raffinata, inimitabile. La fabbricazione è personalmente curata dallo specialista Pfatisch, come pure quella di tutta la *Pasticceria di ogni genere*, *Torte*, *Torroni*, *Gremini*, *Fondants*, *Cioccolato in tavolette*, ecc. Ricco assortimento di oggetti per regalo. Accurato servizio Pacchi Postali.
CONFETTERIA PFATISCH GUSTAVO - via Sacchi 40-42. Tel 40-408.

**ASTA BERTOTTI**

Via Bertola 28 ang. via Botero Tel. 48-759. Cristallerie, porcellane, bigiotterie delle migliori fabbriche europee. Eccezionalissima occasione per regali di nozze, Natale e Capo d'anno.
Aste tutti i giorni ore 15 e ore 21. Vendita a trattative private dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 23. Prezzi incredibili: successo senza pari.

**TAPPEZZERIE IN CARTA**

nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Madama Cristina 125 ang. corso Dante. - T. 61-960. Trams: 7,2,15,16,31.

**NATALE - GIOCATTOLI**

Presepi, alberelli, articoli regalo. Liquidazione Vastapane piazza Savoia 6
Troverete: *quantità, qualità, prezzo.* Una visita non impegna. Tel 46-314.

**PELLICCERIE**

F.lli Giorgi, San Francesco da Paola 19 Mantello rat-loutre 2500; rat mousqué naturale 2350; lontrella 700; castorino 1200; talpa 450 e pelli sciolte.

**LA DITTA F. BACCHELLI**

Via Accad. Scienze 2 bis, continua la liquidazione di tutti i gioielli e argenterie con ribassi dal 30 al 50 %.

### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**VITTORIO** (Compagnia L. Picasso). — Ore 21,15: «Champagne» di Franz Kir Leo con musiche di Max Dietrich.
**ALFIERI** (Compagnia della Commedia). — Ore 21,15: «Amicizia» di Bourghet.
**CHIARELLA** (Compagnia Petrolini). — Ore 21,15: «Il castigamatti» di E. Sveinsi, e Petrolini nelle sue creazioni. (Serata di Petrolini).
**BALBO** (Compagnia Casaleggio). — Ore 21,15: «Addio giovinezza» di Demarta e Corvetto.
**ROSSINI** (Comp. «La Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «Non farmi ridere» di Giovanni Corvetto.
**GIANDUJA** (Marionette Lupi). — Riposo.
**MAFFEI**: Ore 21,15: «I cavi sono due...» Rivista di Riop. Grande successo.
**MOSTRA «AMICI DELL'ARTE» AL VALENTINO** dalle ore 9,30 alle 12 e dalle ore 14 alle 18.
**IL FARO** (via Pietro Delpiano, 14). — 10-12; 16-19,30: Mostra delle strenne natalizie. Mostra turistica del Sestrières. Ingresso libero.
**CIRCOLO DEGLI ARTISTI.** — Esposizione vendita Calendari a beneficio dell'Associazione di Previdenza per gli Artisti. — Aperta tutti i giorni dalle ore 15 alle 18,30; lunedì, mercoledì, venerdì, anche dalle 21 alle 23.

### Spettacoli cinematografici

**CHERSI**: Ragazze in uniforme. Successo.
**VITTORIA**: «La terribile armata» e Compagnia di Riviste Maniscalchi. Successo.
**ITALA**: «Amor mio tradiscimi!» R. Cortez.
**SPLENDOR**: La telefonista. Poltrone L. 3.
**IDEAL**: «La follia dell'oro». G. Bancroft.
**ALPI**: «Dottor Jekyll». Frederic March.
**STATUTO**: «Piccola emigrante». J. Gaynor.
**BORSA**: «Il figlio dell'India». R. Novarro.
**PRINCIPE**: Trovata dell'avventura e Var.
**SAVOIA**: Castità sulla spiaggia. Gaynor.
**AMBROSIO**: Il dono del mattino. L. 4 e 6.

### I divertimenti

**SUPERCINE IDEAL LA FOLLIA DELL'ORO con GEORGE BANCROFT**

è uno di quei films di altissimo valore teatrale artistico che mantengono le loro promesse al trecento per cento. Per questo il suo successo all'Ideal cresce di replica in replica.

**SUPERCINE STATUTO TRAVOLGENTE SUCCESSO DI JANET GAYNOR**

e di *Charles Farrell* nella originale avventura *La piccola emigrante*, la più deliziosa creazione della Gaynor nella più pittoresca delle cornici.

**CINEMA AMBROSIO**

Oggi *première* del grande film *Cines*

**IL DONO DEL MATTINO**

una delle più graziose e simpatiche commedie di Forzano, squisitamente interpretata da *Germana Paolieri*, *Arturo Falconi* e *Carlo Lombardi*.

**IL DOTTOR JEKYLL al CINEMA ALPI BATTE TUTTI I «MASSIMI»**

di affollamento e di successo. Tutta Torino vuol ammirare il primo premio di Venezia, il capolavoro di *Mamoulian*.

**BRIGITTE HELM in ATLANTIDE**

Imponente film al *Nazionale*. Ingr. L. 2.

**IL FIGLIO DELL'INDIA al BORSA**

lotte ed avventure con *Ramon Novarro*.

**«IL DECENNALE» al Cinepalazzo**

*entusiasma!*

*Giovedì, per la prima volta in Italia, il massimo avvenimento comico:*
HAROLD LLOYD
in: «LA FRENESIA DEL CINEMA»

### Istituto fascista di cultura

Questa sera martedì, alle ore 21, il prof. Vincenzo Paoli terrà nell'anfiteatro della R. Università la conferenza: «Stenografia e giornalismo».

### La festa dei Bulgari

La sera del 22 p. v. nelle sale del Palazzo della Promotrice di Belle Arti avrà luogo la festa danzante organizzata dalla colonia dei bulgari residenti a Torino. «Rodina».

### Collocamento di mano d'opera

# ULTIME NOTIZIE

IL MESSAGGIO DI HOOVER AL CONGRESSO

## Riduzione dei debiti contro compensi e riduzione degli armamenti

(PER CABLOGRAMMA DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Washington, 19 notte.

*Il Presidente Hoover ha trasmesso al Congresso un messaggio, nel quale tratta dei debiti di guerra. Egli annuncia un piano di azione nei riguardi della revisione dei debiti, della collaborazione economica internazionale e del disarmo. Il metodo proposto dal Presidente consiste nella nomina di una delegazione di repubblicani e democratici, la quale dovrebbe partecipare alla Conferenza del disarmo e negoziare, al contempo, sui debiti di guerra.*

*Facendo allusione all'atteggiamento assunto dal Congresso nei riguardi della sua proposta di una commissione per i debiti, il Presidente dichiara che il Governo ritiene che è necessario adottare questo piano, qualunque egli ammetta che della commissione possano far parte membri del Congresso. Il Presidente inoltre afferma nel suo messaggio che egli non contempla la cancellazione dei debiti e dichiara che qualsiasi riduzione di essi debba essere compensata contro un compenso in altro terreno.*

### Il livello dei prezzi

*Il Presidente inoltre insiste sulla necessità urgente di collaborare al restauro dei livelli dei prezzi, la cui caduta ha posto in difficile situazione tutte le Nazioni debitrici. Uno dei più urgenti sforzi economici che il mondo deve compiere, secondo il Presidente Hoover, è il restauro dei livelli dei prezzi. La caduta continua dei prezzi ha provocato conseguenze per tutti, ed è una delle cause delle difficoltà sorte fra le Nazioni debitrici e quelle creditrici. I livelli dei prezzi sono stati danneggiati dall'abbandono dello standard aureo, che ha causato instabilità nella valuta e nei cambi. Il problema dei prezzi non può essere, secondo il Presidente, risolto individualmente: è necessaria un'azione [illegible]. Ed è appunto per questo che è riconosciuta la indispensabilità di una conferenza economica internazionale.*

«La riduzione degli armamenti mondiali — dice poi il messaggio — eserciterà una influenza su tutti i problemi del momento. L'enorme incremento delle spese militari, dalla guerra in poi, è una ragione dei disavanzi nei bilanci mondiali, e causa instabilità di credito e di valuta e perdita della fiducia mondiale nella stabilità politica. Mentre queste questioni non fanno parte di quelle dell'ordine del giorno della Conferenza economica mondiale, esse debbono essere tenute presenti nel trattare le altre questioni. Il problema dei debiti di guerra verso gli Stati Uniti è un elemento nella situazione mondiale, ed io ritengo che la loro importanza è stata però esagerata in confronto alle altre forze economiche agenti nel mondo. Ciò non di meno, in un momento di profonda depressione, alcune Nazioni si trovano nella incapacità di pagare e, in alcuni casi, i pagamenti esercitano dannose influenze sulla valuta e sui cambi. Nel trattare con un mondo economicamente malato, vari fattori subiscono deformazioni della loro relativa importanza e così la emozione delle pubbliche opinioni deve essere tenuta in conto.

### I debiti

«Il Congresso sa — dice poi il messaggio — che le principali Nazioni debitrici chiesero recentemente il rinvio dei pagamenti dovuti in dicembre, per poter intavolare trattative sulla possibilità della revisione dei debiti in base alle alterate condizioni mondiali. Noi abbiamo respinto questa domanda di rinvio, poichè consideriamo che tale azione coinvolgerebbe una pratica distruzione della integrità di questi accordi. Trattando questi impegni finanziari come a sè stanti, si crebbe una situazione, nella quale i debiti sarebbero considerati come una contropartita delle riparazioni.

«Questo distruggerebbe non solo il carattere individuale dei debiti, quale obbligo individualmente assunto; ma costituirebbe un effettivo trasferimento delle riparazioni tedesche sulle spalle del contribuente americano. Non sarebbe giusto che il popolo americano dovesse sopportare ulteriori sacrifici a meno che questi non avessero un compenso. Nel nostro interesse nazionale, è essenziale che noi non accettiamo alcuna di queste implicazioni, fino a che non siano stati esaminati i problemi mondiali economici. Del totale di 125 milioni di dollari dovuti dalla Cecoslovacchia, la Finlandia, l'Inghilterra, l'Italia, la Lettonia e la Lituania, 98.685.910 dollari sono stati pagati, nonostante le difficoltà inerenti in questi tempi. L'Austria, il Belgio, l'Estonia, la Francia, la Grecia, l'Ungheria e la Polonia non hanno effettuato i pagamenti. Nel caso di alcuni Paesi, l'inadempienza è dovuta incontestabilmente alla incapacità di pagare in base agli accordi esistenti. Alcune Nazioni hanno specificamente dichiarato che non possono compiere pagamenti in futuro in base agli accordi. Di guisa che il nostro Governo e il nostro popolo si trovano dinanzi a realtà della situazione che non erano mai state contemplate.

### Il disarmo

«Non è necessario, in questo momento, insistere sulle origini di questi debiti, i sacrifici già compiuti dal popolo americano e le riservate capacità di pagamento degli altri governi. Debbo però insistere su un punto: ed è che, eccetto in un paese, le tasse imposte per il pagamento dei debiti dovuti al nostro governo non eccedono un quarto dell'ammontare delle tasse imposte per le spese militari. E il mantenimento di questi armamenti impone un enorme incremento di spese nei nostri bilanci della difesa. Il popolo americano ritiene quindi naturalmente che la cancellazione di questi debiti non recherebbe benefici, ma soltanto libererebbe larghe somme di denaro per ulteriori spese di armamenti. La pressa poi che il pagamento di questi debiti è possibile soltanto mediante l'invio di merci o il pagamento in oro non è esatta. In tempi normali il traffico triangolare è un importantissimo fattore degli scambi internazionali. Debbo infine menzionare il fatto che il nostro paese ha compiuto un sacrificio doppio di quello altra Nazione nell'introdurre la moratoria che è servita a impedire il crollo di molte Nazioni europee. Questo atto di buona volontà da parte nostra non deve essere ora posto quale scusa o quale opportunità per chiedere all'America nuovi sacrifici.

«Le mie vedute sono ben note. Io non intendo ammettere la cancellazione dei debiti. E io ritengo che qualsiasi ulteriore sacrificio richiesto al popolo americano debba essere compensato da definiti benefici nei mercati. In ogni caso, noi dobbiamo appoggiare la richiesta per discutere di questi problemi avanzata dalle Nazioni che si sono sforzate di adempiere agli impegni contratti verso di noi.

«La decisione quindi raggiunta di escludere la questione dei debiti dalla prossima Conferenza economica internazionale e anche da qualsiasi Conferenza collettiva con i nostri debitori è saggia. Questi obblighi sottoposti a discussioni individuali con le Nazioni non debbono far parte di discussioni collettive o di discussioni fra gruppi di Nazioni.

«E' chiaro che il successo della Conferenza economica mondiale faciliterà, in ogni caso, la soluzione del problema dei debiti, il quale potrebbe essere esaminato in anticipo, anche nel caso in cui un accordo finale dovesse essere fatto contingente della soddisfacente soluzione dei problemi economici e del disarmo».

A. R.

## Il programma del Gabinetto Boncour

Parigi, 19 notte.

Herriot ha trasferito stamattina i suoi poteri a Paul Boncour. Il colloquio fra i due Presidenti prolungatosi per un'ora e mezza ha avuto per oggetto tutti i problemi attuali ed è stato improntato alla più grande cordialità. I nuovi Ministri si sono poi riuniti nel pomeriggio in Consiglio di Gabinetto al Ministero della Guerra nel cui cortile gli apparecchi del cinematografo parlante formavano una piramide monumentale. Davanti al microfono Paul Boncour ha fatto allora questa dichiarazione:

«La composizione del Ministero indica la nostra volontà di metodo e continuità, e non soltanto per un omaggio all'opera del presidente Herriot, ma anche per quella continuità che è una condizione essenziale della nostra azione. E' una politica di pace e di organizzazione della pace quella che noi seguiremo, una politica di democrazia e di organizzazione della democrazia, una politica di raddrizzamento finanziario, e la presenza fra noi del signor Cheron vi prova sufficientemente il nostro desiderio di sincerità verso il paese affinchè conoscendo bene la situazione esso collabori con noi a trovare le misure che s'impongono».

Ciò detto i Ministri entrarono nel palazzo per tenere Consiglio che si protrasse per più di un'ora e mezza. All'uscita il Ministro degli Interni Chautemps diede lettura del seguente comunicato:

«Dopo avere indicato ai suoi colleghi i metodi di lavoro che dovranno presiedere alle loro riunioni e all'attività del governo, il signor Paul Boncour ha esposto le idee essenziali che egli si propone di inserire nella dichiarazione ministeriale. Questa, quando egli ne avrà compiuta la redazione, sarà letta a un prossimo Consiglio di Gabinetto che si terrà mercoledì prossimo al Ministero degli Esteri e sarà definitivamente approvata in Consiglio dei Ministri giovedì mattina all'Eliseo.

Il Ministro delle Finanze ha annunciato al Consiglio la sua intenzione di riprendere senza indugio i progetti di riforma della contabilità pubblica e delle amministrazioni finanziarie che egli aveva ideato nel 1929, e la cui applicazione non fu perseguita dal precedente Gabinetto. E' infatti impossibile allo stato attuale del regolamento di rendersi esattamente conto a ogni istante della situazione del Bilancio e del Tesoro. La progettata riforma dovrà applicarsi non soltanto alle finanze dello Stato, ma a quelle degli stabilimenti pubblici che godono dell'autonomia finanziaria».

Il Ministero si presenterà giovedì innanzi al Parlamento per la lettura della dichiarazione ministeriale che sarà fatta a palazzo Borbone da Paul Boncour e al Lussemburgo dal guardasigilli sen. Gardey.

Il Governo può contare sul concorso assoluto dei repubblicani socialisti e dei socialisti francesi, dei radicali socialisti, della sinistra radicale e dei gruppi intermedi, nonchè sull'appoggio socialista, poichè esso beneficerà, come sempre, del pregiudizio favorevole da parte del grande partito di estrema sinistra. Si calcola quindi che il Gabinetto dovrebbe riunire una maggioranza di 320 voti.

## Il Duce riceve i comandanti delle Grandi Unità Militari

Roma, 19 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Ministro della Guerra generale Gazzera, che gli ha presentato i Comandanti di Armata e di Corpo di Armata convenuti in Roma per i lavori della Commissione centrale di avanzamento. S. E. il Capo del Governo, dopo aver con rapida sintesi indicate le condizioni dell'Esercito alla fine dell'Anno Decimo, si è compiaciuto dei risultati raggiunti ed ha segnato la via da seguire per una sempre più salda preparazione militare.

# SPORT

## La prima giornata dei campionati pugilistici a Roma

Londra, 19 notte.

Questa sera si sono iniziati i campionati nazionali pugilistici per dilettanti, che si concluderanno giovedì sera. Ai campionati partecipano circa 133 concorrenti convenuti da tutte le regioni d'Italia. Le prime eliminatorie, che termineranno nella mattinata di domani, si sono svolte in due distinti locali, cioè alla Borgo Prati e alla Jovinelli, per renderne più sollecito lo svolgimento. Ecco i risultati delle prime eliminatorie:

*Pesi mosca:* Farfarelli (Umbria) b. Fiore (Liguria), Vacca (Sardegna) b. Malinovich (Venezia Giulia), Salicini (Emilia) b. Centoni (Abruzzo), Matta (Marche) b. Silvestri (Campania).

*Pesi gallo:* Ferrari (Liguria) b. Palermo (Campania), Di Vallo (Lazio) b. Muzi (Lombardia), Vignoli (Emilia) b. Gardin (Sardegna), Sergo (Venezia Giulia) b. Bisignano (Sicilia).

*Pesi piuma:* Saracini (Marche) b. Proietti (Abruzzo), Facchini (Liguria) b. Tripodi (Calabria), Scaramuccia (Sardegna) b. Battaglia (Sicilia), Ferelli (Lazio) b. Della Peruta (Campania), Grisoni (Liguria) b. Gonimi (Emilia).

*Pesi leggeri:* Ferrari (Emilia) b. Milanesi, Zignani (Piemonte) b. De Agostini (Campania), Cordani (Emilia) b. Galizzano (Sicilia), Questa (Toscana) b. Romano (Abruzzo).

*Pesi medio leggeri:* Necchi (Lombardia) b. Fiori (Sardegna), Cremonini (Liguria) b. Neri (Lombardia), Magnoni (Emilia) b. Fabbris (Puglia Basilicata), Totti (Emilia) b. Zoffi (Campania), Bianzzi (Lazio) b. Longo (Emilia), Esposito (Sicilia) b. De Martini (Campania).

*Pesi medi:* Ceroni (Lombardia) b. Giammarco (Abruzzo), Padovan (Venezia Giulia) b. Fonte (Liguria), Neri (Emilia) b. Di Lorenzo (Sicilia), Tiezzi (Lazio) b. Cavanna (Emilia).

Teatro Jovinelli. - *Pesi mosca:* Baroni (Lombardia) b. Drovandini (Toscana), Pozzi (Toscana) b. Zannia (Venezia Euganea), Cattaneo (Lombardia) b. Pitolli (Lazio), Urbinati (Lazio) b. Pagano (Piemonte).

*Pesi gallo:* Serpi (Piemonte) b. per k. o. Sanna (Tripolitania), Trombetta (Lombardia) b. Nepi (Toscana), Pandolfini (Venezia Euganea) b. Ostuni (Puglie Basilicata), Bilotti (Lombardia) b. Scatoli (Tripolitania), Di Curti (Venezia Euganea) b. Morotti (Marche).

*Pesi piuma:* Pocci (Lazio) b. Franceschini (Toscana), Tamagnini (Toscana) b. Della Santina (Marche).

*Pesi leggeri:* Santi (Lombardia) b. Beccafichini (Umbria), Zardini (Lazio) b. Bon (Venezia Euganea), Zacchini (Marche) b. Conte (Puglie Basilicata), Porzi (Lazio) b. Teruzzi (Tripolitania), Bellini (Venezia Giulia) b. Bisteran (Lombardia).

*Pesi medio leggeri:* Arù (Piemonte) b. ai punti Brunelli (Toscana), Celcato (Venezia Euganea) b. Pietroni (Marche), Golinelli (Lombardia) b. Molinelli (Marche), D'Isiot (Venezia Giulia) b. Ronconi (Toscana).

*Pesi medi:* Gilberti (Venezia Euganea) b. ai punti Rossini (Piemonte), Curti (Puglie Basilicata) b. Caletti (Toscana), Strozzi (Lazio) b. Santecocchi (Lazio).

*Pesi medio massimi:* Palmoletta (Venezia Giulia) b. De Ambrosis (Liguria), Schori (Venezia Giulia) b. Saruggia (Lombardia).

## Il conto del Tesoro

Roma, 19 notte.

Il conto del Tesoro al 30 novembre scorso registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti immediatamente spendibile, di lire 3.089 milioni, di cui 2.831 milioni in conto corrente presso la Banca d'Italia e 258 milioni presso la Tesoreria centrale presso la R. Zecca, e all'estero presso i corrispondenti del Tesoro. La situazione di bilancio relativa al mese di novembre presenta, per la parte effettiva, accertamenti di entrate per milioni 1.445 ed impegni di spese per milioni 1.808; si ha quindi, per detto mese, un disavanzo di milioni 363, per effetto del quale il *deficit* che a fine ottobre era di milioni 1422, risulta, a tutto novembre, di milioni 1785. La categoria del movimento di capitali chiude con una eccedenza passiva per lo stesso periodo di milioni 73. Il disavanzo totale delle due categorie resta pertanto, a fine novembre, determinato in milioni 1.858. Il totale dei debiti pubblici interni è di 96.130 milioni. La circolazione bancaria ammonta a 13.564 milioni.

## Ultime finanziarie

### Borsa di New York

Chiusura del giorno 19 dicembre 1932-XI.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

| | | |
|---|---|---|
| Prestito 7% | | 98 5/8 |
| Lavori Pubblici 7% 1952 | d. 92 7/8 | l. 94 3/4 |
| Id. id. 1937 | d. 96 3/4 | l. 98 — |
| Pref. Milano 6,50% 1952 | d. 96 3/4 | l. 97 — |
| Prestito Roma 6,50% 1942 | d. 89 — | l. 89 1/2 |
| Fiat 7% 1946 (s. warr.) | d. 92 3/4 | l. 93 3/4 |
| Fip | d. 62 1/2 | l. 63 1/2 |

AZIONI

| | 17 | 19 |
|---|---|---|
| Italian Superpower | 1 5/8 | 1 1/2 |
| American Can | 54 1/2 | 54 7/8 |
| American Rad. Stand. S. | 7 — | 7 — |
| American Tel. Tel. | 108 1/2 | 108 — |
| Consolidated Gas | 59 1/2 | 59 1/2 |
| Eastman Kodak of N. Jers. | 56 — | 56 1/2 |
| General Electric | 16 1/2 | 15 5/8 |
| Intern. Harvester Co. | 23 3/8 | 22 1/2 |
| Johns Manville Corp. | 21 1/4 | 21 1/4 |
| General Motors | 13 7/8 | 13 5/8 |
| Kennecott Copper | 8 1/8 | 8 3/8 |
| Montgomery Ward | 13 7/8 | 13 1/2 |
| National Biscuit | 40 — | 39 1/2 |
| New York Central Ry | 21 1/4 | 20 7/8 |
| North American Co. | 30 1/8 | 29 3/8 |
| Procter Gamble Corp. | 29 — | 29 1/2 |
| Radio Corporation | 5 1/8 | 5 1/8 |
| Standard Brand Inc. | 16 1/4 | 16 1/4 |
| Standard Oil of New Jers. | 30 — | 29 1/2 |
| Texas Gulf Sulphur | 23 1/2 | 23 1/2 |
| United Corporation | 9 3/8 | 9 1/4 |
| United States Steel | 30 1/8 | 28 3/4 |
| Union Carbide Co. | 25 1/4 | 25 1/2 |

**New York**, 19. — Chiusura cambi: Roma 5,12; Londra 3,31,87; Parigi 3,90,31; Berna 19,23,50; Bruxelles 13,84,37; Berlino 23,79,75; Madrid 8,15; Amsterdam 40,10,00; Copenaghen 17,20; Stoccolma 18,12,50; Oslo 17,12,50; Praga 2,96,37; Atene 53,25; Buenos Aires, peso carta 25,75; Rio Janeiro 7,65; Montreal su Londra 3,80,50; Buenos Aires su New York, peso oro 171.

**Parigi**, 19. — La caratteristica della giornata odierna è stata la grande fermezza delle Rendite francesi che hanno guadagnato più di un punto in confronto degli ultimi corsi di sabato. La Borsa attribuisce questo rialzo alla scelta di Cheron quale Ministro delle Finanze, ricordandosi evidentemente dei 19 miliardi di disponibilità, accumulati da quel Ministro nelle casse del Tesoro all'epoca della prosperità. La Borsa non dimentica certamente la differenza profonda che esiste tra le condizioni di allora e quelle di oggi, ma ritiene che lo spirito di tesaurizzazione che aveva caratterizzato in passato la gestione del senatore Cheron deve logicamente trasformarsi oggi in volontà di economia, volontà che risponderebbe appunto alle esigenze della situazione attuale. Il resto del mercato è stato più irregolare. I valori francesi dopo avere dato prova di fermezza durante la prima parte della seduta sono tornati infine ai livelli di sabato mentre i titoli internazionali che alla loro volta finiranno a corsi alquanto inferiori. Le contrattazioni sono state abbastanza attive all'inizio, ma si sono rallentate all'approssimarsi della chiusura effettuatasi nella maggior parte dei compartimenti di valori a reddito variabile a livello dei corsi più bassi della giornata. Nè le evoluzioni di Wall Street nè quelle dei mercati delle materie prime accusano pel momento mutamenti interessanti, ciò che spiega come la Borsa si disinteressi momentaneamente di questi elementi. Fra le divise straniere la sterlina continua a distinguersi per fermezza. Dopo aver toccato il corso di 85 si è stabilita a 84,95 in rialzo di venti centesimi sul suo corso di sabato. Il dollaro a 25,62 contro 25,64,50 è in regresso di una frazione, ma si mantiene tuttavia ai «gold points». La lira italiana senza mutamenti ha chiuso a 131,05.

**Londra**, 19. — Di molta spazio ha dato prova oggi lo «Stock Exchange». Il volume degli affari è stato ristretto e la tendenza, alla incertezza è durata tutta la giornata. I titoli statali inglesi, deboli in apertura, hanno guadagnato terreno nella seconda parte della seduta; ma alla chiusura erano ad un livello inferiore di frazioni a quello di sabato. Hanno per contro guadagnato, da uno a due punti, i titoli tedeschi. Nella sezione industriale si sono avuti rialzi frazionali nei titoli del gruppo internazionale e delle azioni petrolifere. Snia Viscosa 40-45; Cavi e senza fili 76,9-77,9; Al 26,6-27,6; Bi 11-12.

**Berlino**, 19. — Chiusura cambi: Italia 21,56; Francia 16,44,5; Svizzera 81,05; Vienna 52; Londra 13,95; Amsterdam 169,38; New York 4,21,30; Praga 12,44,5.

**Vienna**, 19. — Chiusura cambi: Italia 36,20; New York 7,09,00; Parigi 27,67; Bulgaria 5,10; Jugoslavia 125,18; Berlino 168,30; Svizzera 136,40; Amsterdam 284,36; Praga 20,98,12; Budapest 124,29,5; Varsavia 79,31; Londra 23,40; Belgio 98,14.

### Mercato dei cotoni

**New York**, 19. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 6,10; Futuri: tendenza apertura calma; tendenza chiusura poco stabile.

| | 17 | 19 | | 17 | 19 |
|---|---|---|---|---|---|
| Dicemb. | 6,03 | 5,94 | Giugno | 6,31 | 6,24 |
| Genn. 33 | 6,03 | 5,96 | Luglio | 6,36 | 6,30 |
| Id. | 6,05 | 5,98 | Id. | 6,38 | 6,31 |
| Febbraio | 6,09 | 6,01 | Agosto | 6,43 | 6,36 |
| Marzo | 6,15 | 6,08 | Settemb. | 6,50 | 6,42 |
| Aprile | 6,20 | 6,13 | Ottobre | 6,57 | 6,48 |
| Maggio | 6,25 | 6,18 | Id. | — | 6,50 |
| Id. | 6,28 | 6,20 | | | |

**New Orleans**, 19. — Disponibili Middling [illegible]. Futuri:

| | 17 | 19 | | 17 | 19 |
|---|---|---|---|---|---|
| Dicemb. | 5,97 | 5,93 | Marzo | 6,08 | 6,08 |
| Id. | — | 5,94 | Maggio | 6,21 | 6,19 |
| Genn. 33 | 6,99 | 5,94 | Luglio | 6,30 | 6,29 |
| Id. | — | 5,95 | Ottobre | 6,50 | 6,45 |
| Marzo | 6,01 | 6,07 | Id. | — | 6,47 |

**Liverpool**, 19. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. Americano Middling 5,33; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,83; Id. Upper 6,84; M. G. Surtee F. G. 6,61; Id. Broach 4,90; American Bind Punjab 4,73; M. G. Bengal 4,31; Id. superfine 4,61; Id. Scinde 4,31; Id. superfine 4,61. Importazioni della giornata balle 28,700.

**Liverpool**, 19. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza poco stabile.

| | 17 | 19 | | 17 | 19 |
|---|---|---|---|---|---|
| Dicemb. | 5,00 | 5,03 | Settemb. | 5,06 | 5,09 |
| Genn. 33 | 5,00 | 5,02 | Ottobre | 5,07 | 5,10 |
| Febbraio | 5,01 | 5,03 | Novemb. | 5,07 | 5,10 |
| Marzo | 5,03 | 5,05 | Dicemb. | 5,08 | 5,12 |
| Aprile | 5,04 | 5,06 | Genn. 34 | 5,11 | 5,14 |
| Maggio | 5,05 | 5,07 | Marzo | 5,13 | 5,17 |
| Giugno | 5,05 | 5,07 | Maggio | 5,15 | 5,19 |
| Luglio | 5,06 | 5,08 | Luglio | 5,18 | 5,21 |
| Agosto | 5,06 | 5,09 | | | |

Futuri Egiziani: tendenza poco stabile. Sakels Fully Good Fair:

| | 17 | 19 | | 17 | 19 |
|---|---|---|---|---|---|
| Dicemb. | 6,84 | 6,89 | Luglio | 7,22 | 7,25 |
| Genn. 33 | 6,90 | 6,94 | Ottobre | 7,32 | 7,36 |
| Marzo | 7,04 | 7,07 | Novemb. | 7,34 | 7,37 |
| Maggio | 7,14 | 7,17 | | | |

Upper F. G. F.:

| | 17 | 19 | | 17 | 19 |
|---|---|---|---|---|---|
| Dicemb. | 6,60 | 6,63 | Luglio | 6,46 | 6,49 |
| Genn. 33 | 6,54 | 6,57 | Ottobre | 6,43 | 6,44 |
| Marzo | 6,48 | 6,51 | Novemb. | 6,40 | 6,43 |
| Maggio | 6,46 | 6,49 | | | |

Indiani: tendenza poco stabile.

| | 17 | 19 | | 17 | 19 |
|---|---|---|---|---|---|
| Genn. 33 | 4,74 | 4,81 | Luglio | 4,71 | 4,74 |
| Marzo | 4,71 | 4,74 | Ottobre | 4,71 | 4,76 |
| Maggio | 4,71 | 4,74 | | | |

## Chiede di morire in camicia nera

Milano, 19 notte.

Al sanatorio di Garbagnate, il volontario libico Arsenio Gentili, fascista del Gruppo «Alberto Riva» della nostra città, prima di morire, ha pregato i camerati che lo assistevano fraternamente di fargli indossare la camicia nera.

Oggi, poi, sono seguiti i solenni funerali, ai quali hanno partecipato schiere di Giovani fascisti, Balilla e Avanguardisti.

### BOLLETTINO METEOROLOGICO

19 Dicembre 1932-XI

| LOCALITA' | Mass. | Min. | CIELO | MARE |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 16 | 5 | ½ cop. | L. mosso |
| Milano | 9 | —1 | nebbia | |
| Genova | [illegible] | 11 | ½ cop. | L. mosso |
| Venezia | 5 | 5 | nebbia | » |
| Firenze | 16 | 3 | » | |
| Ancona | 11 | 4 | » | L. mosso |
| Bologna | 10 | 7 | » | |
| Napoli | 16 | 10 | coperto | calmo |
| Taranto | 16 | 6 | » | L. mosso |
| Palermo | 19 | 5 | coperto | calmo |
| Catania | 17 | 10 | ½ cop. | mosso |
| Cagliari | [illegible] | 14 | ½ cop. | L. mosso |
| Tripoli | 20 | 14 | coperto | » |
| Messina | 18 | 11 | » | calmo |
| Trieste | 11 | 6 | nebbia | » |
| Trento | 0 | 2 | sereno | |
| Fiume | 16 | 8 | ½ cop. | L. mosso |
| Bari | 14 | 7 | coperto | » |
| S. Remo | 17 | 12 | ½ cop. | » |
| Bengasi | 19 | 8 | » | » |
| Rodi | 14 | 10 | ½ cop. | calmo |

**Temperatura di Torino**

*Dal R. Osservatorio di Pino:*
Minima notte dal 18 al 19 + 6,3
Massima del giorno 19 + 0,8
*In città (Stazione Martini):*
Minima notte dal 18 al 19 + 1
Massima del giorno 19 + 10
Press. bar. (ore 9): 754 - sereno

### Previsioni

Roma, 19, notte.

Un graduale aumento di nebulosità andrà determinandosi sul bacino tirrenico, e darà luogo a qualche precipitazione sulla Sardegna. Sulle rimanenti regioni, cielo poco nuvoloso, nebbie al mattino sulla Valle Padana. Predominio di venti alquanto forti sciroccali sulla Sardegna, moderati intorno levante sull'alta e media Italia, maestrali sull'Italia meridionale. Temperatura in lieve diminuzione. Mare agitato sulle coste sarde, mosso il Tirreno, poco mossi gli altri mari.

## STATO CIVILE

19 dicembre 1932-XI

NASCITE [illegible]: maschi [illegible]; femmine 11.

MORTI 24: Machiso Luigi fu Fedele, di anni 73, di S. Mauro Torinese, agiato, corso Tortona, 14 — Chiona dott. Giovanni fu Domenico, id. 60, di Sagabria, industriale, corso Principe Oddone, 59 — Brunetti Vincenzo fu Donato, id. 67, di Spinazzola, pensionato, corso S. Martino (Stazione P. S.) — Villata Luigi fu Giuseppe, id. 60, di Quarto d'Asti, pensionato, via Macerata, 21 — Virano Osvaldo di Antonio, di mesi 23, di Torino, via Rosolino Pilo, 8 — Valsania Maria fu Andrea, d'anni 68, di S. Damiano d'Asti, agiata, via Cavour, 41 — Sola Giuseppe di Vincenzo, di giorni 3, di Torino, via Vigone, 4 — Arrigone Giovanni fu Giuseppe, d'anni 79, di Voghera, tintore, via Angiolino, 24 — Ponchia cav. Paolo fu Pietro, id. 74, di Montanaro, impresario costruttore, via Stradella, 232 — Gallione Maria fu Antonio, id. 68, di Cassanova Elvo, casalinga, via S. Giov. B. La Salle, 10 — Casalini Giovanni fu Giacomo, id. 74, di Vigevano, meccanico, via Rivarossa, 11 — Palladino Margherita ved. Varallo, id. 81, di Cortazzone d'Asti, agiata, via Sacchi, 66 — Garatelli Alfredo fu Carlo, id. 58, di Alenna, fabbro, strada Chieri, 427 — Vezzosi don Felice fu Achille, id. 64, di Stazzema, sacerdote — Stoppa Giovanni di Domenico, id. 40, di Grasse, [illegible] — Abbate Maria ved. Marlatti, id. 87, di Canelli, cucina — Fussero Michele fu Giuseppe, id. 44, di Torino, panettiere — Maniaco Giovanna fu Francesco, id. 67, di S. Ambrogio, casalinga — Chiaramello Antonino di Onorato, id. 23, di Benevagienna, impiegato — Fava Giovanna m. Dosio, id. 46, di Torino, casalinga — Dellisanti Lucia m. Schiraldi, id. 32, di Canosa di Puglia, casalinga — Messina Edgardo, id. 56, di Vercelli, verniciatore — Avena Maddalena di Giuseppe, id. 23, di Gambolò, operaia.

ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia del giornale LA STAMPA

# CRONACA

## Il Guf commemora Oberdan

### Un telegramma al professor Marpicati

Il GUF comunica: «Tutti i goliardi sono invitati a partecipare alla commemorazione di Guglielmo Oberdan, del cui martirio ricorre oggi il 50.o anniversario, di Lucio Bazzani e di Giuseppe Porcù, sacrificatisi 10 anni fa per la Patria e la Rivoluzione. La celebrazione si svolgerà al Circolo del Goliardo alle ore 17 di oggi. Tutti i fiduciari ed i capi corso sono tenuti ad intervenirvi. Rendendosi interprete del desiderio della famiglia goliardica, il Segretario politico del GUF ha inviato il seguente telegramma:

«*Prof. Marpicati - Palazzo Littorio, Trieste.* — Goliardi torinesi, adunandosi intorno alla memoria eroica degli studenti di ingegneria Guglielmo Oberdan, Lucio Bazzani e Giuseppe Porcù, si permettono innalzare fino a voi, perchè vogliate trasmetterlo superiori gerarchie, voto ardente di una prossima attuazione del monumento nazionale al Martire triestino e di una commutazione in medaglia d'oro della modesta decorazione concessa alla memoria del Martire dalmatico Francesco Rismondo, che con Battisti e Sauro forma la trinità sacra alle nostre aspirazioni nazionali. — *Pollotto*».

## Commemorazione di Dresda e Bazzani

Ieri sera i fascisti del Circolo Lucio Bazzani, con una semplice e commovente cerimonia, hanno commemorato il decennio della morte dei Martiri fascisti Lucio Bazzani e Giuseppe Dresda. Alle ore 21, i fascisti si sono trovati alla sede del Circolo in corso Dante, 20, ed incolonnatisi in corteo con il gagliardetto si sono recati sul luogo dove avvenne l'eccidio. Un manipolo di Milizia precedeva il corteo composto di oltre 1500 persone, ed i giovani fascisti in quadrati in serrati manipoli con alla testa le loro fiamme chiudevano la colonna. Il Direttorio del Circolo rionale era al completo con il fiduciario cav. Nino Pappo, che ha preso il comando del corteo guidandolo in corso Spezia angolo via Genova, luogo dove i due eroici giovani hanno lasciata la vita per il loro alto ideale.

Quivi i partecipanti alla commovente cerimonia si sono disposti in quadrato ed hanno deposto due corone di alloro che testimoniassero con quanto affetto e con quanto amorevole pensiero il ricordo degli indimenticabili permanga in tutti i fascisti del rione e della città tutta. Poscia, dopo che erano risuonati i secchi comandi militari, i fascisti si sono inginocchiati in silenzio elevando il pensiero agli Scomparsi e subito dopo il fiduciario del Circolo ha fatto l'appello dei due Martiri.

Alla cerimonia ha partecipato il camerata Carlo Camerano, che ha indicato il luogo preciso dove Lucio Bazzani cadde. Il Camerano gli era a fianco la sera dell'attentato e fu ferito egli stesso. Per una strana combinazione, ricordava questi, la notte dal 17 al 18 dicembre del 1922, data della morte di Lucio Bazzani, un fitto nebbione, come quello di ieri sera, avvolgeva la città. La cerimonia compiuta con rigidità e rapidità fascista è stata seguita con intensa commozione. Il corteo ha fatto quindi ritorno alla sede del Circolo rionale, dove si è sciolto. Alla cerimonia hanno partecipato anche i combattenti della sezione Montenero ed il Direttorio del GUF.

## La sciagura sull'autostrada

### I feriti migliorano — Le indagini

Le condizioni dei giovani milanesi rimasti vittime del tragico scontro sull'Autostrada, vanno sensibilmente migliorando. Nella notte stessa su ieri, i parenti sono accorsi agli ospedali ove essi erano ricoverati. Il Vigevani che, fra tutti, si presentava in più precarie condizioni, è stato portato nella mattinata di ieri alla Clinica Sanatrix dove è amorosamente curato dal prof. Donati, cui lo legano vincoli di parentela. Il pericolo immediato è ormai scongiurato e si nutrono vive speranze per la sua salvezza. Tutti gli altri sono ormai fuori pericolo ed anzi vanno avviandosi verso guarigione. La signorina Rossi ha già lasciato l'ospedale ed ha fatto ritorno a Milano. Lo Zandonai ed il Lanzillo lasceranno a loro volta nella giornata di domani l'Astanteria.

Intanto, da parte dell'Autorità giudiziaria di Torino si stanno completando le indagini sulle cause che hanno determinato il luttuoso scontro. L'opera del magistrato inquirente non si presenta nè facile nè lieve, in quanto egli deve fissare molti elementi che ancora vanno emergendo dagli interrogatori suppletivi che egli tuttora compie.

Pare si vada accertando intanto un particolare nuovo e di gravissima importanza. La macchina segnata con il numero 17644 TO che, nell'incidente è stata pure essa danneggiata, doveva, in quel tragico momento, essere nel punto di venire sorpassata dall'automobile dell'Avagnina. In questo modo verrebbe spiegato come quest'ultimo si sarebbe improvvisamente parato di fronte all'automobile milanese. Il giovane Lanzillo sarebbe stato così impossibilitato ad evitare l'urto. I gitanti milanesi, in ciò suffragati da testimonianze di altri automobilisti, asseriscono che in quell'ora la visibilità era assai ridotta dalla nebbia che grava nella pianura. Si stanno pure facendo, da parte della polizia, attive ricerche per identificare il guidatore dell'automobile 17644 TO, il quale non ha potuto finora essere scelto dall'Autorità.

## Commesso viaggiatore... di se stesso

### La truffa a un fotografo

Alcuni giorni or sono si presentava al Commissariato di San Salvario il fotografo Giovanni Bernabè ed al commissario capo cav. Della Corte narrava una truffa di cui era stato vittima. Al suo studio fotografico, che ha sede in via Berthollet 15, una decina di giorni or sono si presentava certo Baldassarre Binello di Sandro, di 30 anni, nativo di Sciacca, il quale, dotato di una sciolta parlantina e di bella presenza, declinava le sue generalità e gli esponeva lo scopo della sua visita. Sotto gli occhi stupiti del fotografo sciorinava sul tavolo un centinaio di fotografie di cui asseriva che gli occorrevano gli ingrandimenti. Secondo le sue dichiarazioni, egli faceva il commesso viaggiatore per conto proprio e cioè si recava a visitare delle famiglie per ottenere delle fotografie da far ingrandire e a volte dipingere. Il Binello intendeva affidare al Bernabè l'esecuzione dei lavori, ciò che in tempo di crisi costituiva una vera manna caduta dal cielo. Naturalmente il Bernabè avrebbe dovuto dargli subito una caparra per il lavoro fornito, ed ultimatolo e riscosse le quote avrebbero con equità divisi i proventi. Così fu fatto: il credulo fotografo consegnava al Binello 250 lire con la promessa di dargli altre 50 lire il giorno dopo. Un dubbio però sorgeva nell'animo del fotografo. Dato che sul retro delle fotografie erano segnati il nome e l'indirizzo delle persone che avevano commandato il lavoro, il Bernabè indirizzava loro delle cartoline assicurando che il lavoro sarebbe stato immediatamente eseguito con ogni cura. Con suo grande stupore le cartoline inviate due giorni dopo gli ritornavano perchè tutti gli indirizzi risultavano falsi e le persone sconosciute. Scoperto in questo modo di essere stato truffato, come abbiamo detto, sporgeva denuncia al Commissariato della zona.

Iniziate le ricerche, il Binello veniva fermato pochi giorni dopo in un albergo di corso Duca di Genova. A suo carico negli archivi della Questura risultavano già altre denuncie e segnalazioni provenienti da altre Questure del Regno. Il Binello infatti si era specializzato la truffe a mezzo delle fotografie. Il nostro individuo infatti girava nei piccoli Comuni e riusciva, con la sua parlantina, a procacciarsi ordinazioni di ingrandimenti fotografici. Naturalmente occorreva che i commissionari del lavoro versassero una piccola caparra... In questo modo egli aveva truffato parecchie persone, alcune delle quali avevano sporto denuncia, mentre invece molte altre, senza dubbio per pudore di far vedere di essere state truffate, avevano taciuto. Quelle stesse fotografie hanno poi servito al Binello per truffare il Bernabè. L'individuo è stato tradotto alle carceri.

## Gravi conseguenze di una baruffa fra fratelli

L'altra notte, per futili motivi, nella loro abitazione di via Chatillon 22, venivano a diverbio fra di loro i fratelli Giuseppe, Nicola e Armando Piati, rispettivamente di 20, 19 e 12 anni. Costoro ad un certo momento si accapigliavano e, cadendo, rotolavano contro una porta mandando in frantumi un cristallo. Due di essi, e precisamente il Giuseppe e l'Armando, restavano feriti dai cocci di vetro. Soccorsi dai famigliari, essi venivano trasportati alla Astanteria Martini dove venivano medicati dal dott. Burdese, il quale riscontrava a tutti e due delle ferite da taglio. Mentre il Giuseppe veniva ricoverato con prognosi riservata, l'Armando veniva rinviato e giudicato guaribile in 12 giorni.

## Crollo di una tettoia

Verso le ore 17 di ieri, nell'autorimessa sita in via Bologna 98, di proprietà della ditta Gondrand, un grosso autocarro munito di rimorchio, mentre usciva, urtava un pilastro di sostegno di una tettoia provocandone il crollo e, conseguentemente, il crollo di altri sette pilastri e 170 metri quadrati di tettoia. Nell'incidente, fortunatamente, non si sono avuto a deplorare vittime.

## Telegrammi e radiotelegrammi augurali per Natale e Capodanno

In occasione delle feste di Natale e Capodanno il Ministero delle Comunicazioni ha disposto che siano accettati i «telegrammi augurali» per l'interno del Regno e per alcune località delle Colonie italiane, nonchè per vari paesi dell'Europa, Asia, Africa, America ed Oceania, ed i «radiotelegrammi augurali» per le navi italiane. I telegrammi augurali per l'interno del Regno potranno essere scambiati esclusivamente fra le città capoluoghi di provincia nei giorni 23-24 e 30-31 dicembre 1932. La tariffa di accettazione per tali telegrammi è di una lira per ogni telegramma.

**Assoc. Carabinieri Reali in congedo.** — Giovedì 22 corr., ore 21, assemblea dei soci e non soci nei nuovi locali sociali, via del Carmine, 13.

**I graduati a riposo già dipendenti dall'ex-Belga**, sono convocati in sede sociale la sera di mercoledì 21, ore 21, per importanti comunicazioni sulla liquidazione pensione supplementare.

**E' aperto un concorso** ad un posto di allievo ispettore in prova fra laureati in scienze agrarie e diplomati in scienze forestali. Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Direzione compartimentale delle Ferrovie.

**Associazione Combattenti, Gruppo rionale M. Sabotino.** — I soci sono pregati di passare alla Sede del Gruppo la sera di mercoledì 21 corrente, ore 21, per comunicazioni circa i pacchi della Befana Fascista.

Preci e suffragi per l'anima eletta del

**Cav. Avv. Giuseppe Chevalley**

Giovedì 22 dicembre alle ore 10 verrà celebrata una Messa di Requiem nella chiesa del Sacro Cuore di Maria, via Pallamaglio, 9.

Tutte le messe (ogni mezz'ora) dalle ore 7 alle ore 10, saranno in suffragio del caro Estinto.

La desolata famiglia sarà riconoscente a chi vorrà unirsi alle sue preghiere.

(Castellano. Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.)

Dopo breve malattia cristianamente rendeva la sua bell'anima a Dio, confortata dalla speciale Benedizione del Santo Padre, all'età di anni 92, la

Contessa
**Camilla Sacchi-Nemours**
**Ved. CRESCINI MALASPINA**
Terziaria Francescana

Angosciati danno il triste annunzio la figlia Contessa **Clotilde Crescini Malaspina** vedova **Ferretti**; i nipoti Conte **Piero Ferretti di Castelferretto**, Deputato al Parlamento, con la consorte **Maria Lepetit** e figli **Gabriella, Roberto**, Conte Dottor Prof. **Corrado Ferretti di Castelferretto** con la consorte **Marie De Potesta De Waleffe** e figli **Gabriella, Pio, Clotilde**, Conte Dottor **Carlo Ferretti di Castelferretto** con la consorte **Geneviève De Potesta De Waleffe** e figli **Fiorella, Giorgio, Rolando**, Conte **Franco Ferretti di Castelferretto** con la consorte **Wanda Deslex** e figli **Ferretto, Gianora**, Conte **Liveretto Maria Ferretti di Castelferretto**, Conte **Guido Ferretti di Castelferretto** con la consorte **Liana Gagliardi** e figli **Marcello, Carla**, Contessa **Thea Cambiaso** vedova **Sacchi Nemours** e figli Cavalier **Paolo** dei Conti **Sacchi Nemours** con consorte e figli, Barone **Romano Gianotti** e figli Generale Conte **Carlo Gloria** con consorte e il figlio, N. D. **Maria Gloria**, Contessa **Enrichetta Corsi** vedova Gloria e il figlio, Cavalier dei Conti **Alessandro Gloria**, Colonnello Artiglieria, N. D. **Amalia Gloria**, [illegible] **Gabriella Magawly Gloria** con consorte e figli, Cavalier dei Conti **Ottavio Gloria**, Console di S. M., Conte **Renato Galleani D'Agliano**, Console di S. M. con consorte e figli, cugini e parenti tutti.

Ancona, 18 Dicembre 1932-XI.

I funerali avranno luogo Martedì 20 corrente, alle ore 11, muovendo dal **Palazzo Ferretti**. La Salma partirà poi per **Parma** per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Serva la presente di partecipazione personale. (6786)

Impresa Pompe Funebri E. Taboni, Ancona

Ieri alle ore 10,30 dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione munito dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione di Sua Santità rendeva la sua bell'anima a Dio il

**Cav. Ernesto Pansa**

Angosciati lo piangono:
la moglie **Rosetta Tardivo**;
il figlio Avv. **Paolo** con la consorte **Maria Luisa Gresa** e bimbi **Ernesto** e **Saverio** che tanto adorava;
il fratello Avv. Cav. Uff. **Antonio Collino-Pansa** con la consorte **Carlotta Moschetti** e figli;
la zia **Enrichetta Lago**;
i cugini e i parenti tutti.

I funerali, modesti e senza fiori secondo l'espresso desiderio dell'Estinto avranno luogo mercoledì 21 corr. alle ore 10,45 partendo da Corso Peschiera N. 22. Indi la cara Salma proseguirà per Cuneo per essere tumulata nella Tomba di famiglia.

Torino, 20 dicembre 1932-XI.

Gesta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunga malattia, confortato dalla sua viva Fede serenamente rendeva l'anima a Dio, il

**Cav. Ponchia Paolo**
Impresario costruttore
d'anni 74

Ne danno il triste annunzio la moglie **Paola Carola**; i figli: **Mario, Domenica, Giuseppe, Francesco, Luigi** e **Bernardo**; le sorelle, i cognati, generi, nuore, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino, martedì 20 corr. mese, alle ore 10, partendo da via Stradella 232, ed in Montanaro, ove la cara salma verrà trasportata alle ore 15,30 dello stesso giorno. Per volontà del caro Estinto non fiori ma beneficenza. Serva la presente di partecipazione personale.

Torino, 18 Dicembre 1932-XI.

(Castellano, Tel. 45-282 - Primo Stab. Ital.)

Dopo lunghe sofferenze munito degli Estremi Conforti della Religione, serenamente si è spento il

**Cav. Luigi Maria Tonetti**
Consigliere Intendente di Finanza

Il fratello **Carlo** con la moglie **Tealdi Candida** e figli **Felice** capitano di lungo corso e Rag. **Enrico**, e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Le esequie avranno luogo nella Cappella del Cimitero generale mercoledì 21 corrente alle ore 8,30. La presente serve di partecipazione personale.

Torino, corso Casale N. 12.

Gesta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti Religiosi, mancava ai suoi cari l'anima buona ed eletta di

**Abbate Clara ved. Marlatti**

Costernati ne danno il doloroso annunzio: le figlie **Rita** e **Olimpia**, la cognata, nipote e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì, 20 corr., alle ore 14,30, partendo da via Cottolengo, n. 22.

Si ringraziano anticipatamente i buoni che vorranno prender parte alla mesta funzione.

Camerini, La Casa On. Fun. Telef. 44-029

Stamane tragico incidente automobilistico troncava l'esistenza buona di

**Matteo Avagnina**

Ne danno il triste annunzio: **Adelina**, che adorava come figlia; i fratelli: **Felice, Pierino**; le sorelle: **Maria, Maddalena** e **Lucia**; cognati, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 20 corr., alle ore 10,30, partendo da via Cagliari, n. 22. Si ringrazia anticipatamente le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Torino, 18 Dicembre 1932.

Gesta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo una vita dedicata esclusivamente al bene della Famiglia, munito dei conforti di nostra Santa Religione, e di speciale benedizione Papale, serenamente come visse spegnevasi la operosa esistenza di

**Putto Benedetto**

La moglie, i figli, la suocera e i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Il giorno 20 Dicembre 1932 la cara salma sarà benedetta a Bairo Torre e tumulata a Campo Canavese. (A

### MEMENTO

Messa anniversaria pel compianto **ALFONSO AGNES** saranno celebrate stamane martedì 20 corr., alle ore 9, in Gesù Nazareno (via Duchessa Jolanda). La famiglia, ricordando l'amato Estinto, ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Ricorrendo il 2° anniversario della morte del compianto **MAUTINO GIORGIO**, martedì 20 corr., alle 9,30, nel Santuario di Maria Ausiliatrice verrà celebrata Messa di Suffragio. La vedova ed i figli ringraziano i buoni che si uniranno alle loro preghiere. (6745

Nel 1° anniversario della morte dei loro adorati Genitori **IPPOLITO** e **LUISA PASSERONI**, i figli Li ricordano ai buoni, grati a quanti si uniranno Loro nella preghiera. Giovedì 22 dicembre, nella Chiesa di Gesù Nazareno (piazza Martini) saranno celebrate Messe continue, alle 10 Messa solenne. (27629

Giovedì 22, Parrocchia Madonna degli Angeli (via Carlo Alberto) dalle 8 alle 10 Messe anniversarie pel compianto Prof. Comm. **GIAMBATTISTA GHIZIO**. La famiglia ringrazia quanti interverranno. (27567

Giovedì 22 corrente, ore 9, nella Parrocchia Sant'Agnese, corso Moncalieri (Rubatto), sarà celebrata la Messa di trigesima in suffragio dell'anima buona di **GECCE GIOVANNI**. Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla pia cerimonia. (27753

# Pubblicità Economica

## 1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
*£. 1,80 per parola - Minimo £. 18*

**AGENDE,** calendari, blocchi, semestrini, [illegible] profumati, [illegible] Cartoline, articoli albero Natale. Ingrosso dettaglio Cartoleria [illegible] Corte Appello 16, telefono 45-485. 27160

**COMPERO** impianto verniciatura spruzzo occasione. Cristian, via Saluzzo, [illegible]

**OCCASIONISSIMA** [illegible] nuove di gran marca, [illegible] liquidazione. Milano, Carroccio, 13. [illegible]

**STUDIO** ingegneria [illegible] preparazioni Politecnico [illegible]. Scrivere cassetta 122 N, UPI, Torino.

## 2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
*£. 1,50 per parola - Minimo £. 15*

**ALASSIO.** [illegible] Villa [illegible]. 27635

**CEDO** commercio [illegible] Aldo, Piazza Vittorio, 11.

**CEDO** trattoria [illegible] Piazza Statuto, [illegible] 94. 61772-73

**CERCASI** locale centralissimo [illegible] per apertura negozio. Scrivere cassetta 126 N, UPI, Torino. 73447

**ESERCENTI** Albergo caffè [illegible] Frequentatissimo [illegible] Caffè Stazione, Barge. 61877

**INTERESSAMENTO** [illegible] affari. [illegible] Tel. 44-104. 27661

**MACELLERIA** carne fresca, [illegible] centro mercato, [illegible] salute. Telefono 23-627. 73690

## 3 PROFESSIONISTI
*£. 1,80 per parola - Minimo £. 18*

**CONSULENZA** tributaria per tutti. Arena, via Cernaia 36. Telefono [illegible]

**DOTTORE** Commercialista [illegible] contabilità, offresi ore libere. Scrivere cassetta 73 N, UPI, Torino. 73878

**INGEGNERE** [illegible] ottime referenze, cauzione. Scrivere cassetta 162 N, UPI, Torino. 73441

**RAGIONIERE** [illegible] contabilità, concordati, pratiche fiscali. Scrivere cassetta 57 N, UPI, Torino.

## 4 RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
*£. 1,50 per parola - Minimo £. 15*

**RAPPRESENTANTI** piazzisti cerca fabbrica passamaneria, provvigione. Via [illegible] 61055

**QUARANTENNE** lunga pratica commercio, referenze commerciali industriali, garanzia 50.000, [illegible] Piemonte [illegible] Scrivere cassetta 110 C, UPI, Torino. 27696

## 5 OFFERTE D'IMPIEGO
*£. 1,50 per parola - Minimo £. 15*

**APPRENDISTA** scuole commerciali [illegible] Scrivere cassetta 131 C, UPI, Torino. 27660

**PRIMARIA** [illegible] Scrivere referenze cassetta 100 N, UPI, Torino.

**SIGNORINA** giovane distinta, istruita e di bella presenza, [illegible] Scrivere cassetta 129 H, UPI, Torino. 61079-80

**TAGLIATORE** capo [illegible] confezioni per uomo, con referenze primarie [illegible] Milano. [illegible] via Carlo Alberto 44, dalle 11-12.

## 6 DOMANDE D'IMPIEGO
*£. 0,70 per parola - Minimo £. 7*

**CIOCCOLATO.** Capo operaio pratico [illegible] Scrivere cassetta 106 H, UPI, Torino. 61815

**CONIUGI** con cauzione [illegible] Scrivere cassetta 151 H, UPI, Torino.

**RAGIONIERE** ventiseienne, serio, [illegible] Scrivere cassetta 75 M, UPI, Torino. 73885

**SIGNORINA** assume a domicilio, [illegible] francese, inglese, tedesco. Scrivere cassetta 93 C, UPI, Torino. 27612

**TRENTATREENNE** [illegible] Offerte cassetta 130 C, UPI, Torino. 27673

## 7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
*£. 0,50 per parola - Minimo £. 5*

**AUTISTA** [illegible] Lessona, 71.

**CAMERIERA** [illegible] Scrivere cassetta 158 N, UPI, Torino. 74462

**FUOCHISTA,** patente tutti tipi, [illegible] Scrivere cassetta 161 H, UPI, Torino. 61842

**OROLOGI** [illegible] Orefice. San Massimo, 49. 73674

**SIGNORINA** tuttoservizio, [illegible] Scrivere cassetta 185 H, UPI, Torino.

## 10 CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
*£. 1,50 per parola - Minimo £. 15*

**PRIVATI** affittano camera entrata indipendente elegante persona seria. Adattabile studio. Statuto, 13. 61942

## 13 ANNUNZI VARI
*£. 1,80 per parola - Minimo £. 18*

**A. A. A.** Il miglior regalo!!! Paletots [illegible] OPIM, via Ascoli 6 (tram 14, 17). Via [illegible] 19 [illegible] 74426

**A. A.** Desiderate [illegible] Il Mobilificio Italiano, piazza [illegible] 31, liquida mobili comuni, [illegible] 61860

**AMMOBIGLIAMENTI** convenientissimi, assortimento completo. Cerrano-Sacco, piazza Savoia angolo Garibaldi. 50328

**A.** Mobili cucina [illegible] Regina Margherita, 146. 61908

**AMPLIFICATORI,** [illegible] dischi, accessori, qualunque prezzo. Chiusura negozio Galliari, 34. 27975

**ARGENTERIA,** gioielli per regali, prezzi eccezione. [illegible] via Botero, 16. 61875

**ARREDAMENTI** completi artistici, comuni, mobili isolati, cento camere letto, pranzo, salotti, studi, prezzi straordinario [illegible] Brianza Mobili, Lagrange 19. [illegible] Regio Esercito. [illegible] Brianza Mobili. [illegible] 312

**CARATTERISTICHE** sedie, Poltrone [illegible] Torino, corso Vittorio, 66 (Monumento). [illegible]

**AUTORIZZATO** Istituto Informazioni [illegible] via Carlo Alberto, 33 bis, Torino, Telefono 47-372. 27545

**CARROZZINE,** culle, lettini, [illegible] Torino, corso Vittorio, 66 (Monumento). [illegible]

**DIVANI,** poltrone, salottini [illegible] via Cavour, 12. 73874

**FONOVALIGIA** inglese, [illegible] Regina Margherita, 104. 27732

**GALENISTI.** [illegible] Scrivere cassetta 120 H, UPI, Torino.

**GALLIA** [illegible] via Accademia Albertina, 1, [illegible] 73935

**LAMPADARI?** Visitate [illegible] 61410

**LIQUIDAZIONE** [illegible] Via Maria Vittoria, 49. 27604

**MACCHINE** cucire, grande assortimento [illegible] Barbaroux, 5.

**MATRIMONIALI** [illegible] Madama Cristina, 116.

**MOBILI** [illegible] 30 angolo Mongineuro, 92. 61427-28

**PIANOFORTI,** regalo utilissimo, [illegible] Restagno, corso Vittorio, 90. 74138

**POLTRONE,** divani pelle, [illegible] piazza Statuto. 27706

**REGALO** ideale. [illegible] Biella, 2. 74474

**SCRIVANIE,** [illegible] Corso [illegible] 27373

**SCOMBRANDO,** matrimoniale, [illegible] Maria Vittoria, 34 bis.

**VETRATE** per alloggi, [illegible] Telefono 61-544. 61906

## 15 ANNUNZI MATRIMONIALI
*£. 1,80 per parola - Minimo £. 18*

**TRENTACINQUENNE,** [illegible] Scrivere Cassetta 160 H, UPI, Torino. 61097

## CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
*£. 1,50 per parola - Minimo £. 15*

**A** buone condizioni [illegible] Martinetto ed altre. Telefonare 71-417. 27609

**A** Casa 60 ambienti, [illegible] reddito nove, 330.000. Giletta, Alberto, 40. 47-387.

**ACQUISTO:** una, due case, [illegible] Scrivere Cassetta 176 M, UPI, Torino. 73287

**ADIACENZE** [illegible] Genova [illegible] Scrivere Cassetta 65 N, UPI, Torino.

**CASA** signorilissima, [illegible] Carlo Alberto, 40. 27622

**SVENDO** terreno [illegible] Torino. [illegible] Gioberti 1. 61941

## DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
*£. 1,50 per parola - Minimo £. 15*

**A. A.** Affittasi subito alloggio [illegible] primo piano, cinque ambienti, [illegible] 27638

**A.** Affittansi alloggi nuovo palazzo, [illegible] Galileo Ferraris, 107, angolo [illegible] 61564-65

**A** buone condizioni grandiosi locali via Garibaldi [illegible] piano primo, [illegible] Rivolgersi portineria. 27610

**AFFITTANSI** signorili, sei camere, cucina, accessori, termosifone. Madama Cristina, 74.

**ALLOGGIO** signorile ammezzato, nuovo, sette ambienti; [illegible] piazza Vittorio). Altri eleganti locali pianterreno, garage. Affittansi uniti, separati. Via Verdi, 31. 27724

**LABORATORIO,** ufficio, magazzino affittasi, Via Accademia Albertina, 3. Locali cortile.

## AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
*£. 1,80 per parola - Minimo £. 18*

**A.** Automobilistica Gioda, Gran Madre, 6. Auto 120, Moto 30, perfezionamento guida lire 10. 27936

**BICICLETTE** «Balilla» bambino; prezzi imbattibili. Ingrosso, dettaglio. Corso Regina, 164. 74490

**B.S.A.** 500 laterali, vendo, tratto, cambio. Dujoli, Corso Francia, 62. 74503

**GIUBBE** Gilet cuoio, Fabbrica, Assortimento, tintura, Sasso, Urbano Rattazzi, 3.

**GUZZI** 931 [illegible] Guzzi [illegible] A.J.S. 931, ciclomotore 175, vendonsi occasione, garanzia. Mazzoli. Corso Francia, 41.

**VENDO** Balilla 514 lusso, cambierei con motocicletta. Via Villarfocchiardo, 14.

**VENDO** Berline 514 fuori serie 4 porte 520, 509, 501, Torpedi Balilla 503, 509, Spider 509, rateali. Nebiolo, Baretti, 37.

---

**MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE**
Restringimenti - Perdite Ore 11-13 e 18-20
Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17

**Dott. BARAVALLE - SIFILIDE**
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
Via G. Verdi [illegible] - 9-10, 13-16, 18-20; fest. 9-12
Esame Sangue - Endovenose - Tel. 51-680

**Prof. MARZOCCHI** Malattie pelle, Veneree Genito-urinarie
Via Accademia Albertina, 21
Ore: 8.30-9.[illegible], 13.30-15.20, [illegible] Fest. 10-13

Ulceri, Scolo, Gonorrea
Filamenti, Perdite
**SIFILIDE**
Dr. CHIAVARINO 5 Via [illegible]
Ore 10-13 e 18-20 Sidonsiami per operai

**LEVATRICE** FONTANA-MASSARI Pensione per partorienti
Via Ormea, 49 - Visite dalle 9 alle 17

**Ostetrica Beltrame**
Visite dalle 8 alle 18
Via Belfiore, 17 TORINO

---

# Prorogata

APRILE
30
DOMENICA
1933

618

È stata prorogata al 30 aprile 1933-XI la data della seconda premiazione del Concorso Arrigoni.

Sono in palio 518 premi così distribuiti:

**I° premio Lit. 10.000 in contanti** - 10 premi da Lit. 100 in contanti - 30 premi rappresentati da servizi completi da caffè e latte in porcellana per 12 persone - 17 premi: servizi da caffè e latte in porcellana per 6 persone - 10 premi: Cassette Arrigoni con 13 prodotti diversi - 100 premi: Pacchi con 9 prodotti diversi Arrigoni - 350 premi: Pacchi con 6 prodotti diversi Arrigoni.

**Nella prima premiazione del 15 settembre 1932 sono stati assegnati 342 premi in denaro, in oggetti e in prodotti della nostra Casa. - Il I° premio di Lire 2.500 è stato vinto dal Balilla Dassetto Mario, Torino, Via Pomaro 8.**

Spedite in busta chiusa 4 dischetti del Bicchierino Arrigoni da 100 grammi (**Vero Estratto di Carne Arrigoni**) o etichette di altri prodotti Arrigoni per una spesa d'importo equivalente, e riceverete **gratis e franco di porto** una scatola con 12 matite colorate e un bel libretto illustrato da disegno.

Tutti i bambini di età non superiore ai 12 anni che ci manderanno l'ultima pagina del libretto, colorita con le matite ricevute, parteciperanno alla seconda premiazione del Concorso Arrigoni.

**518 premi - I° premio Lit. 10.000 in contanti.**

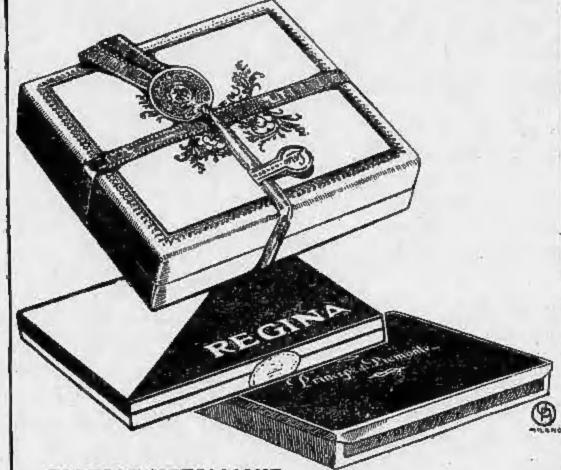
Indirizzare a:

**CONCORSO ARRIGONI - Casella Postale 81 - TRIESTE**

---

# REGALI PER LE FESTE?

***LE SQUISITE SIGARETTE DEL MONOPOLIO ITALIANO***

**ASSORTIMENTO DELLE MIGLIORI QUALITÀ IN ELEGANTI SCATOLE TIPO CUOIO**

**SCATOLE METALLICHE ARTISTICAMENTE DECORATE - DA 50 PEZZI:**

**"REGINA"**
**"ORIENTALI"**
**"PRINCIPE DI PIEMONTE"**
**"TRE STELLE"**